



MONTESANO SULLA MARCELLANA (sa)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

PUC

2020

SINDACO : prof .Giuseppe Rinaldi
 R.U.P. : ing. Giuseppe Strefezza

| | | |
|--|---|-----------|
| 1:25000 1:10000 1:5000 1:2000 <input type="radio"/> <input type="radio"/> <input type="radio"/> <input type="radio"/> | <input type="checkbox"/> DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i> | |
| | <input type="checkbox"/> DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i> | |
| | <input type="checkbox"/> RELAZIONE ILLUSTRATIVA | |
| | <input type="checkbox"/> NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i> | |
| | <input type="checkbox"/> ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i> | |
| | <input type="checkbox"/> RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i> | |
| | <input type="checkbox"/> RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i> | |
| | <input type="checkbox"/> VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i> | |
| Sistema Territoriale di Sviluppo Vallo di Diano | | ALLEGATO |
| RELAZIONE ILLUSTRATIVA | | 01 |
| PROGETTO URBANISTICO : Pio CASTIELLO (capogruppo - coordinatore), Arch. Tommaso Nicola Maio, ing. Michele Pierri , geom .Giuseppe Crispino STUDIO GEOLOGICO : dr. Geol. Vincenzo Vecchio STUDIO AGRONOMICO : dr. For. Salvatore Malatino ZONIZZAZIONE ACUSTICA : dr. arch. Serena Rosso | | |

dr.Arch. PIO CASTIELLO
 (capogruppo - coordinatore)

| | |
|---|----------|
| PREMESSA..... | 4 |
| FASE PRELIMINARE PREGRESSA | 4 |
| TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI | 5 |
| A.0 - ANALISI E QUADRO CONOSCITIVO | 5 |
| A.1 - STATO DEI LUOGHI..... | 5 |
| A.1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE | 5 |
| A.1.2 - SISTEMA DELLA MOBILITÀ | 9 |
| A.1.3 - USO E ASSETTO DEL TERRITORIO | 10 |
| A.1.3.1 – MORFOLOGIA DEL TERRITORIO | 10 |
| A.1.3.2 – CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO..... | 11 |
| A.1.4 – ASSETTO DEL TERRITORIO | 12 |
| A.1.5 - PATRIMONIO STORICO - ARCHITETTONICO..... | 16 |
| A.1.5.1. - ELEMENTI ISOLATI DI INTERESSE RELIGIOSO | 16 |
| A.1.5.2. - ELEMENTI ISOLATI DI INTERESSE CULTURALE..... | 18 |
| A.1.5.3. – LA RETE DELLE ACQUE ED IL SISTEMA TERMALE | 20 |
| A.2 – QUADRO CONOSCITIVO NORMATIVO..... | 21 |
| A.2.1 – Antecedenti urbanistici e stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti..... | 21 |
| A.2.2 – Vincoli derivanti da norme ambientali – Vincoli beni culturali - Rispetti - Altri vincoli | 21 |
| A.2.2.1 - VINCOLI PAESISTICI E AMBIENTALI | 21 |
| A.2.2.2 - VINCOLI BENI CULTURALI | 22 |
| A.2.2.3 – ALTRI VINCOLI AMBIENTALI (SIC -ZPS) | 23 |
| A.2.2.4 – ALTRE FASCE DI RISPETTO | 23 |
| A.2.2.5 - ALTRI VINCOLI | 23 |
| A.2.3 – Aree naturali protette e vincoli ambientali..... | 24 |
| A.2.3.2 – Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro | 24 |
| A.2.3.3 – Rete Natura 2000..... | 25 |
| A.2.4 – Il Rischio Sismico e Idrogeologico | 28 |
| A.2.4.1 – Rischio sismico..... | 28 |
| A.2.4.2 – Rischio idrogeologico | 32 |
| A.3 - PIANIFICAZIONE DI COORDINAMENTO E DI SETTORE | 40 |

| | |
|---|------------|
| A.3.1 - Piano Territoriale Regionale - PTR | 40 |
| A.3.2 – Linee guida per il paesaggio allegate al PTR..... | 52 |
| A.3.3 - Le classificazioni del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020..... | 57 |
| A.3.4 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale | 61 |
| A.3.4.1 – Il Piano Settoriale Provinciale della Rete Ecologica Provinciale | 71 |
| A.3.5 – Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni | 74 |
| A.3.6 – Piano Regionale delle Attività Estrattive | 82 |
| A.3.6.1 Indicazioni del PRAE per la Provincia di Salerno..... | 83 |
| A.4 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI..... | 91 |
| A.4.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno | 91 |
| A.4.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio | 95 |
| A.4.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie..... | 96 |
| A.4.4 – Popolazione straniera residente | 99 |
| A.5 - SISTEMA INSEDIATIVO E PATRIMONIO ABITATIVO | 100 |
| A.5.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni..... | 100 |
| A.5.2 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE | 101 |
| A.5.3 - Analisi del patrimonio residenziale disponibile | 102 |
| A.5.4 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo | 103 |
| A.6 – ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO..... | 105 |
| A.6.1 – Obiettivi e criteri generali in coerenza con il quadro sovraordinato e per la valorizzazione dell'identità locale..... | 105 |
| A.6.2 – Sintesi dei lineamenti progettuali strutturali..... | 109 |
| A.6.3 - Principi e criteri perequativi e compensativi in fase attuativa | 110 |
| TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE..... | 111 |
| B.0 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI..... | 111 |
| B.1 – VALUTAZIONI CIRCA IL FABBISOGNO ABITATIVO | 112 |
| B.1.1 – Proiezioni statistiche..... | 112 |
| B.1.2 – Proiezione statistica della popolazione..... | 112 |
| B.1.3 – Proiezione statistica del numero di famiglie..... | 113 |
| B.1.4 – Fabbisogno residenziale per il prossimo decennio | 115 |
| B.2 – IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO | 118 |
| B.3 – RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE | 119 |
| B.3.1 - Dati quantitativi delle zone omogenee | 119 |

| | |
|--|------------|
| B.3.2 – Indirizzi per il Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali | 122 |
| B.3.2.1 - RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO..... | 122 |
| B.3.2.2 - ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI: QUADRO RIEPILOGATIVO FABBISOGNO/OFFERTA | 122 |
| B.3.3 - Standard urbanistici e attrezzature..... | 124 |
| B.3.4 – Fabbisogno spazi pubblici e di uso pubblico connessi alla residenza | 125 |

PREMESSA

Con riferimento alla Convenzione d'incarico del 9/03/2012 stipulata in adeguamento del precedente disciplinare d'incarico del 20/07/2007, essendo intervenute le disposizioni del Regolamento attuativo della L.R. 16/2004, n.05 del 04/08/2011 pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 del 08/08/2011 ed in esito alla precorsa corrispondenza trasmessa a mezzo pec del 05/11/2018 con la quale si invitata lo scrivente a predisporre gli atti necessari per la predisposizione del PUC, è stato predisposto il Piano Preliminare al fine di consentire l'avvio delle consultazioni ex-art 7 del Regolamento n.5/2011 nonché i tavoli di consultazione per la procedura Vas di cui al D.Lgs. n.152/06 e smi. nonché ex-art. 2 del Regolamento n.5/2011 citato, atteso che con atto della Giunta comunale n.191 del 24/10/2018 è stata definita la nomina del Responsabile dell'Ufficio Vas.

FASE PRELIMINARE PREGRESSA

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di G.C. n. 107 del 13/06/2013, prende atto del Piano Preliminare, corredato dal Rapporto Preliminare, della città di Montesano sulla Marcellana, redatto sulla base della determina UTC n. 548 del 04.08.2008. Con successiva convenzione N.10 del 27.08.2008 l'arch. CASTIELLO PIO, in qualità di capogruppo coordinatore dell'RTP costituita inoltre dall'arch. Nicola Maio, dall'ing. Michele Pierrì e geom. Guisepe A. Crispino, ha redatto il Piano preliminare del PUC di Montesano sulla Marcellana. Successivamente alla fase di adozione, con nota prot. n. 5123 del 06/05/2014 il responsabile del procedimento in qualità di autorità procedente ha inoltrato l'istanza per l'avvio della procedura all'Ufficio Vas della Comunità Montana vallo di Diano in qualità di autorità competente. I soggetti competenti in materia di ambientale Sca sono stati definiti in data 20/05/2014, da consultare ai sensi dell'art. 2 comma 4 del "Regolamento di attuazione della Vas Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania", approvato con D.P.G.R.C. n.17 del 18/09/2009.

Il tavolo di consultazione è stato indetto con nota prot. n. 6353 in data 09/06/2014 e la prima seduta è stata convocata in data 08/07/2014, durante la quale è stata stabilita la seconda seduta definitiva del tavolo di consultazione degli SCA e stabilito il termine ultimo per l'acquisizione di pareri e/o osservazioni in data 09/09/2014.

Alla prima consultazione sono intervenuti i seguenti SCA: Comunità Montana Vallo di Diano, Soprintendenza B.A.P. per le Province di Salerno ed Avellino.

In seguito sono stati acquisiti i pareri dell'Arpac Campania con prot. n. 8634 del 06/08/2014, del Settore Pianificazione, Governo del Territorio e Programmazione Economico Territoriale con prot. n. 9572 del 9/09/2014 e dell'Ente Riserve Naturali Foce Sele - Tanagro - Monti Eremita - Marzano con prot. n. 9574 del 9/09/2014.

TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A.0 - ANALISI E QUADRO CONOSCITIVO

Il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per il sistema territoriale di indagine, in particolare:

- ✓ *gli elementi conoscitivi e le analisi che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovraordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche, geologiche, etc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, etc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, etc.);*
- ✓ *la valutazione delle eventuali criticità riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa che sono presenti e che condizionano le scelte di piano;*
- ✓ *i limiti e le condizioni alla trasformazione del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.*

Le indicazioni contenute nel Quadro conoscitivo, inerenti non solo l'ambito comunale, ma anche il più vasto ambito territoriale analizzato di seguito, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura strutturale del PUC.

A.1 - STATO DEI LUOGHI

A.1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Figura 1_La Provincia di Salerno all'interno della Regione Campania

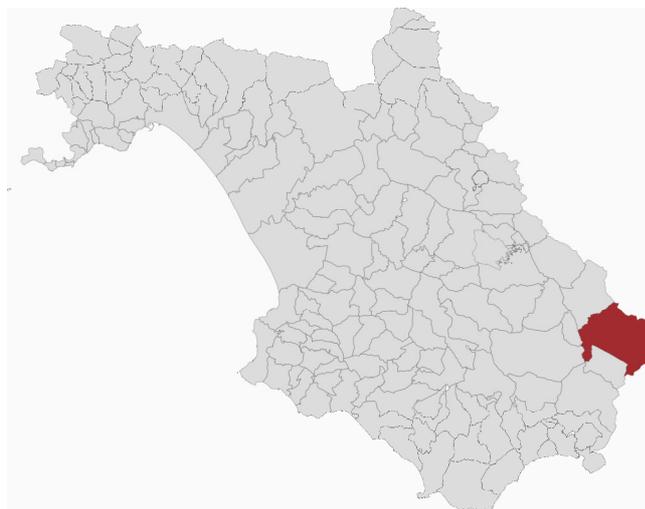


Figura 2_ Il Comune di Montesano sulla Marcellana all'interno della Provincia di Salerno

Il Comune di **Montesano sulla Marcellana** è un Comune appartenente alla Provincia di Salerno, situato nella parte più orientale della Campania, ai confini con la regione Basilicata.

Il Comune dista circa 120 km dal Capoluogo di Provincia e si sviluppa sulla catena montuosa dell'*Appennino*

Meridionale, in particolare, su uno dei monti appartenenti alla catena montuosa della Maddalena, tra la Piana del Calore ad occidente e la Piana della Maddalena ad oriente e può considerarsi come il borgo in posizione più elevata rispetto a tutti gli altri del *Vallo di Diano*.

Il Comune confina con i comuni della Provincia di Salerno: *Padula, Buonabitacolo, Sanza e Casalbuono* e con i Comuni della Provincia di Potenza: *Lagonegro, Moliterno e Tramutola*.

Il territorio comunale di Montesano sulla Marcellana ricade nell'ambito di competenza del *Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni*, della *Comunità Montana Vallo di Diano* e dell'*Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale*.

A confine con i limitrofi comuni di Buonabitacolo, Casalbuono e Sanza, esiste da diversi anni ormai, il parco regionale *Cerreta - Cognola*, un'oasi di verde costituita da un vastissimo bosco di alberi secolari, al cui interno vengono allevati allo stato brado, diverse specie di animali, ormai quasi scomparse allo stato libero.

Il territorio si estende su una superficie di circa 110,22 Km² ed ha una popolazione di 6.544 abitanti, secondo i dati Istat aggiornati al 01.01.2018 e quindi con una densità di circa 59,37 ab/km².

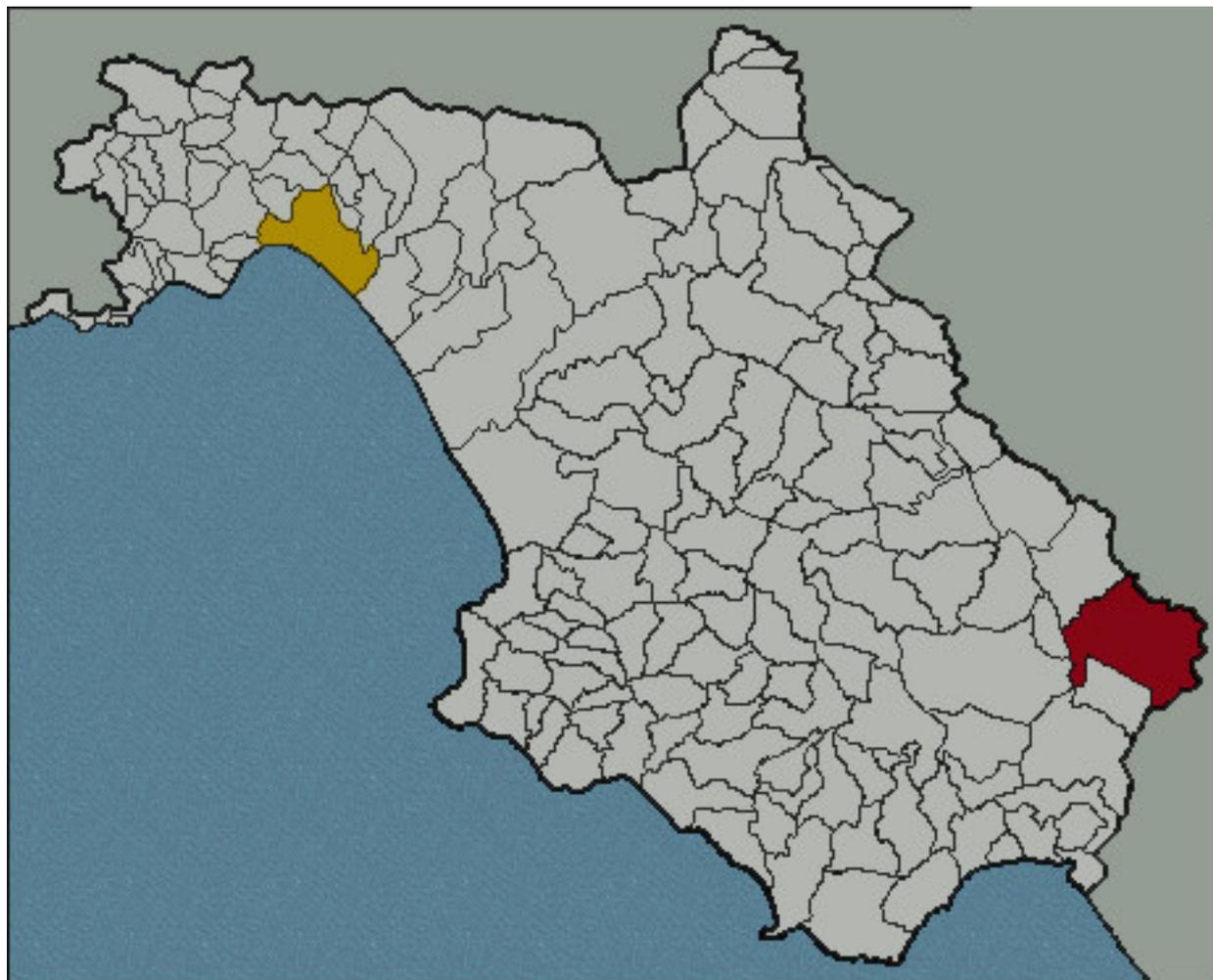
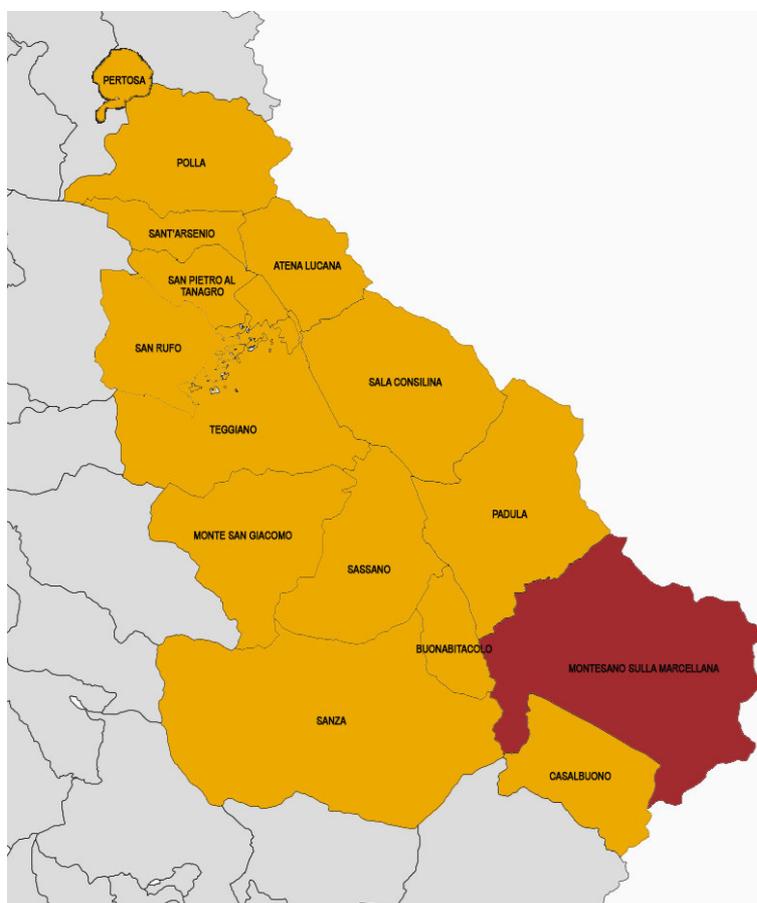


Figura 3_ Inquadramento territoriale del comune di Montesano sulla Marcellana
Ideogramma con evidenziato in rosso il Comune di Montesano sulla Marcellana, in giallo il Comune di Salerno

| Indicatore | Fonte | Unità di misura | Valore |
|------------------------------|-------|-----------------|------------------------|
| <i>Superficie</i> | ISTAT | Kmq | 110,22 |
| <i>Pop. Residente</i> | ISTAT | Ab | 6544 |
| <i>Densità demografica</i> | | Ab/Kmq | 59,37 |
| <i>Altitudine del centro</i> | ISTAT | m. | 482 |
| <i>Altitudine minima</i> | ISTAT | m. | 850 |
| <i>Altitudine massima</i> | ISTAT | m. | 1.429 |
| <i>Zona Altimetrica</i> | ISTAT | - | Collina Interna |

Tabella 1 – Sintesi dati territoriali (Dati Istat al 01.01.2018)



Il Comune di Montesano sulla Marcellana, inoltre, rientra nell'Area Interna Vallo di Diano, individuata quale seconda area della SNAI in Regione Campania, a cui aderiscono 15 comuni: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Padula, **Montesano sulla Marcellana**, Polla, Sala Consilina, Sassano, Teggiano, Pertosa, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Senza.

I 15 Comuni sono stati distinti in Comuni Periferici (E) e Comuni intermedi (D), il Comune di Montesano sulla Marcellana appartiene alla prima categoria.

La strategia d'area del Vallo di Diano è articolata intorno a 4 obiettivi prioritari e 9 linee di azione, di seguito illustrate:

Figura 2_ L'area Interna Vallo di Diano_ Ideogramma con evidenziato in rosso il Comune di Montesano sulla Marcellana, in giallo gli altri Comuni

| | OBIETTIVO | LINEA D'AZIONE | SCHEDE INTERVENTO | |
|---|--|--|---|---|
| STRATEGIA D'INTERVENTO AREA INTERNA VALLO DI DIANO | La coesione territoriale: un valore da rafforzare | 1 – rafforzamento della coesione territoriale e innovazione dei processi e servizi | Sistema intercomunale permanente | |
| | | | Servizi digitali | |
| | | | Un territorio sicuro | |
| | La biodiversità del Vallo: patrimonio naturale e culturale motore di sviluppo | 2 – il posizionamento del Vallo come meta turistica internazionale | <i>Destination Management Organization</i> con compiti di coordinamento de sistema turistico | |
| | | | Promozione e marketing della destinazione turistica del Vallo di Diano | |
| | | | Club di prodotto “ Vallo di Diano” | |
| | | 3 – la valorizzazione delle aree protette e degli habitat | Interventi di conservazione e valorizzazione delle aree protette e degli habitat ricadenti nel Vallo di Diano | |
| | | | 4 – la Certosa di San Lorenzo – Cultural e Creative lab | Poli della memoria |
| | | | Imprese culturali e creative | |
| | Nuove generazioni: capitale sociale motore d'innovazione | 5 – Rafforzamento delle filiere di pregio e della dieta mediterranea | Cooperazione e costituzione di reti: <i>Rural Hub</i> | |
| | | | 6 – Interazione scuola – imprenditoria sociale | <i>Fablab</i> – creazione di un <i>fablab</i> pubblico e comprensoriale |
| | | 7 – il miglioramento dei servizi formativi per l'intero ciclo di istruzione | Azioni di formazione specialistica e aggiornamento a supporto del corpo docente | |
| | | | <i>Fablab</i> – <i>tutorship</i> e qualificazione imprese | |
| | | | Sostegno dell'innovazione tecnologica dei sistemi produttivi territoriali | |
| Azioni di supporto specialistico a vantaggio dei bambini e ragazzi migranti e dei minori non accompagnati | | | | |
| Azioni di potenziamento delle aree disciplinari di base | | | | |
| La vivibilità del Vallo: requisito per lo sviluppo | 8 – Razionalizzazione e potenziamento dell'offerta di servizi di TPL | Razionalizzazione e riorganizzazione di TPL | | |
| | | Messa in sicurezza delle fermate e punti di snodo | | |
| | | Taxi sociale | | |
| | 9 – riorganizzazione e potenziamento della rete territoriale dei servizi di diagnosi assistenza e cura | Implementazioni Cure domiciliari – Ospedale di Comunità e Unità Complesse di Cure Primarie | | |
| | | Progetto obiettivo materno - infantile | | |

A.1.2 - SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il Comune di Montesano sulla Marcellana si trova in prossimità dello svincolo Padula - Buonabitacolo dell'Autostrada A2 "Autostrada del Mediterraneo", prosecuzione dell'Autostrada A3 "Salerno - Reggio Calabria", arteria fondamentale di connessione della Campania e della Calabria.

Ulteriori infrastrutture viarie a servizio del territorio comunale di Montesano sulla Marcellana sono costituite dalla Strada Statale SS19, che in larga parte corrisponde alla *Regia Strada delle Calabrie* di epoca borbonica, la Strada Regionale 103 che la collega con la Basilicata e la Strada Statale SS 517 di collegamento con il Cilento.

In sintesi la rete infrastrutturale del Comune di Montesano sulla Marcellana si compone di una strada di ambito statale SS 19 delle Calabrie, due strade di ambito regionale 103 e 276 e di cinque strade di interesse provinciale

La stazione ferroviaria presente nel Comune, denominata fino al 1951 *Montesano* e in seguito *Montesano-Buonabitacolo*, dismessa dal 1987, è appartenente alla Linea *Lagonegro-Sicignano degli Alburni* o *ferrovia del Vallo di Diano* a semplice binario e di collegamento tra Campania e Basilicata. La ferrovia, aperta tra il 1886 e il 1892, oggi è oggetto di uno studio per la riapertura a fini turistici della tratta storica. La chiusura della storica tratta, ha portato la popolazione a usufruire, per gli spostamenti su ferro, della stazione di Sapri, appartenente alla linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria.

| Rete infrastrutturale del Comune di Montesano di Marcellana_Rete stradale |
|--|
| Strada statale 19 delle Calabrie. |
| Strada regionale 103/a |
| Strada regionale 103/b |
| Strada regionale 276 dir. |
| Strada provinciale 51/b Innesto SS 19-Certosa di San Lorenzo-Arenabianca-Innesto SR ex SS 103 (km.ca 6+000). |
| Strada provinciale 144 |
| Strada provinciale 192 Innesto SS 19 (Scalo di Montesano)-Innesto SP 51/b (Arenabianca). |
| Strada provinciale 377 Montesano Scalo-Innesto SR 103 (località Ponte). |
| Strada provinciale 378 Innesto SS 19 (Lamicelle)-Innesto SS 517. |

Tabella 2 – Rete Infrastrutturale del Comune di Montesano sulla Marcellana_ Sintesi della rete stradale

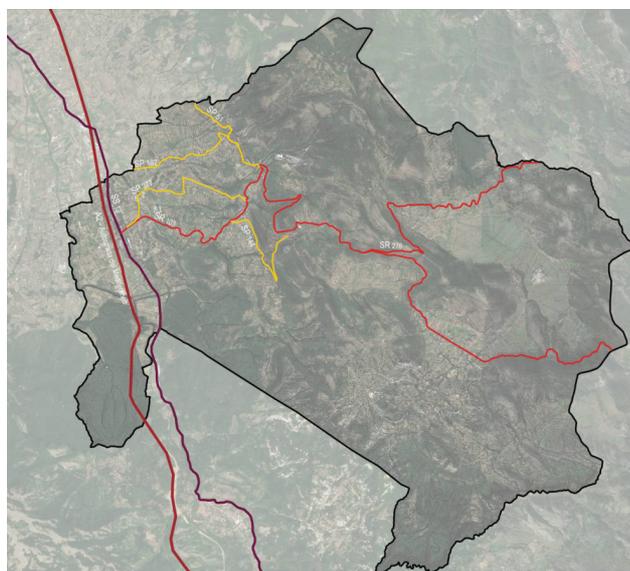


Figura 4_ Rete Infrastrutturale del Comune di Montesano sulla Marcellana_ Sintesi della rete stradale

A.1.3 - USO E ASSETTO DEL TERRITORIO

A.1.3.1 – MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

La morfologia del territorio è complessa ed articolata, caratterizzata dai rilievi montuosi dell'Appennino Meridionale, in particolare sviluppa l'abitato si sviluppa su uno dei monti appartenenti alla catena montuosa della Maddalena.

La fascia pedemontana occidentale è caratterizzata da depositi sedimentari e detritici, e scivola dolcemente verso la piana del Calore, dove si incontra un'estesa formazione di rilievi calcarei che contengono intercalazioni di arenarie e depositi alluvionali.

L'orografia del territorio si contraddistingue inoltre per la presenza di tre altopiani: Magorno, Tardiano, Spigno con altitudini che variano dai 900 ai 1200 metri.

Il più vasto di questi è la piana di Magorno-Tardiano, dove d'inverno con alti indici di piovosità si viene a formarsi un piccolo lago alluvionale.

Il territorio comunale, quindi, si configura come un territorio prevalentemente montuoso e presenta un'altitudine massima di 1492 m.s.l.m., un'altitudine minima di 482 m.s.l.m. e quindi un'escursione altimetrica di 947 m.s.l.m., inoltre si contraddistingue per la presenza di sei grotte orizzontali, tra cui la più importante è la *Grotta di S.Michele* e una grotta verticale.

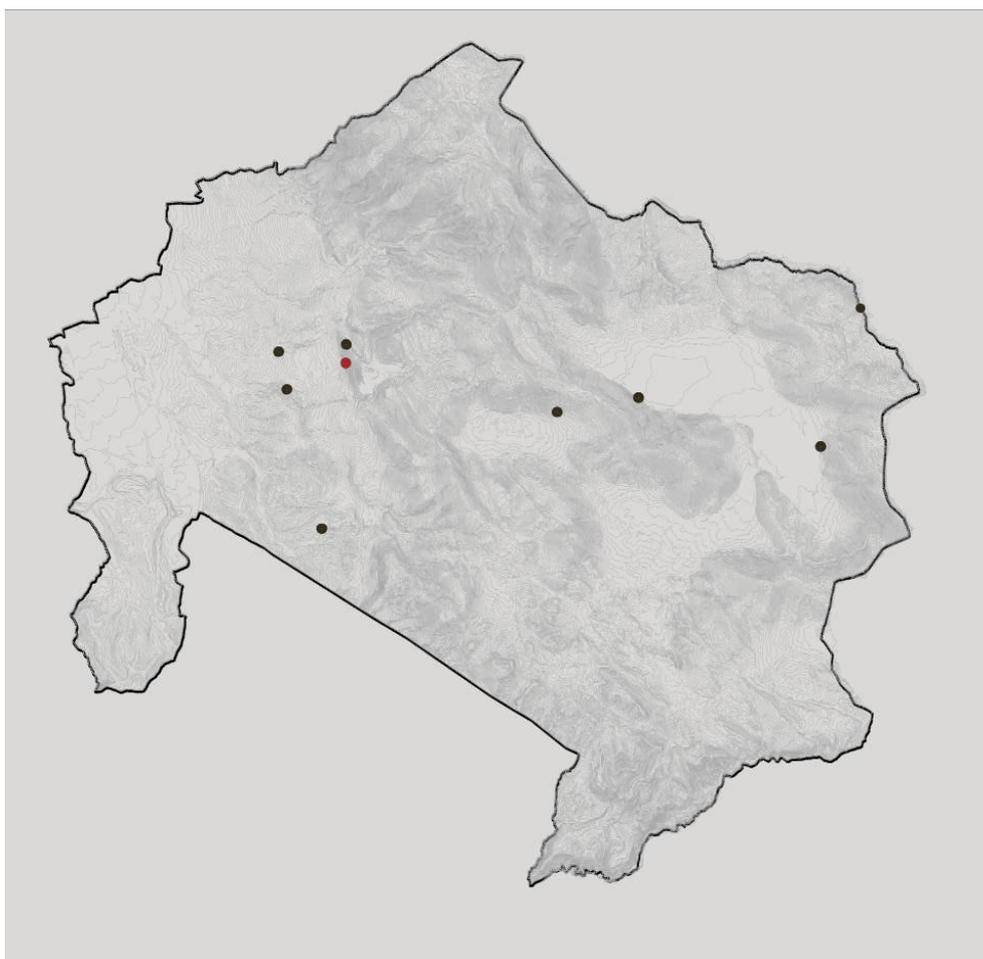


Figura 5 _Orografia del territorio e cavità naturali

A.1.3.2 – CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Alcuni ritrovamenti archeologici confermano una rilevanza territoriale strategica del Vallo di Diano, considerata area di cerniere tra colonia di Metaponte sullo Ionio e quella di Poseidonia, Paestum, sul Tirreno.

Ritrovamento archeologici di un certo interesse si sono avuti nel territorio di Montesano: tombe con monili in terracotta, tomba pre-romane nell'area di Montesano Scalo; un cippo di età romana con monili in terracotta e una tomba pre-romana nella zona di Arenabianca, tombe romane forse riferibili all'antica Caesariana a Campo di Fusco.

L'insediamento primitivo *Marcellinum*, toponimo derivante dalla presenza della strada *marcellana*, si venne a formare a valle dell'odierna Montesano, in una zona paludosa e insalubre, condizione che portò gli abitanti, intorno all'anno mille a stanziarsi in collina, in una zona salubre e ricca di sorgenti.

Il toponimo allora assunse la variante definitiva di Montesano sulla Marcellana.

Il nucleo urbano di rifondazione alto-medioevale con il Castello e un insediamento che degradava da Santa Barbara a Sant'Andrea lungo la falda occidentale e meridionale era munito di una cinta fortificata.

La notevole pendenza di questo sito, il suo rapido affollamento e gli eventi sismici ricorrenti causarono una progressiva espansione a valle dell'abitato.

Tra il 1600 e il 1700 si formarono i rioni del Borgo e di Santa Maria delle Grazie, mentre si ristrutturano i rioni di San Nicola e di Sant'Andrea, arricchendosi delle principali dimore patrizie ai piedi del Castello, Palazzo Cestari, Palazzo Cerbasi, etc.

Nel XVII secolo cominciava a prendere corpo l'insediamento di Arenabianca formandosi intorno alla chiesa di Santa Maria di Loreto.

Nel 1800 si edificano i nuclei rurali di Tampa Capuana, Tampa la Mandra e Prato Comune, lungo la fascia pedemontana, mentre sulle alture intorno agli altipiani di Tardiano si sviluppano le località Magorno, Castrocarme, Cessuta e Pattano.

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, l'apertura della S.S. 103, che collegava Montesano con Moliterno, favorì l'espansione verso il Rione Soprano e il Rione Sottano, ai piedi del monte dell'Annunziata inoltre con lo sviluppo della Linea Lagonegro-Sicignano degli Alburni o ferrovia del Vallo di Diano si registrò una forte espansione dell'insediamento di Montesano Scalo, lungo la S.S. 19 e l'occupazione delle aree agricole con l'edilizia sparsa.

L'insediamento, quindi, è caratterizzato dalla presenza del borgo storico e di quattro aggregati urbani, Cessuta, Magorno, Tardiano e Tempa la Mandra, contraddistinti dalla presenza di case sparse.

Intorno al centro storico, inoltre, si è vista la formazione di tre nuclei extraurbani che in epoca recente hanno assunto notevole importanza, ognuno con proprie caratteristiche, Prato Comune, Arena Bianca e Montesano Scalo.



A.1.4 – ASSETTO DEL TERRITORIO

Il territorio di Montesano sulla Marcellana è contraddistinto da un nucleo centrale, definito come Montesano Capoluogo e dalla presenza di nuclei extraurbani che nel tempo hanno rivestito sempre di più maggiore importanza

1. Montesano Capoluogo

Il Borgo si consolida a monte e valle della S.S. 103 e si allunga sul versante meridionale dell'Annunziata. L'espansione del borgo, a monte si è arrestata per l'eccessiva pendenza mentre a valle per la stessa conformazione del Vallone della Pila.

| NUMERO DI ABITANTI DATI ISAT 2001 | NUMERO DI FAMIGLIE DATI ISAT 2001 | NUMERO DI COMPONENTI DATI ISAT 2001 | NUMERO DI EDIFICI DATI ISAT 2001 | NUMERO DI EDIFICI NON UTILIZZATI DATI ISAT 2001 |
|--------------------------------------|--------------------------------------|--|-------------------------------------|---|
| 1543 | | | | |

Tabella 3 – Dati demografici e numero di edifici totali e non utilizzati della località di Montesano Capoluogo

2. Montesano Scalo

L'aggregato sorge su un territorio stretto tra due fiumi, che individuano una fascia longitudinale in direzione sud-nord. La sua formazione storica è legata alla vicenda idrogeologica del suo territorio e alle bonifiche che nel tempo interessarono il Vallo, dai Romani in poi.

Il centro abitato è prossimo allo svincolo autostradale A3 Salerno – Reggio Calabria e dista dal centro urbano 4,03 Km e presenta un'altitudine di 488 m.s.l.m. S. Cuore Eucaristico

| NUMERO DI ABITANTI | NUMERO DI ABITANTI MASCHI | NUMERO DI ABITANTI FEMMINE | NUMERO DI FAMIGLIE | NUMERO DI COMPONENTI |
|--------------------|------------------------------|-------------------------------|--------------------|----------------------|
| 596 | 276 | 320 | 214 | 596 |

Tabella 5 – Dati demografici della frazione di Montesano Scalo

| NUMERO DI EDIFICI | NUMERO DI EDIFICI UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI NON UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI | NUMERO DI EDIFICI AD USO PRODUTTIVO COMMERCIALE |
|-------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|---|
| 218 | 195 | 23 | 160 | 35 |

Tabella 6 – Dati sulla destinazione d'uso dell'edificato della frazione di Montesano Scalo

| Prima del 1919 | 1919-45 | 1946-60 | 1961-70 | 1971-80 | 1981-90 | 1991-2000 | 2001-05 | Dopo il 2005 |
|-------------------|---------|---------|---------|---------|---------|-----------|---------|--------------|
| 0 | 10 | 46 | 32 | 33 | 19 | 11 | 9 | 0 |

Tabella 7 – Dati sulla consistenza edificatoria della frazione di Montesano Scalo

3. Arenabianca

L' aggregato si prospetta sulla vallata sottostante e presenta una edilizia di misurata proporzione che forma un aggregato urbano regolato. Negli anni odierni l'edificazione sul lato a valle della strada, ha parzialmente pregiudicato il taglio panoramica verso la valle e dista dal centro urbano 2,38 Km e presenta un'altitudine di 690 m.s.l.m. Chiesa di S. Maria di Loreto

| NUMERO DI ABITANTI | NUMERO DI ABITANTI MASCHI | NUMERO DI ABITANTI FEMMINE | NUMERO DI FAMIGLIE | NUMERO DI COMPONENTI |
|--------------------|---------------------------|----------------------------|--------------------|----------------------|
| 532 | 270 | 272 | 216 | 532 |

Tabella 8 – Dati demografici della frazione di Arenabianca

| NUMERO DI EDIFICI | NUMERO DI EDIFICI UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI NON UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI | NUMERO DI EDIFICI AD USO PRODUTTIVO COMMERCIALE |
|-------------------|------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|---|
| 205 | 168 | 37 | 163 | 5 |

Tabella 9 – Dati sulla destinazione d'uso dell'edificato della frazione di Arenabianca

| Prima del 1919 | 1919-45 | 1946-60 | 1961-70 | 1971-80 | 1981-90 | 1991-2000 | 2001-05 | Dopo il 2005 |
|----------------|---------|---------|---------|---------|---------|-----------|---------|--------------|
| 13 | 36 | 35 | 16 | 23 | 26 | 3 | 9 | 2 |

Tabella 10 – Dati sulla consistenza edificatoria della frazione di Arenabianca

4. Tardiano

Fondatosi lungo un vecchio tracciato rurale, con una progressiva e rapide edificazione, ha prodotto l'espansione lungo una sola direttrice, senza una precisa caratterizzazione urbana. La frazione dista 4,53 km dal centro urbano di Montesano sulla Marcellana e presenta un'altitudine di 864 m.s.l.m.

| NUMERO DI ABITANTI | NUMERO DI ABITANTI MASCHI | NUMERO DI ABITANTI FEMMINE | NUMERO DI FAMIGLIE | NUMERO DI COMPONENTI |
|--------------------|---------------------------|----------------------------|--------------------|----------------------|
| 564 | 275 | 289 | 217 | 564 |

Tabella 11 – Dati demografici della frazione di Tardiano

| NUMERO DI EDIFICI | NUMERO DI EDIFICI UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI NON UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI | NUMERO DI EDIFICI AD USO PRODUTTIVO COMMERCIALE |
|-------------------|------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|---|
| 246 | 216 | 30 | 209 | 7 |

Tabella 12 – Dati sulla destinazione d'uso dell'edificato della frazione di Tardiano

| Prima del 1919 | 1919-45 | 1946-60 | 1961-70 | 1971-80 | 1981-90 | 1991-2000 | 2001-05 | Dopo il 2005 |
|----------------|---------|---------|---------|---------|---------|-----------|---------|--------------|
| 4 | 26 | 36 | 41 | 48 | 40 | 9 | 1 | 4 |

Tabella 13 – Dati sulla consistenza edificatoria della frazione di Tardiano

5. Cessuta

Nucleo di edificazione di formazione più o meno spontanea, regolata dai bisogni abitativi e produttivi legati alle pratiche agricole e pastorale e dista dal centro urbano 7,31 Km e presenta un'altitudine di 850 m.s.l.m.

| NUMERO DI ABITANTI | NUMERO DI ABITANTI MASCHI | NUMERO DI ABITANTI FEMMINE | NUMERO DI FAMIGLIE | NUMERO DI COMPONENTI |
|--------------------|---------------------------|----------------------------|--------------------|----------------------|
| 528 | 259 | 269 | 222 | 528 |

Tabella 14 – Dati demografici della frazione di Cessuta

| NUMERO DI EDIFICI | NUMERO DI EDIFICI UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI NON UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI | NUMERO DI EDIFICI AD USO PRODUTTIVO COMMERCIALE |
|-------------------|------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|---|
| 248 | 209 | 39 | 194 | 15 |

Tabella 15 – Dati sulla destinazione d'uso dell'edificato della frazione di Cessuta

| Prima del 1919 | 1919-45 | 1946-60 | 1961-70 | 1971-80 | 1981-90 | 1991-2000 | 2001-05 | Dopo il 2005 |
|----------------|---------|---------|---------|---------|---------|-----------|---------|--------------|
| 16 | 18 | 37 | 46 | 31 | 31 | 7 | 6 | 2 |

Tabella 16 – Dati sulla consistenza edificatoria della frazione di Cessuta

6. Tempra la Mandra

Nucleo di edificazione di formazione più o meno spontanea, regolata dai bisogni abitativi e produttivi legati alle pratiche agricole e pastorale. La frazione dista 1,21 km dal centro urbano di Montesano sulla Marcellana e presenta un'altitudine di 620 m.s.l.m.

| NUMERO DI ABITANTI | NUMERO DI ABITANTI MASCHI | NUMERO DI ABITANTI FEMMINE | NUMERO DI FAMIGLIE | NUMERO DI COMPONENTI |
|--------------------|---------------------------|----------------------------|--------------------|----------------------|
| 601 | 289 | 312 | 217 | 601 |

Tabella 17 – Dati demografici della frazione di Tempra la Mandra

| NUMERO DI EDIFICI | NUMERO DI EDIFICI UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI NON UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI | NUMERO DI EDIFICI AD USO PRODUTTIVO COMMERCIALE |
|-------------------|------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|---|
| 261 | 241 | 20 | 232 | 9 |

Tabella 18 – Dati sulla destinazione d'uso dell'edificato della frazione di Tempra la Mandra

| Prima del 1919 | 1919-45 | 1946-60 | 1961-70 | 1971-80 | 1981-90 | 1991-2000 | 2001-05 | Dopo il 2005 |
|----------------|---------|---------|---------|---------|---------|-----------|---------|--------------|
| 0 | 5 | 29 | 80 | 55 | 32 | 24 | 4 | 3 |

Tabella 19 – Dati sulla consistenza edificatoria della frazione di Tempra la Mandra

7. Prato Comune

Sorse intorno alle Grancia di San Pietro de Tumusso e si consolidò per opera dei monaci basiliani. La sua formazione come insediamento è legata anche alla presenza delle sorgenti della fascia pedemontana occidentale. La frazione dista 1,21 km dal centro urbano di Montesano sulla Marcellana e presenta un'altitudine di 620 m.s.l.m.

| NUMERO DI ABITANTI | NUMERO DI ABITANTI MASCHI | NUMERO DI ABITANTI FEMMINE | NUMERO DI FAMIGLIE | NUMERO DI COMPONENTI |
|--------------------|---------------------------|----------------------------|--------------------|----------------------|
| 547 | 276 | 271 | 218 | 547 |

Tabella 20 – Dati demografici della frazione di Prato Comune

| NUMERO DI EDIFICI | NUMERO DI EDIFICI UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI NON UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI | NUMERO DI EDIFICI AD USO PRODUTTIVO COMMERCIALE |
|-------------------|------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|---|
| 235 | 228 | 7 | 223 | 5 |

Tabella 21 – Dati sulla destinazione d'uso dell'edificato della frazione di Prato Comune

| Prima del 1919 | 1919-45 | 1946-60 | 1961-70 | 1971-80 | 1981-90 | 1991-2000 | 2001-05 | Dopo il 2005 |
|----------------|---------|---------|---------|---------|---------|-----------|---------|--------------|
| 0 | 3 | 31 | 35 | 85 | 58 | 7 | 4 | 0 |

Tabella 22 – Dati sulla consistenza edificatoria della frazione di Prato Comune

8. Magorno

Nucleo di edificazione di formazione più o meno spontanea, regolata dai bisogni abitativi e produttivi legati alle pratiche agricole e pastorale dista 3,53 km dal centro urbano di Montesano sulla Marcellana e presenta un'altitudine di 850 m.s.l.m.

| NUMERO DI ABITANTI | NUMERO DI ABITANTI MASCHI | NUMERO DI ABITANTI FEMMINE | NUMERO DI FAMIGLIE | NUMERO DI COMPONENTI |
|--------------------|---------------------------|----------------------------|--------------------|----------------------|
| 624 | 312 | 312 | 217 | 624 |

Tabella 23 – Dati demografici della frazione di Magorno

| NUMERO DI EDIFICI | NUMERO DI EDIFICI UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI NON UTILIZZATI | NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI | NUMERO DI EDIFICI AD USO PRODUTTIVO COMMERCIALE |
|-------------------|------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|---|
| 160 | 136 | 24 | 115 | 21 |

Tabella 24 – Dati sulla destinazione d'uso dell'edificato della località di Prato Comune

| Prima del 1919 | 1919-45 | 1946-60 | 1961-70 | 1971-80 | 1981-90 | 1991-2000 | 2001-05 | Dopo il 2005 |
|----------------|---------|---------|---------|---------|---------|-----------|---------|--------------|
| 0 | 7 | 16 | 26 | 32 | 24 | 7 | 3 | 0 |

Tabella 25 – Dati sulla consistenza edificatoria della frazione di Prato Comune

A.1.5 - PATRIMONIO STORICO - ARCHITETTONICO

Sul territorio comunale sono presenti beni immobili di notevole interesse storico – architettonico distribuiti nelle diverse frazioni.

A.1.5.1. - ELEMENTI ISOLATI DI INTERESSE RELIGIOSO

| | |
|---|---|
| CHIESA DI SANT'ANNA | |
|  | EPOCA DI COSTRUZIONE : 1954 - 1959 |
| | La chiesa è stata costruita nel 1950 in stile neo-gotico sull'impianto dell'antica Chiesa di S. Sofia di origine bizantina, di cui si conservano nei locali sottostanti, l'altare maggiore in intarsi di marmo policromo e due altari minori, di cui uno in pietra (probabilmente l'altare originario), risalente a prima dell'anno 1000. Due lapidi, l'una del 1541 e l'altra del 1787, ricordano i lavori di ampliamento della chiesa e testimoniano il suo valore storico artistico. L'interno dell'attuale chiesa presenta un'architettura di chiara ispirazione gotica, a pilastri ed archi in cemento armato, che dividono l'ambiente in tre navate con abside poligonale, coperte da volte a crociera. I pavimenti sono in marmo e pietra locale. All'esterno l'edificio presenta delle decorazioni in stucchi e lesene. |
| CHIESA DI S.ANDREA | |
|  | EPOCA DI COSTRUZIONE : ante 1300 |
| | L'esistenza della chiesa, è documentata sin dal 1308, riportata nel documento <i>Rationes Decimanum</i> , nel quale si decretava il suo passaggio alla dignità di ecclesia. Danneggiata dal terremoto del 1857, fu ristrutturata successivamente e divenne parrocchia in sostituzione della chiesa di S. Nicola completamente distrutta dal citato sisma. L'edificio presenta una pianta a croce latina a tre navate, con abside semicircolare. La copertura è retta da capriate lignee, le navate laterali sono coperte con volte a botte, il transetto con volta a cupola. Il campanile, in pietra da taglio, è l'unica testimonianza della costruzione originaria e recentemente è stato oggetto di intervento di restauro. All'interno è presente una scultura di Giacomo Colombo. |
| CHIESA NUOVA O DELL'ASSUNTA | |
|  | EPOCA DI COSTRUZIONE : 1718 -1731 |
| | La chiesa, settecentesca, si caratterizza per la facciata principale in mattoni pieni a vista e pietra da taglio, intelaiata da un doppio ordine di lesene che inquadrano il tipico portale in pietra di Padula e presenta un andamento dinamico, determinato dalla linea spezzata con semicurve laterali. L'impianto dell'edificio è a croce greca, con campanile a torre a base quadrata, con pietra da taglio a vista. Tale forma e la particolare cupola in coppi, ricalcano schemi e motivi architettonici della cultura basiliana. La chiesa è chiusa al culto, dato che essa è stata donata dalla famiglia Gerbasio al comune di Montesano ed è attualmente oggetto di restauro architettonico. |
| ABBAZIA DI SANTA MARIA DI CADOSSA | |
|  | EPOCA DI COSTRUZIONE : X - XI sec. d.C. |
| | Costruito tra il X e l'XI secolo, il complesso nel 1086 divenne un possedimento della Badia benedettina di Cava de' Tirreni. Agli inizi del '200 vi dimorò il mistico Cono, originario di Diano (oggi Teggiano), trovandovi la morte in giovane età. Col passare del tempo, nel 1594 divenne un possedimento della Certosa di San Lorenzo a Padula. Attualmente è di proprietà privata con un'azienda agricola. L'abbazia è meta dell'annuale pellegrinaggio che i Teggianesi e i Montesanesi compiono a Cadossa la prima domenica di agosto, mantenendo così viva la secolare devozione verso S. Cono. L'abbazia e il complesso monastico sono aperti la prima domenica di agosto. |
| CHIESA E CONVENTO DEI CAPPUCCINI | |
|  | EPOCA DI COSTRUZIONE : Prima metà del XVI sec. |

| | |
|---|--|
| | <p>Costruito nella prima metà del XVI secolo, il convento nel 1636 divenne di proprietà della Certosa di San Lorenzo in Padula. Il complesso è formato da una piccola chiesa con i locali del convento. La facciata è priva di particolari decorazioni con un portale d'ingresso in pietra. L'interno è formato da una pianta quadrata con finestre monofore. Attiguo alla struttura troviamo un campanile avente pianta quadrata a quattro livelli caratterizzati da finestre monofore. Dal 2011 è diventata una sede distaccata del Museo Didattico della Fotografia di Nocera Inferiore con lo scopo di avviare, attraverso il recupero del patrimonio fotografico territoriale, una serie di attività che valorizzino le radici culturali.</p> |
| CHIESA DI SANTA MARIA DI LORETO | |
|  | <p style="text-align: right;">EPOCA DI COSTRUZIONE : 1628</p> <p>La chiesa costruita nel 1628 come attesta un'incisione sull'architrave del portale murato della facciata laterale, è situata nella frazione Arenabianca, sull'asse stradale che collega Montesano con Padula. Inizialmente costruita come cappella per accogliere una piccola comunità di pastori e contadini, nel 1827 diviene "Chiesa succursale" della matrice S. Nicola e tra il 1866 e il 1871, la cappella fu interessata da lavori di restauro che portarono ad un ampliamento e ad un radicale ampliamento dell'impianto originario. La chiesa attuale presenta una facciata di stile classico, con ingresso rivolto a Sud. L'interno è costituito da una navata principale e da un'altra laterale, sulla destra, che accoglie l'antica cappella della Vergine di Loreto, raffigurata in una magnifica tela di autore ignoto.</p> <p>Fonti: Comune di Montesano_Prof. Gennaro Arteca</p> |
| CAPPELLA DI SANT'ANTONIO ABATE | |
|  | <p style="text-align: right;">EPOCA DI COSTRUZIONE : PRIMA META' DEL XIII sec.</p> <p>La cappella ha origini molto antiche, secondo il prof. Arteca è datata intorno al XIII sec.. L'edificio si presenta a pianta rettangolare ad aula unica; il soffitto è a botte, intersecato da otto vele laterali; sull'altare maggiore si può ammirare una pregevole tela raffigurante S. Antonio in mezzo a due martiri: S. Lucia e S. Agnese. La facciata, rimessa a nuovo di recente, è decorata con lesene laterali a stucco, sormontate da timpano abbellito con mensole e rosette, con foro semicircolare centrale.</p> |
| CHIESA DELL'ANNUNZIATA | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE : 1300 | |
| <p>Le prime notizie dell' esistenza della cappella si rilevano da un atto di vendita del 1368. La Cappella dell'Annunziata si eleva a 992 mt di altitudine, sull'omonimo colle a nord-est del centro abitato. Recentemente la cappella è stata oggetto di restauro nell'ambito dei programmi europei di Sviluppo rurale. La cappella, di forma rettangolare con volta a crociera ed un piccolo presbitero, ha un unico altare in pietra, sormontato da una nicchia semicircolare atta ad accogliere il gruppo statuario dell'Annunciazione</p> | |
| CHIESA DI SAN PIETRO DE TUMUSSO | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE : VIII - IX sec. | |
| <p>Piccola chiesa facente parte dell'abbazia di San Pietro de Tumusso, costruita come cappella tra VIII-IX sec. e interessata da diversi interventi restauro negli anni '60 che hanno snaturato il manufatto originario, e trasformato parte del convento e delle strutture della Grancia in residenza. Della Chiesa di San Pietro resta la cappella accanto alle strutture della Grancia e un'icona di San Pietro affrescata in un ovale sopra il portale della cappella e il portale d'ingresso al convento con lo stemma Certosino con incisa la data del 1760.</p> | |
| CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE : 1642 | |
| <p>Ubicata nell'omonimo borgo di Montesano fu edificata dal reverendo dottor Vincenzo Cestari, risalente probabilmente al 1642, data ripresa da una scultura raffigurante San Vincenzo Martire realizzata dallo scultore Fariello. La chiesa è ad ambiente unico a pianta rettangolare, con capriate lignee e copertura a due falde. La facciata principale presenta un portale d'ingresso in pietra di Padula con sovrastante rosone. In essa sono custoditi oggetti artistici di pregevole fattura, tra i quali un altare in legno intarsiato che copre tutta la parete, nel tabernacolo vi è la nicchia con la statua della Madonna delle Grazie con bambino, un organo a canne metalliche risalente al 1500-1600. La cappella oggi appartiene alla famiglia Cestari</p> | |

| |
|---|
| CHIESA DEL SACRO CUORE DI GESU' |
| EPOCA DI COSTRUZIONE: 1934 |
| Il 22 agosto del 1926 il sig. Michele Larocca fa dono di un appezzamento di terreno al vescovo di Teggiano Oronzo Caldarola con lo scopo di erigere una cappella. Il tre giugno del 1934, lo stesso vescovo decretò che venisse eretta la chiesa del Sacro Cuore di Gesù. L'ideatore dell'opera fu Don Giovanni Larocca, il quale ne fu anche parroco per molti anni, che con le proprie forze e l'aiuto dei cittadini riuscì a terminarla nel 1938. L'originale era ad una sola navata, poi negli anni '50 fu ampliata |
| CHIESA DI SAN GERARDO MAIELLA |
| EPOCA DI COSTRUZIONE: 1970 |
| La Chiesa è stata costruita negli anni '70 nella frazione di Tardiano, in seguito all'urbanizzazione della frazione e all'esigenza di avere una chiesa. Costruita con i fondi della curia si presenta a forma quadrata con annesso salone. |
| CHIESA DI SAN ESPEDITO |
| EPOCA DI COSTRUZIONE: 1928 |
| Piccola cappella rupestre sita nella frazione di Magorno, fu edificata nel 1928 per volere della signora Rosa Verricelli. Nel 1958 fu restaurata dal figlio dott. Pasquale De Fina. Si presenta con unico ambiente di forma rettangolare e con portale in pietra locale. |

A.1.5.2. - ELEMENTI ISOLATI DI INTERESSE CULTURALE

| | |
|--|--|
| PALAZZO COMUNALE | |
| BREVE EPOCA DI COSTRUZIONE: 1894 - 1898 | |
| Il Palazzo, costruito tra il 1894 e 1898, ristrutturato recentemente, con al centro della facciata, sulla parte superiore, il timpano contenente l'orologio. Le finestre e i balconi presentano riquadrature a stucco. Sull'altra parte della facciata è posta una lapide dedicata ai caduti della I° guerra mondiale. Il Palazzo si trova sul Corso Vittorio Emanuele III, principale arteria del paese che conduce a Moliterno e caratterizzata sui due lati dalla presenza di tipici edifici ottocenteschi con finestre con cancellate a botte, mensole in ghisa per balconi, cornicioni di copertura con decorazioni a stucco. | |
| VILLA SIMON BOLIVAR DI FILIPPO GAGLIARDI | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE: Inizio 1700 | |
| Palazzo signorile costruito agli inizi del '700, ubicato lungo Corso Garibaldi, che costituiva l'asse principale del paese fino a che non venne costruita la S.S. 166. Abbellito da portali, soglie e stipiti baroccheggianti, all'interno racchiude una corte che permette l'accesso alla imponente scala che porta ai piani superiori. All'esterno si può ancora vedere il portone della vecchia farmacia del paese, della quale si conservano gli arredi lignei e gli stucchi che decorano pareti e soffitto. | |
| CASA RUSSO | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE: 1800 | |
| Impianto architettonico ottocentesco. Si notano due portali in pietra di Padula, con all'interno un cortile lastricato di basolati in pietra, che evidenzia un antico lavatoio. | |
| CASA MANILIA-RIVELLESE | |
| Antica locanda del paese, si rilevano due portali in pietra di Padula, recanti due "Mascheroni", scolpiti alla fine del settecento. | |
| CASA GENTILIZIA DELLA FAMIGLIA ARCIERI-VOLENTINI | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE: 1897 | |
| All'interno di tale edificio si rimane meravigliati dal giardino di belvedere su cui poggia una scala in pietra, che introduce all'abitazione. L'androne d'ingresso rivela al visitatore un pregevole cancello in ferro battuto. | |
| CASA CESTARI | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE: 1766 | |
|  | Costituita da due corpi di fabbrica, uno adibito a residenza dell'antica famiglia e l'altro destinato a locali di servizio. Il fabbricato si presenta sulla strada ad un solo piano, anche se si sviluppa su tre piani, seguendo il forte pendio del sito. La costruzione, a differenza degli altri edifici posti lungo l'arteria, si presenta austero, pur nella semplicità delle linee. Presenta finestre rettangolari, con cornici in pietra. |

| PALAZZO BARONALE DELLA FAMIGLIA GERBASIO | |
|---|---|
|  | <p>Costituito da un maestoso portale in pietra, ricco di motivi ornamentali. All'interno due cortili, separati da un arco poggiate su due colonne e contenente un'antica grata. Da osservare il magnifico pozzo in pietra nel primo cortile e in una delle sale interne, un camino in pietra che ripropone modelli presenti nella Certosa di Padula.</p> |
| PALAZZO PASSARELLI | |
| <p>Palazzo Passarelli, con la facciata in pietra a faccia-vista che reca dei balconi con balaustre in ferro battuto, decorati in stile barocco. L'edificio presenta una volumetria articolata di cui sono testimonianza i numerosi ingressi, posti su piani diversi, che danno accesso al palazzo. Attigua all'edificio troviamo la Chiesa Nuova o dell'Assunta, dopo aver raggiunto sulla destra il piazzale antistante.</p> | |
| PALAZZO DE FINA | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE: 1885 | |
| <p>Palazzo De Fina originariamente della famiglia Verricelli, costruito nel 1885, una volta sede dell'unica farmacia a Montesano. Il palazzo è cinto da altri edifici minori, che rivelano cortine edilizie degne di attenzioni.</p> | |
| PALAZZO ABATEMARCO | |
| <p>Palazzo Abatemarco, nel portale reca lo stemma di famiglia raffigurante un albero poggiate su tre monti, con sopra un uccello e il serpente attorcigliato al fusto nel primo settore; nel secondo settore in alto vi è il sole e nel terzo settore tre stelle.</p> | |
| COMPLESSO DELLO SCIALANDRO | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE: Seconda metà del 1900 | |
|  | <p>Il complesso dello Scialandro è una costruzione incompiuta al lato del paese, nella località Scialandro, da cui prende il nome. Il vasto edificio è un'opera iniziata nel periodo post-bellico dal benefattore Filippo Gagliardi con l'intento di crearne un imponente Convento che rinnovasse la presenza di un ordine monacale a Montesano. La struttura rimase incompiuta a causa della morte di Gagliardi e da allora è tutto rimasto com'era. Tentativi di dare un ruolo allo "Scialandro" sono tutti falliti, nel tempo, ed alcuni di essi hanno interessato anche la Magistratura. Al momento non resta che considerarla una grande opera incompiuta.</p> |
| MUSEO CIVICO ETNOANTROPOGRAFICO | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE: 2001 | |
|  | <p>Il museo è una istituzione permanente, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e non manca di compiere ricerche riguardanti le testimonianze materiali e immateriali locali e non solo. Esso, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini dello studio e della didattica.</p> <p>Il museo è stato istituito nel 2001 e nel 2011, ha ricevuto dalla Giunta Regionale della Campania - Settore musei e biblioteche, l'ambito riconoscimento di museo d'interesse regionale (D. G. R. n. 579 del 29.10.2011). Si compone di quattordici sale e un giardino.</p> |

A.1.5.3. – LA RETE DELLE ACQUE ED IL SISTEMA TERMALE



L'attività di promozione del turismo termale legato alla valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Montesano sulla Marcellana è uno dei cardini di sviluppo previsti dal PTCP della Provincia di Salerno. In particolare, come riportato nell' Indagine economica e deduttiva sul territorio montesanesese ai fini della redazione del PUC, elaborata a cura del dott. G. Pertosino ed acquisita dal Comune di Montesano sulla Marcellana con prot.n. 12657 del 06.11.2015, il termalismo rappresenta una

vocazione storica, un'eccellenza del territorio sin dagli anni '70. Costruite su iniziativa del prof. Pasquale Gagliardi per oltre un decennio hanno rappresentato un punto di riferimento per l'intero comprensorio. L'acque delle terme scaturisce dalla sorgente Santo Stefano, ed il complesso termale si componeva di una piscina, un ristorante, un giardino.

In seguito alla fase di decadenza, si sono avuti diversi tentativi di rilancio dell'area con particolari progetti di riqualificazione, ristrutturazione e rilancio del complesso, in particolare un primo intervento ha riguardato il *Risanamento del costone dell'area termale*, con un percorso benessere nell'area pubblica a ridosso dell'impianto termale.

A.2 – QUADRO CONOSCITIVO NORMATIVO

A.2.1 – Antecedenti urbanistici e stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti

Il PRG è stato approvato con D.P.G.R.C. n.563 del 13.01.1983, e successivamente è stata predisposta una variante al PRG approvata con Delibera della Giunta Esecutiva n.123 del 31.08.2006 della Comunità Montana Vallo di Diano, adottata precedentemente con delibera consiliare n.47 del 04.12.1999 con le prescrizioni contenute nella relazione istruttoria allegata al voto del CTR n.1947 del 22.12.2005.

Allo stato attuale il comune, inoltre, è dotato:

- **PIANO DI ZONA** ex legge 167/62, approvato con delibera di C.C. n.97 del 21.11.1979 e con decreto sindacale del 25.07.1981
- **PIANO DI LOTTIZZAZIONE**, approvato con delibera di C.C. n.125 del 30.10.1984;
- **PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO**, approvato con delibera di C.C. n.323 del 06.10.1987
- **VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE**, adottata con deliberazione C.C. n° 47 del 04/12/1999 poneva alla base delle linee generali da perseguire il rafforzamento dell'organizzazione urbana per poli, attraverso le connessioni e le suscettività di ognuno dei nuclei urbani, per determinare un sistema integrato. Ulteriore attenzione è stata rivolta a tutte le condizioni per il rilancio economico e quindi di benessere occupazionale e sociale della popolazione.

Il Comune di Montesano con delibera n. 107 del 13/06/2013 prendeva atto della predisposizione del Piano Preliminare del Puc e del Rapporto Ambientale Preliminare redatti dal RTP incaricato arch. Pio Castiello con nota acquisita al prot. com. n. 11354 del 27/11/2002.

A.2.2 – Vincoli derivanti da norme ambientali – Vincoli beni culturali - Rispetti - Altri vincoli

A.2.2.1 - VINCOLI PAESISTICI E AMBIENTALI

Fascia di rispetto

- **art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**

i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- **ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti**

Boschi

- **art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04**

i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

Usi civici

- **art. 142, com. 1, lett. h), Dlgs n° 42 del 22/01/04**

le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

Sorgenti

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree

protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Il territorio è interessato dalla presenza di diverse sorgente.

Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

A.2.2.2 - VINCOLI BENI CULTURALI

Immobili vincolati

D. Lgs. n° 42 del 22/01/04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, art.10

Obiettivo: tutela finalizzata alla conservazione del patrimonio storico ed artistico nazionale.

Di seguito si riporta l'elenco degli immobili vincolati (Fonte: vincoliinrete.it)

- 1) EX convento Cappuccini e Chiesa;
- 2) Badia di S. Maria di Cadossa
- 3) Chiesa di S. Maria di Loreto in Arenabianca

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo



Sistema VincoliInRete: Lista Beni

Regione
Provincia

Campania
SA

| Anteprima | Codici | Denominazione | Tipo scheda | Tipo Bene | Localizzazione | Ente Competente | Ente Schedatore | Condizione Giuridica | Presenza Vincoli | Contenitore |
|---|---|--|--------------|-----------|---|--|---|---|---|-------------|
| | Vir: 212735 CartaRischio (218882) | BADIA DI S. MARIA DI CADOSSA | Architettura | abbazia | Campania Salerno Montesano sulla Marcellana | S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino | S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino | | Di interesse culturale dichiarato | No |
| | Vir: 194797 CartaRischio (212055) | EX CONVENTO CAPPUCCINI E CHIESA | Architettura | chiesa | Campania Salerno Montesano sulla Marcellana | S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino | S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino | | Di interesse culturale dichiarato | No |
|  | Vir: 3083318 BeniTutelati (76422) | Chiesa S. Maria di Loreto in ARENABIANCA | Architettura | chiesa | Campania Salerno Montesano sulla Marcellana ARENABIANCA Arenabianca via S. Maria di Loreto Arenabianca, | S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino | S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino | proprietà ente religioso cattolico | Di interesse culturale dichiarato | No |

A.2.2.3 – ALTRI VINCOLI AMBIENTALI (SIC -ZPS)

Aree SIC e ZPS

Il territorio comunale di Montesano sulla Marcellana è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico - ambientali (aree ZSC).

Ricadono all'interno del territorio comunale le aree:

- **ZSC-IT8050019 “Lago Cessuta e dintorni”**,
- **ZSC -IT8050022 “Montagne di Casalbuono”**
- **ZSC -8050034 “Montagne della Maddalena”**.

In proposito, si veda, di seguito, il paragrafo A.2.3.3 – Rete Natura 2000

A.2.2.4 – ALTRE FASCE DI RISPETTO

Fascia di rispetto agli elettrodotti

D.M. 29.05.2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”

Obiettivo: salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro. All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza dell'uomo non inferiore a quattro ore.

A.2.2.5 - ALTRI VINCOLI

Aree percorse dal fuoco

Legge n. 353 del 21/11/2000 - "Legge - quadro in materia di incendi boschivi"

Obiettivo: conservazione del patrimonio silvo-pastorale e comprende la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi.

A.2.3 – Aree naturali protette e vincoli ambientali

A.2.3.2 – Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro

La *Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro* è un'area naturale protetta della Campania, istituita nel 1993 (L.R. 33/1993, D.P.G.R. 5565/95, D.P.G.R. 8141/95, D.G.R. 64/99, L.R. 15/2002), che interessa le province di Avellino e Salerno. La riserva si estende per 9.900 ettari la fascia litoranea che fiancheggia la foce del fiume Sele e sulle sponde dei fiumi Sele, Tanagro, Calore.

I comuni ricadenti nella Riserva sono: *Albanella, Altavilla Silentina; Aquara, Atena Lucana, Auletta, Buccino, Buonabitacolo, Calabritto, Campagna, Capaccio, Caposele, Casalbuono, Castel San Lorenzo, Castelvita, Castelnuovo di Conza, Colliano, Controne, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Montesano sulla Marcellana, Oliveto Citra, Ottati, Padula, Palomonte, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Roccadaspide, Romagnano a Monte, Sala Consilina, San Rufo, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, Sassano, Senerchia, Serre, Sicignano degli Alburni, Teggiano, Valva.*

La riserva naturale comprende parte del litorale fra Salerno e Paestum, i territori lungo le sponde dei fiumi Sele e Tanagro per una larghezza di 150 metri dalla sponda, ad eccezione della zona termale di Contursi Terme ed Oliveto Citra, dove la larghezza si riduce a 50 metri, e del centro urbano di Polla.

Le sponde dei due fiumi sono ricche di boschi igrofilo di pioppo, salice ed ontano, oltre a canneti di giunchi. Lungo il litorale della foce del Sele è presente una pineta litoranea formata dal rimboschimento dell'area a pino marittimo e a pino domestico, nel tratto di costa compreso tra Battipaglia e Paestum.

Il fiume Sele inizia il suo corso dal Monte Paflagone (contrafforte del monte Cervialto) in Irpinia, scorrendo impetuoso sino a Calabritto, qui riceve prima la sua vena d'acqua più importante sgorgante a 420 m s.l.m. nei pressi di Caposele, attualmente quasi del tutto incanalata per alimentare il grande Acquedotto pugliese, e poi, sempre da sinistra, il fiume Temete.

Il territorio geograficamente individuato come "Zona Sele" è caratterizzato dalla presenza del fiume Sele a nord e dal Solofrone a sud.

Gli altri due versanti della Zona Sele sono caratterizzati da 13 chilometri di costa sabbiosa sul Tirreno e dai monti Calpazio, Sottano e Soprano, che dominano l'intera pianura.

La zona Sele è, inoltre, di notevole interesse naturalistico. Basti pensare alle numerose oasi protette che si trovano entro i suoi confini: il Monte Polveracchio, il Parco regionale dei Monti Picentini, l'Oasi di Persano, la Riserva Naturale dei Monti Eremita e Marzano e le sorgenti idrotermali di Contursi Terme.

Ospita anche un gran numero di specie animali legate agli ambienti umidi.

Oltre ad anfibi e rettili, come il tritone crestato e l'ululone dal ventre giallo, il Sele ospita *la lontra*, la cui presenza è indice di un'ottima qualità ambientale.

Tra gli uccelli sono anche presenti l'airone cenerino, la gallinella d'acqua ed il germano reale, lo svasso maggiore e il tarabusino.



A.2.3.3 – Rete Natura 2000

La **Rete Ecologica Europea “Natura 2000”** è stata istituita con la *Direttiva 92/43/CEE - Direttiva Habitat*. La Rete è costituita da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario, indicati negli allegati I e II della Direttiva, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

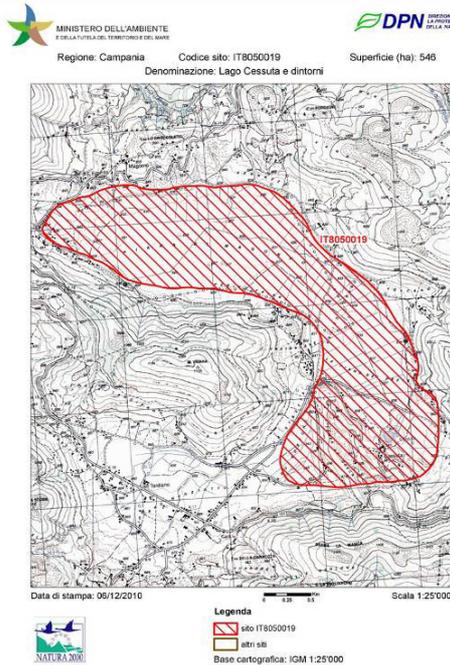
- **ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)** *ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata ed* istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale come riportato nell' allegato 1 della direttiva sopracitata o una specie come riportato nell'allegato 2 della direttiva in uno stato di conservazione soddisfacente. Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come **Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC)**.
- **ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)** *ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa ed* istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

La Rete “Natura 2000” della Provincia di Salerno è costituita da 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” e da 44 Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Il territorio comunale di Montesano sulla Marcellana è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali, *area SIC ZPS e boschi*, in particolare ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo “Rete Natura 2000” ricadono all'interno del territorio comunale tre aree ZSC *Zone Speciali di conservazione* :

- **IT8050019 “Lago Cessuta e dintorni”**,
- **IT8050022 “Montagne di Casalbuono”**
- **8050034 - “Montagne della Maddalena”**.

ZSC-IT8050019 - “LAGO CESSUTA E DINTORNI”



La ZSC “Lago Cessuta e dintorni” con codice Sito NATURA 2000 IT8050019, si estende per 546 ha interamente nella Comunità Montana Vallo di Diano. Il Sic con coordinate geografiche long. 15 46 55; lat. 40 15 53, presenta la sua superficie riprodotta nelle tavolette topografiche IGM 1:25000 UTM: 210-I NO .

L’area si estende lungo l’estremo margine sud orientale del territorio della Comunità Montana Vallo di Diano, ed è per l’80% di proprietà pubblica e per il 20% di proprietà privata.

L’altitudine media del SIC è di 820 m s.l.m., con un’altitudine minima di 800 m.s.l.m. ed un’altitudine massima di 850 m.s.l.m. Il sito si estende prevalentemente all’interno di una depressione carsica riempita di depositi fluvio-palustri argilloso-sabbiosi olocenici con all’interno uno stagno in via di interrimento. Tale piana si incastra tra una serie di rilievi, di altitudine compresa tra i 1000 ed i 1300 m.s.l.m., prevalentemente di natura carbonatica di età cretacea ed in parte da formazioni terrigene arenacee mioceniche e da detriti di falda conglomeratici. Il sito al di fuori dello specchio d’acqua è interamente ricoperto da praterie alquanto mesofite con interessanti comunità di uccelli e anfibi.

Si registrano dei rischi derivanti da insediamenti industriali, coltivazione intensiva, drenaggi e bonifica capillare, eutrofizzazione e sovrappascolo. Sono presenti in tale sito diversi habitat inclusi nell’Allegato I della Direttiva 92/43/CEE con estensione differente.

Tipi di habitat

% coperta

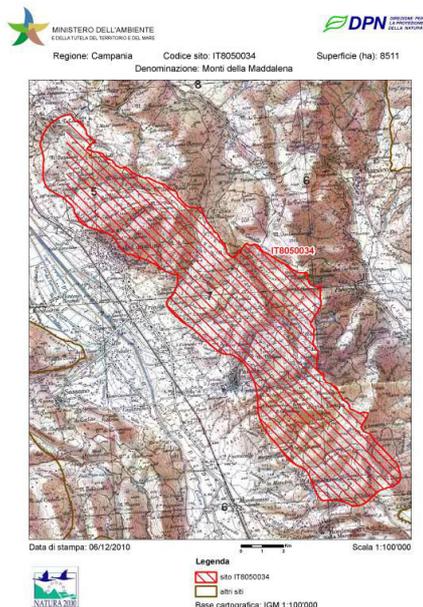
| | |
|---|--------------|
| Inland water bodies (Standing water, Running water) | 50 |
| Dry grassland, Steppes | 50 |
| Copertura totale habitat | 100 % |

ZSC-IT8050022 “MONTAGNE DI CASALBUONO”



La ZSC “Montagne di Casalbuono” con codice Sito NATURA 2000 IT8050022, si estende per 17.123 ha parzialmente all’interno della Comunità Montana Vallo di Diano con 5478,3 ha, e ricade nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Il SIC, con coordinate geografiche long. 15 37 57; lat. 40 10 40, presenta una superficie totalmente rappresentata dalle tavolette topografiche IGM 1:25000 UTM15, si colloca in parziale sovrapposizione con la ZPS Monte Cervati e Dintorni e, nella zona più ad est, risulta avere per un tratto limitato contiguità con il SIC Alta Valle del Fiume Bussento. Il sito è per il 70% di proprietà pubblica e per il 30% di proprietà privata. L’altitudine media del SIC è di 1200 m s.l.m., con un’altitudine minima di 500 m.s.l.m. ed un’altitudine massima di 1475 m.s.l.m. , nel settore compreso nel territorio della Comunità Montana il SIC presenta un’altitudine variabile tra i 500 ed i 1.000 m.s.l.s. Numerosi sono i rilievi caratterizzati da ripidi versanti e dalla presenza di altopiani incastrati collegati a cause strutturali ed al fenomeno del carsismo, costituiti prevalentemente da calcari, marne di età cretacea ed in parte da arenarie mioceniche, mentre nelle zone di fondovalle sono presenti depositi fluvio-torrentizi risalenti al pleistocene inferiore. Buona è la presenza di boschi sempreverdi, foreste di caducifoglie e praterie exerofile in discrete condizioni. Sono inoltre presenti ambienti umidi di origine antropica con interessante fauna di uccelli ed anfibi. L’area SIC risulta attraversata da una strada statale che collega il centro urbano di Buonabitacolo a Sanza ed è caratterizzata da una distribuzione molto sparsa di abitazioni ed edifici industriali. I rischi potenziali derivano dall’ampliamento della rete viaria e dal disboscamento. Sono presenti in tale sito diversi habitat inclusi nell’Allegato I della Direttiva 92/43/CEE con estensione differente.

ZSC-IT8050034 “MONTI DELLA MADDALENA”



La ZSC “*Monti della Maddalena*” con codice Sito NATURA 2000 IT8050034, si estende per 8.511 ha interamente nella Comunità Montana Vallo di Diano. Il SIC con coordinate geografiche, long. 15 39 13; lat. 40 22 14, detiene una sua superficie ricoperta dalle tavolette topografiche IGM 1:25000 UTM. L’altitudine media del SIC è di 1.200 m s.l.m., con un’altitudine minima di 550 m.s.l.m. ed un’altitudine massima di 1.503 m.s.l.m. I Monti della Maddalena sono caratterizzati da una successione mesozoica lacunosa che presenta facies di margine di piattaforma carbonatica. Depositi silicoclastici di avanfossa distale si sovrappongono a strati graficamente nel Tortoniano superiore e depositi di wildflysch (Formazione di Castelvete, come sugli Alburni) la ricoprono in discordanza nel Tortoniano altissimo-Messiniano inferiore. I depositi pliocenici sono completamente assenti sui rilievi alla sinistra del Vallo (margine occidentale), mentre si rinvencono in piccolissimi lembi di sabbie e conglomerati con resti di lamellibranchi presenti sull’estremità settentrionale dei Monti della Maddalena a 1.000 m circa di quota, ed attribuiti al Pliocene inf-medio e riferiti al ciclo di Ariano (Lucchetti, 1947). Alla base dei Monti della Maddalena è presente una grossa faglia passante per Polla, Atena, Sala e Padula, dotata di notevole rigetto e responsabile del rapido approfondimento dei calcari sepolti dai sedimenti alluvionali e lacustri nel fondovalle, secondo un piano molto vicino alla verticale. Noto è la presenza di prati soprattutto xerofili e di boschi misti, inoltre, si mostra un’interessante zona per le specie orniche nidificanti (*dryocopus martius*). Tra i rischi, si segnalano l’eccessivo sfruttamento per allevamento di bestiame, l’antropizzazione eccessiva lungo le pendici meridionali, la presenza di attività estrattive e diffusi fenomeni di erosione del suolo causata da accelerate morfodinamiche di versante. Sono presenti in tale sito diversi habitat inclusi nell’Allegato I della Direttiva 92/43/CEE con estensione differente.

Tipi di habitat

% coperta

| | |
|--|--------------|
| Dry grassland, Steppes | 55 |
| Broad-leaved deciduous woodland | 10 |
| Mixed woodland | 20 |
| Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas) | 10 |
| Inland rocks, Scree, Sands, Permanent Snow and ice giace permanente | 5 |
| Copertura totale habitat | 100 % |

A.2.4 – Il Rischio Sismico e Idrogeologico

A.2.4.1 – Rischio sismico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, **è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo**, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, **ha una pericolosità sismica medio - alta** (per frequenza e intensità dei fenomeni), una **vulnerabilità molto elevata** (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'**esposizione altissima** (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, **è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.**

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla **classificazione del territorio**, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

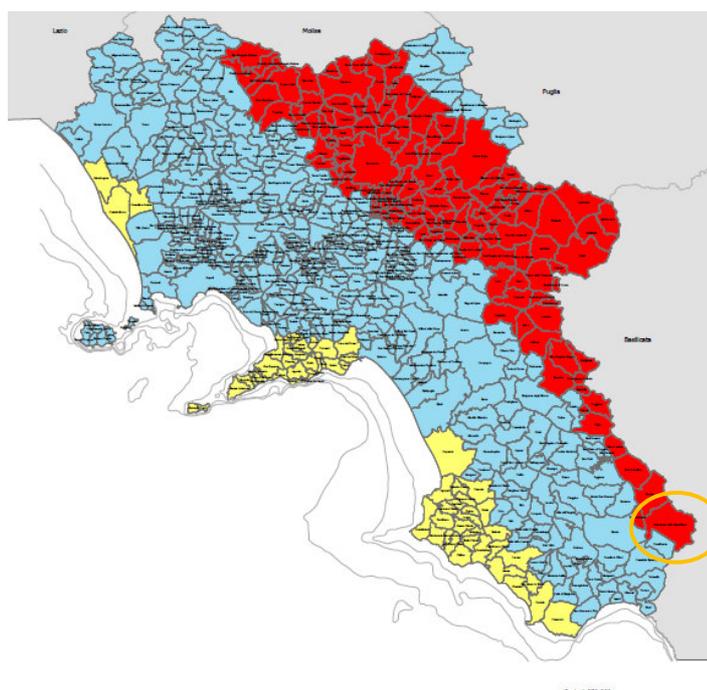
In particolare, la Regione Campania, in base alla Delibera di G.R. n° 5447 del 07.11.2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;
- zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;
- zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni

In base a questa classificazione 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 comuni di II categoria e 62 comuni in III categoria.

Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

Per la provincia di Salerno, **Montesano sulla Marcellana viene classificato in I categoria (elevata sismicità)**



Assessorato al governo del Territorio
Settore Accordi di Programma
Pianificazione Territoriale Regionale - SIT

CARTA CLASSIFICAZIONE SISMICA

Classificazione sismica della Regione Campania
ai sensi della Dgr 5447/2002

- Elevata sismicità (129)
- Media sismicità (360)
- Bassa sismicità (62)

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, (GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la **stima della pericolosità sismica** secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della

classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), **hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.**

| |
|---|
| Zona 1 – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti |
| Zona 2 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti |
| Zona 3 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari |
| Zona 4 – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari |

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la **mappa di riferimento per il territorio nazionale** con l'emanazione dell'**Ordinanza PCM 3519/2006** (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (a_g), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

| Zona sismica | Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g) |
|---------------------|---|
| 1 | $a_g > 0.25$ |
| 2 | $0.15 < a_g \leq 0.25$ |
| 3 | $0.05 < a_g \leq 0.15$ |
| 4 | $a_g \leq 0.05$ |

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (a_g).

Per ogni punto della griglia di calcolo (che ha una densità di 20 punti per grado, circa un punto ogni 5 km) sono oltre 2200 i parametri che ne descrivono la pericolosità sismica. Questa mole di dati ha reso possibile la definizione di norme tecniche nelle quali l'azione sismica di riferimento per la progettazione è valutata punto per punto e non più solo per 4 zone sismiche, cioè secondo solo 4 spettri di risposta elastica.

In definitiva, il territorio di Montesano sulla Marcellana, è stato classificato in **Zona sismica 1** ossia zona con pericolosità sismica alta, dove possono verificarsi violenti terremoti.

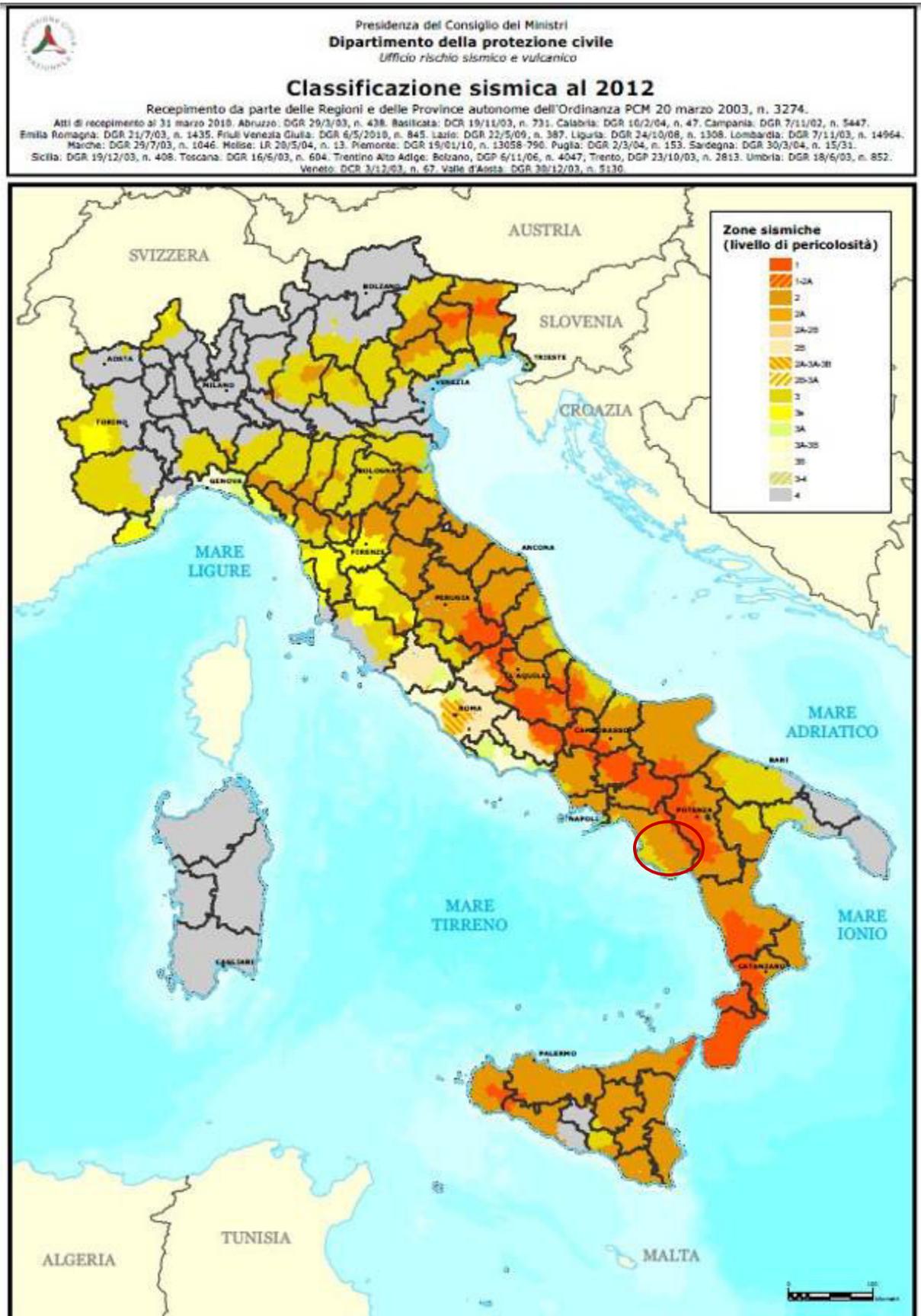


Figura 6_Classificazione del territorio nazionale al 2012

A.2.4.2 – Rischio idrogeologico



Figura 7_Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Il **Piano di Bacino** “[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato[...]”.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di

disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

In base al Decreto del Presidente della Giunta della Regione Campania, n. 142 del 15.05.2012, pubblicato sul BURC n. 33 del 21.05.2012 l'Autorità di Bacino competente per il territorio del Comune di Montesano sulla Marcellana era l'“Autorità' di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele”, che accorpava “Autorità di bacino interregionale del fiume Sele”, “Autorità di bacino regionale Destra Sele” e “Autorità di bacino regionale Sinistra Sele”. Dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino Distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

La direttiva 2000/60/CE ha istituito un “quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e rappresenta uno dei fari per le politiche ambientali dei singoli stati membri” ed è stata recepita nel nostro ordinamento normativo con il D.L.vo 152/2006. Con l'Art. 64 in Italia sono stati individuati 8 Distretti Idrografici, “aree di riferimento”, per i quali sono stati

elaborato il Piano di Gestione (Governato) delle Acque” e Piano di gestione del Rischio delle Alluvioni. Il distretto dell'Appennino Meridionale è tra i più grandi d'Italia, sviluppandosi per oltre 68.000 Km², interessando 7 regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise e Puglia) 25 province, 1663 comuni con una popolazione di circa 14 M di abitanti e 6 Bacini Idrografici. Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale si connota come un territorio complesso dotato di sufficienti disponibilità di acqua (oltre 28M di m³ tra risorsa idrica superficiale e sotterranea), anche se non omogeneamente allocate e distribuite, e questo ha determinato grandi trasferimenti superficiali tra Regioni (da Molise verso la Campania e la Puglia; da Lazio verso la Campania; da Campania verso la Puglia e la Basilicata, da Basilicata verso la Puglia e la Calabria). I trasferimenti diventano più pregnanti a livello di “travasi sotterranei” che interessano i corrispettivi territori regionali, dove i flussi idrici formano una fitta rete di scambi naturali. Altri elementi antropici che lo caratterizzano sono: 2100 Km di cose, 1400 Km di reti superficiali per la distribuzione della risorsa, 7000 Km di reti di trasporto su gomma e ferro e circa 840 aree naturali protette. La strategia adottata, condivisa con Enti competenti come, per esempio, le Regioni e le Autorità di Bacino, ha consentito infine di sperimentare percorsi pilota, sul tema acque ed alluvioni, per la definizione di metodologie innovative da utilizzare anche in ambiti più ampi.

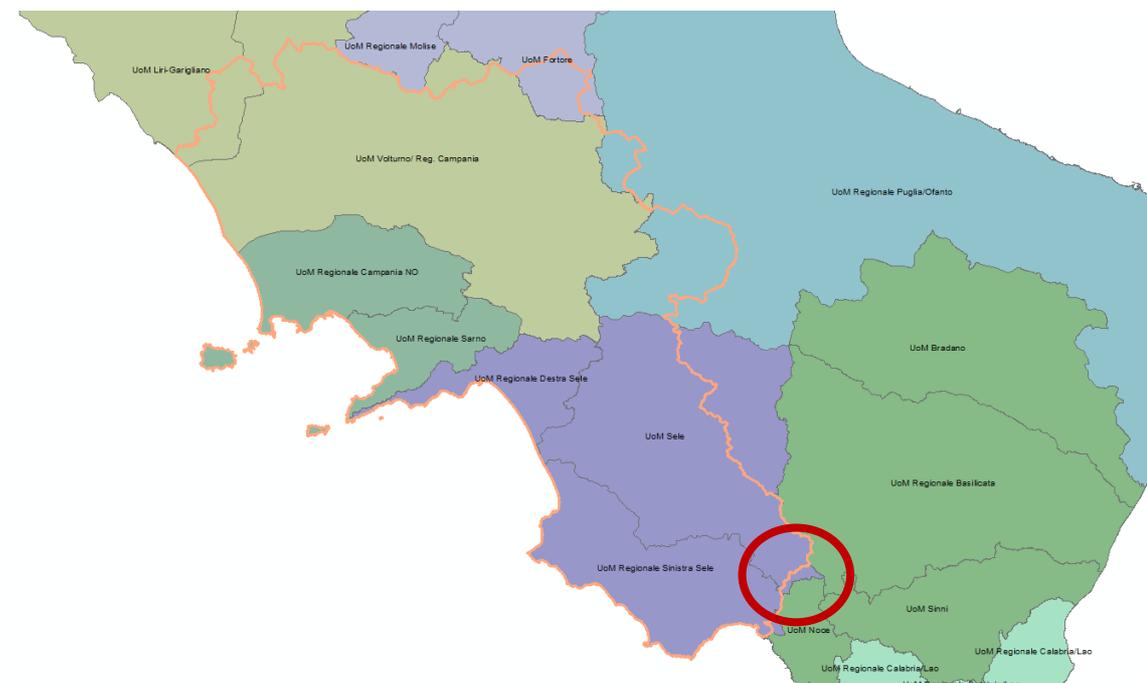


Figura 8_Limiti dei Bacini Idrografici

Il D.Lgs. 152/06, all'art. 61, co. 3, sopprime le Autorità di Bacino previste dalla legge 183/89 ed istituisce i “distretti idrografici”, ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiscono le principali unità per la gestione dei bacini idrografici. Parimenti, la DGR 663/2006 garantisce la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dalle Autorità di bacino regionali ed interregionali di cui alla L.R. 8/1994. Dal 15 maggio 2012, le Autorità di bacino regionali in Destra Sele e in Sinistra Sele e l'Autorità interregionale del fiume Sele sono state accorpate nell'unica **Autorità di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele** (DPGR n. 142 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 4/2011 art. 1 c.255). Dal 1 giugno 2012, l'Autorità di bacino regionale Nord Occidentale della Campania è stata

incorporata nell'Autorità di bacino regionale del Sarno che viene denominata *Autorità di bacino regionale della Campania Centrale* (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e). Il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, di cui fanno parte Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009), approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri in data 10.04.2013. Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha in corso di redazione il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, D.Lgs. 49/2010). Il D.Lgs. 219/2010, art. 4, affida alle Autorità di bacino di rilievo nazionale le funzioni di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali.

I dati relativi al Piano Stralcio Rischio frane, per il Comune di Montesano sono quelli elaborati dalla Ex Autorità di Bacino Regionale *Campania Sud* e l'Autorità di Bacino Campania Centrale ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele – ex destra Sele. su tali dati sono in corso approfondimenti ed elaborazioni utili alla redazione del Piano di Bacino Distrettuale. Essa nasce dall'accorpamento delle Autorità di bacino Regionali Destra Sele e Sinistra Sele e dell'Autorità di Bacino Interregionale del Sele disposto con la finanziaria regionale del 2011 nell'ambito di un apprezzabile quadro di razionalizzazione delle strutture di settore.

Le sue competenze e funzioni, mutate dalla legge quadro 183/1989 poi modificata dal successivo decreto legislativo 152/2006, sono disciplinate dalla Legge Regione Campania n.8/1994 integrata tuttavia, per la doppia valenza giuridica della struttura (regionale ed interregionale), dalla intesa tra Regione Campania e Regione Basilicata con particolare riferimento al governo idrografico del fiume Sele classificato ex lege di interesse interregionale

Il bacino idrografico dell'Autorità Interregionale si estende su una superficie di 3.350 km², comprende complessivamente 88 Comuni, di cui 62 appartenenti alla provincia di Salerno, 5 alla provincia di Avellino e i restanti 21 alla provincia di Potenza.

La tavola del "**Piano di Assetto Idrogeologico**" (PAI), rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa, con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio.

Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si è tenuto conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall' Autorità di Bacino e si rileva che il territorio in riferimento alle tavole del PSAI, è interessato da fenomeni idraulici e franosi.

Per quanto concerne i primi, il **rischio idraulico**, questi scaturiscono dalla combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento..

In riferimento invece al **rischio da frane**, questo può essere reale (danno atteso in aree per le quali siano state accertate evidenze di franosità pregressa), e potenziale (rappresenta il danno atteso in aree per le quali sia stata accertata la propensione a franare). I

Il territorio di Montesano sulla Marcellana, in riferimento alle tavole del PSAI, è interessato da fenomeni idraulici e franosi.

Per quanto concerne i primi, il **rischio idraulico** o di **alluvione**, questi scaturiscono dalla combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento.

In riferimento invece al **rischio da frane**, questo può essere reale (danno atteso in aree per le quali siano state accertate evidenze di franosità progressa), e potenziale (rappresenta il danno atteso in aree per le quali sia stata accertata la propensione a franare).

Le Autorità di bacino che operano sul territorio regionale della Campania sono le seguenti:

1. Nazionale *Liri-Garigliano e Volturno*
2. Regionale *della Campania Centrale*
3. Regionale *Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele*
4. Interregionale *dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore*
5. Regionale *della Puglia*

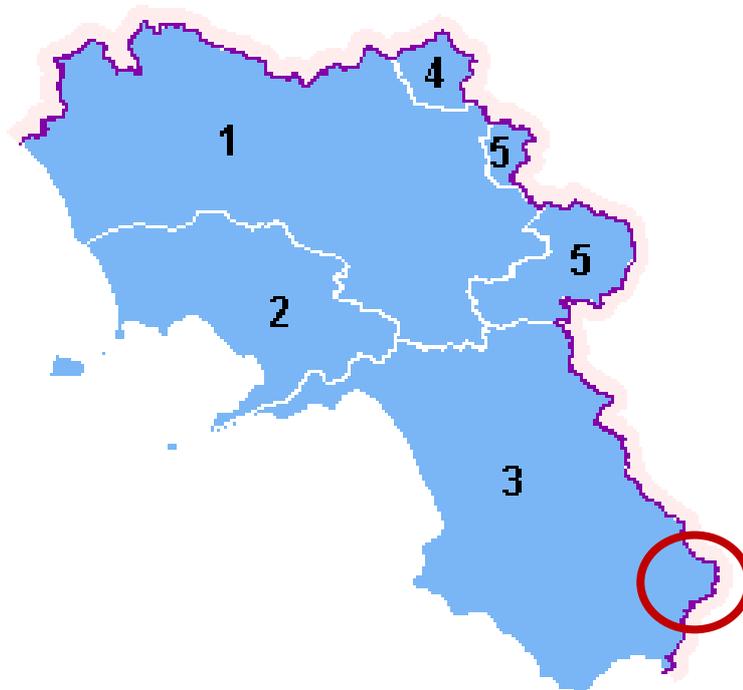
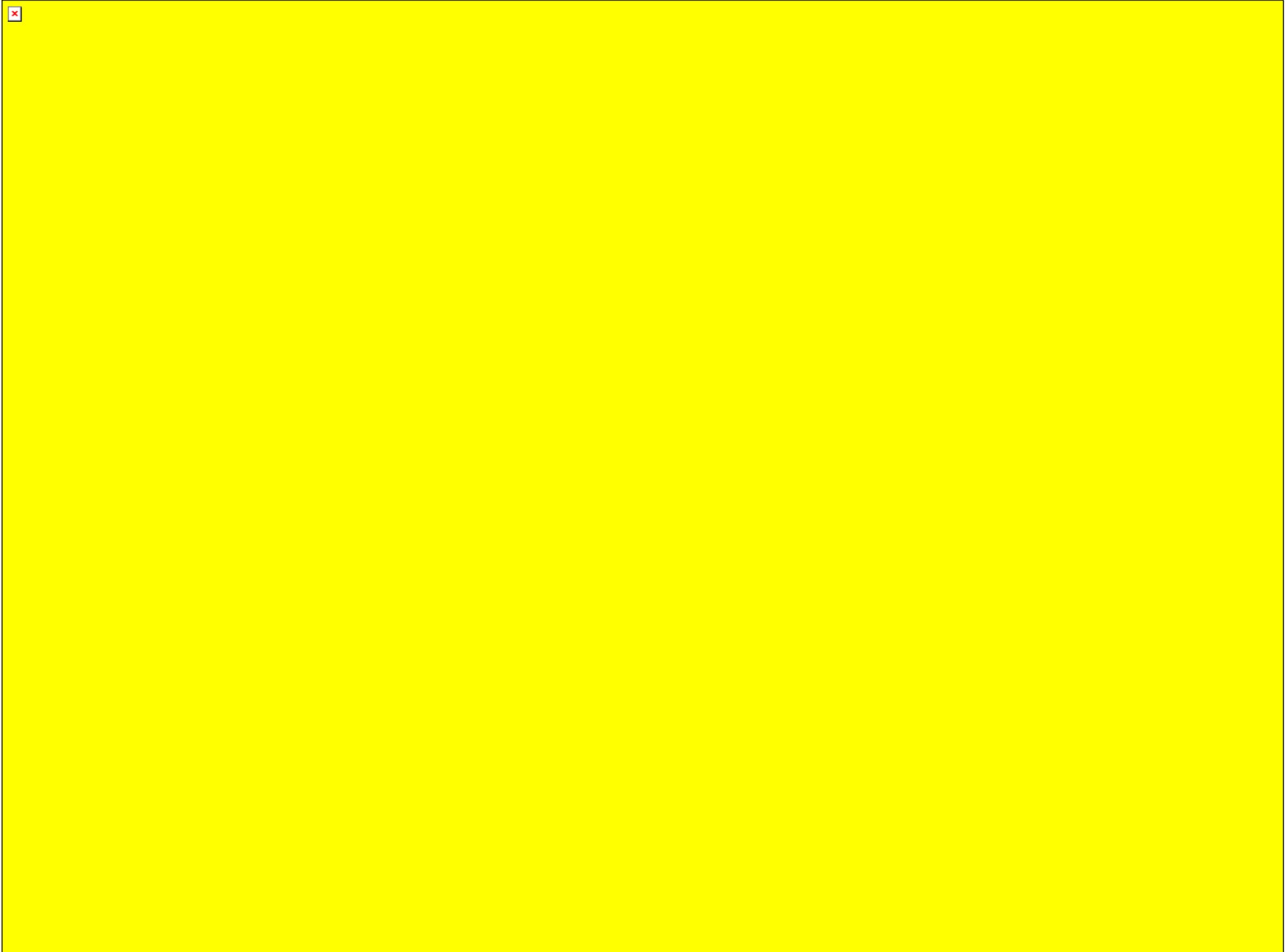
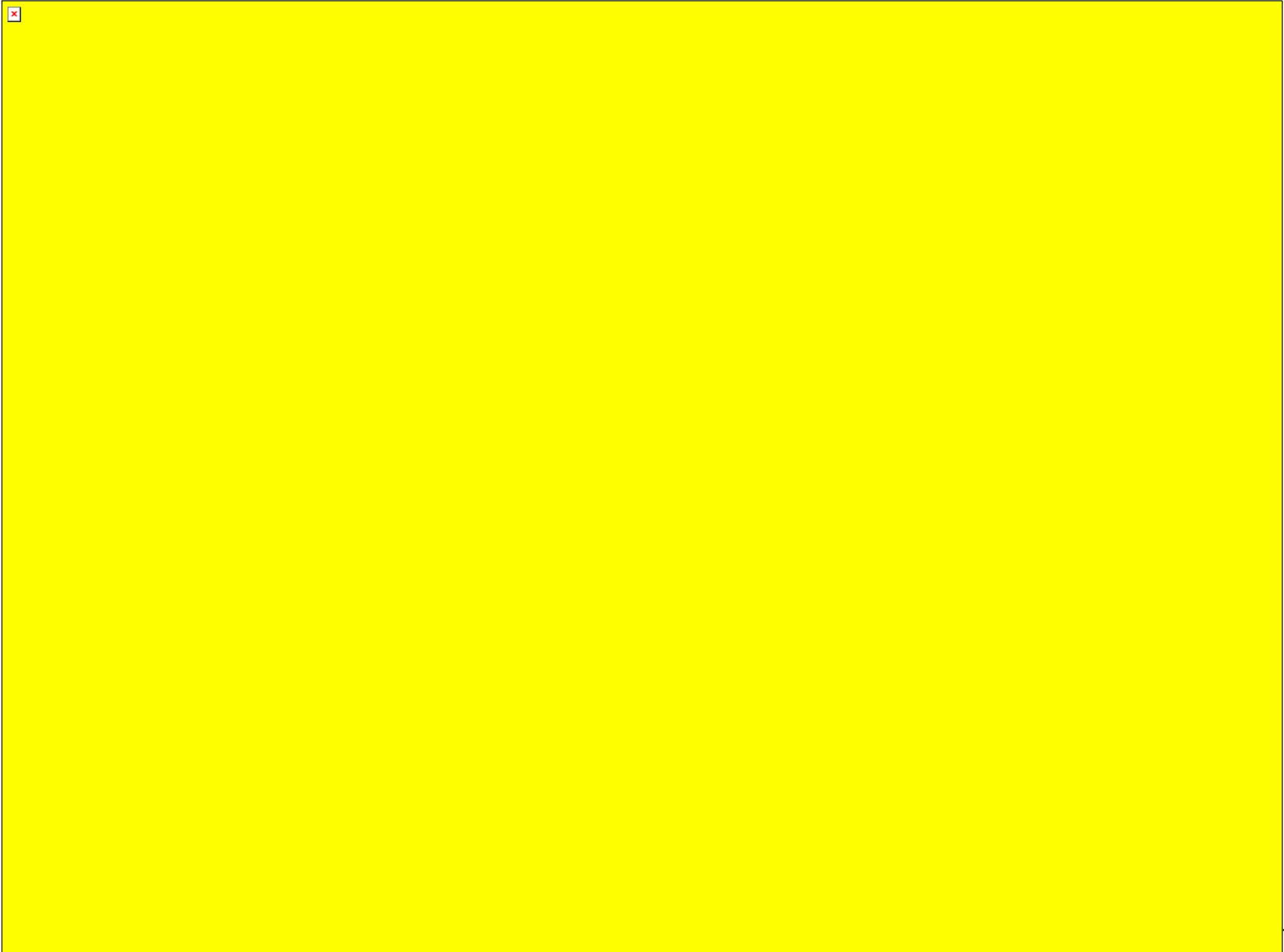


Figura 9_ Autorità di bacino che operano sul territorio regionale della Campania









A.3 - PIANIFICAZIONE DI COORDINAMENTO E DI SETTORE

A.3.1 - Piano Territoriale Regionale - PTR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R. 13 del 13.10.2008 e pubblicato sul *BURC n.45 bis del 10.11.2008 e n.48 bis del 01.12.2008* si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo. Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, in sintesi, definisce:

- a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art. 2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione Provinciale;
- b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo - pastorale dello stesso;
- c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g) la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica; essi sono di seguito riportati:

- i. LE RETI - *la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione*;
- ii. AMBIENTI INSEDIATIVI (AI);

- iii. SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS);
- iv. CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC);
- v. INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE.

Il Comune di Montesano sulla Marcellana rientra nell'AMBIENTE INSEDIATIVO N°5 – Cilento e Vallo di Diano ed è compreso nell'STS a dominante rurale – culturale “B1 – Vallo di Diano”.

I. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI

Il primo QTR analizza le reti ecologiche, ossia un insieme integrato di singoli interventi, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del

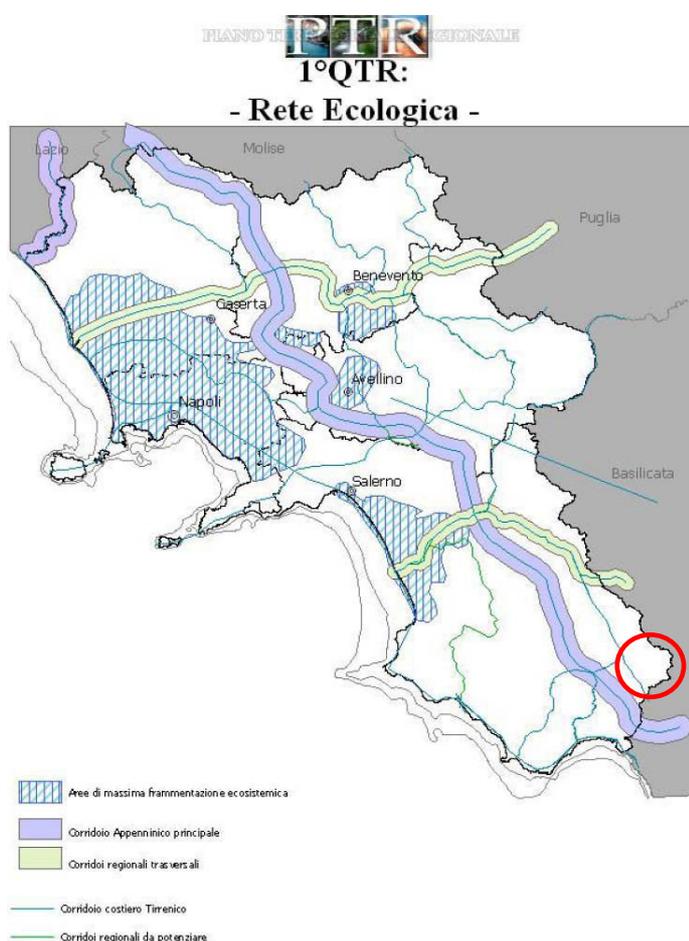


Figura 10 Il Primo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR: La Rete Ecologica. Evidenziato in rosso il territorio del Comune di Montesano sulla Marcellana

paesaggio. Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse. Le reti ecologiche, si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, gli interventi antropici e la scala geografica, il paesaggio fisico. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorporare al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e il decreto legislativo n. 42/2004 s.m.i intendono rafforzare i rapporti tra

politiche di tutela paesistica e di valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva si inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale **RER**, che ha lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi



- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell' umanità -

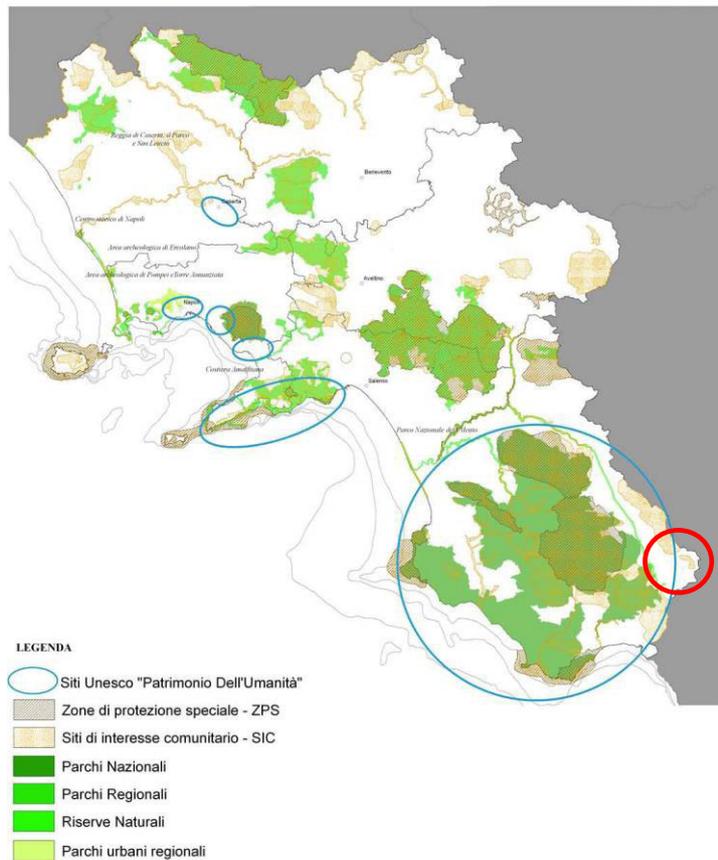


Figura 11 Il Primo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR: Individuazione delle Aree protette e dei siti Unesco patrimonio dell'umanità_Evidenziato in rosso il territorio del Comune di Montesano sulla Marcellana

di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale. La strategia fondante del PTR della Regione Campania si incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla pianificazione territoriale. In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifiche indicazioni riguardanti rispettivamente:

- l'assetto paesistico, attraverso il quale vengono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico.;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano

paesaggistico;

- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)

Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di montagna, i paesaggi di collina.

Il Comune di Montesano sulla Marcellana, può ritenersi ascritto ai Macrosistemi paesaggi di collina e di montagna, in particolare i paesaggi di montagna, identificati dai territori al di sopra dei 600 m. s.l.m., costituiscono, "l'ossatura" del paesaggio campano, concentrati prevalentemente nella fascia centrale, mentre quelli di collina, i territori compresi fra i 100 e i 600 m di altitudine, si appoggiano ai loro fianchi, sia a est che ad ovest.

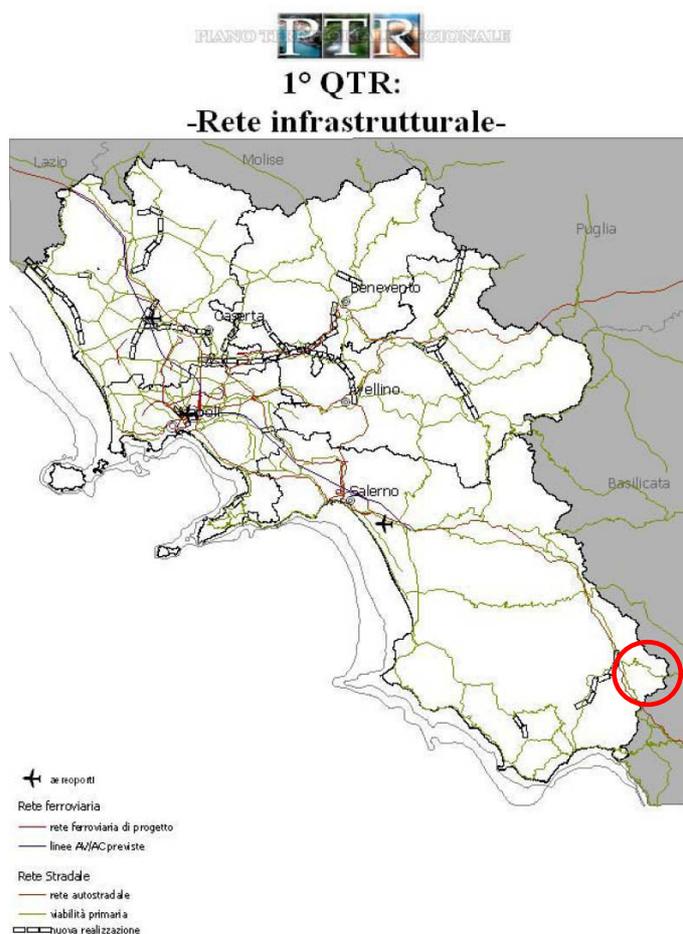


Figura 12_II *Primo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR: Rete infrastrutturale_Evidenziato in rosso il territorio del Comune di Montesano sulla Marcellana*

La pianificazione regionale dei trasporti è contraddistinta da due direttrici di fondo:

1. attuare un processo di pianificazione, ovvero sia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

II. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI_A/

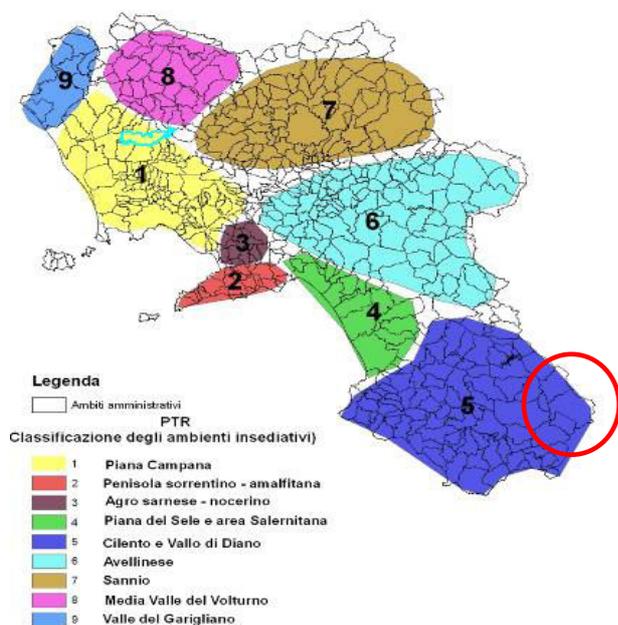


Figura 13 Il Secondo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR: Rete infrastrutturale_Evidenziato in rosso il territorio del Comune di Montesano sulla Marcellana

Gli **Ambienti Insediativi** del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico -ambientali e alla trama insediativa, contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b, c ed e dell’art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell’armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Ciascun ambiente è dunque un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e si avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

| DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 5 – CILENTO E VALLO DI DIANO | |
|--|--|
| Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse | <p>I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali. Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento. Significativo, a tal proposito, è l'abbandono, nei decenni passati, di interi insediamenti, quali Roscigno Vecchio, o di parti di essi, come è avvenuto, ad esempio, a San Nicola di Centola. Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua. Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.</p> <p>In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Velia, Roccagloriosa e Moio della Civitella; fortificazioni medievali di Policastro, Torre Orsaia, San Severino di Centola, Castellammare della Bruca, Gioi, Novi Velia, Castelnuovo; i Cenobi Basiliani di Perdifumo, Pattano di Vallo della Lucania e Rofrano; i centri storici medievali); - difficile accessibilità esterna aerea e marittima; - mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati. |
| Lineamenti strategici di fondo | <p>L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue. Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni; - la conservazione della biodiversità; - il miglioramento della qualità insediativa; - lo sviluppo del turismo compatibile; - lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio; <p>e passa attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono; - il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di |

| | |
|--|--|
| | <p>tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio; - l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica; - l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro). <p>- Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici (per i centri e i nuclei storici abbandonati di Roscigno Vecchio, S. Severino di Centola, Monte Pruno... va prevista, partendo da opportune indagini da condurre anche secondo i metodi propri dell'archeologia, una strategia di "runderizzazione guidata", che li preservi dalla definitiva scomparsa, reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione);</p> <p>- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano; - migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta; - migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra; - migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito. <p>- La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace</p> |
|--|--|

| | |
|--|---|
| | <p>pianificazione degli interventi.</p> |
| <p>Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito</p> | <p>Sinteticamente l'assetto della piana campana è caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore: <ul style="list-style-type: none"> a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario; b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola; c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare; - concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti; - dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari; - accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico); - sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica. Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> - recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti; - promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità; - il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera; - miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile; - costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra. |
| <p>Indirizzi strategici per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti. - Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema |

| | |
|--|---|
| | <p>insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera. - Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile. - Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra. |
|--|---|

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”

Come descritto nel paragrafo precedente, gli *ambienti insediativi* del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

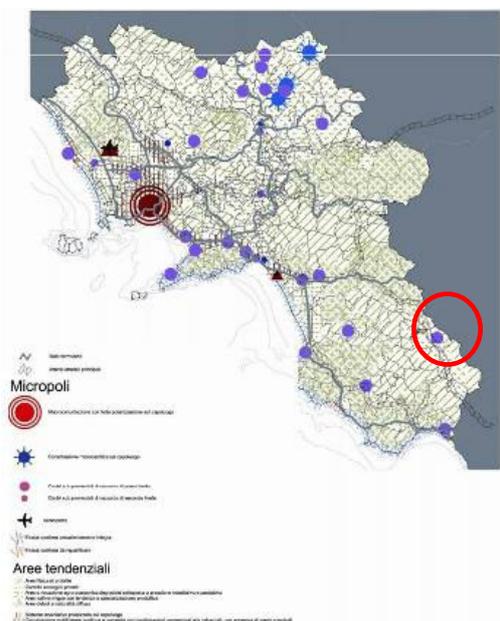


Figura 15_ Visioning Tendenziale

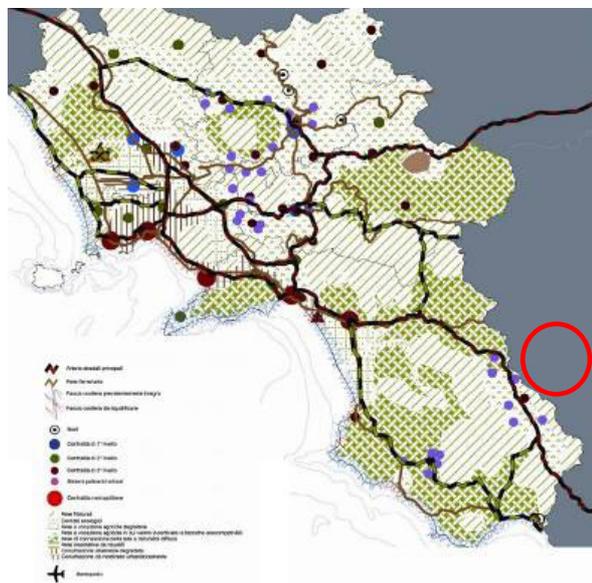


Figura 14_ Visioning Tendenziale

III. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: SISTEMI TERRITORIALE DI SISTEMA_STS



Figura 16_ PTR: classificazione sistemi territoriali di sviluppo

Il Piano Territoriale Regionale fornisce nel III° Quadro Territoriale di Riferimento un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse. Il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) identificato dal P.T.R. è stato denominato “B1 – Vallo di Diano” a *dominante rurale-culturale*.

| DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO B1 – VALLO DI DIANO A DOMINANTE RURALE-CULTURALE | |
|---|--|
| Comuni interessati | Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana , Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano. |
| Andamenti demografici | Dall' analisi dell'andamento della popolazione nei sistemi a dominante rurale – culturale si registra un'incremento della popolazione pari a +1,61% nel primo decennio ed un decremento pari a -3,14% nel secondo periodo intercensuario. |
| Andamenti del patrimonio edilizio | La diminuzione della popolazione residente, relativa all'ultimo decennio, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+3,29%) sia del totale delle stesse (+6,41%). Per il Sistema Territoriale di Sviluppo B1 – Vallo di Diano si registra una crescita molto contenuta delle abitazioni occupate corrispondono una crescita significativa del totale delle stesse. |
| Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi) | <p>Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-culturale registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). Il Sistema Territoriale di Sviluppo B1 – Vallo di Diano contribuisce significativamente a questa tendenza con i valori +11,01% U.L. e +35,66% add. L'analisi settoriale rivela:</p> <p>Settore Industriale: L'analisi settoriale rileva un alto incremento percentuale di U.L. pari a +17,46% U.L. e +17,88% add;</p> <p>Settore Commerciale: si registra un Decremento delle U.L. (-1,51%) e un notevole incremento degli addetti (+10,53%);</p> <p>Settore Servizi – Istituzioni: si registra un notevole incremento delle U.L. e per gli addetti nel settore, un valore pari a (+54,77% add.).</p> <p>Andamenti produttivi nel settore agricolo: Il settore agricolo dei sistemi è caratterizzato da andamenti decrescenti che si sono manifestati sia nella riduzione del numero di aziende (-3,98%) sia in quella della SAU (-6,19%). Anche per questo ambito, tuttavia, i valori, seppur negativi, risultano certamente inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando, pertanto, una situazione di lieve debolezza. Tale circostanza è stata influenzata dal rafforzamento strutturale di alcune aree che hanno registrato un aumento della SAU: in particolare, l'Alto Tammaro (+2,39%) e il Vallo di Diano (+0,69%).</p> |
| Accessibilità | Il Sistema Territoriale di Sviluppo, si estende all'estremità est del confine regionale nella provincia di Salerno ed è attraversato da nord a sud, parallelamente al tracciato dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, dalla SS 19 delle Calabrie che collega i comuni di Pertosa, Polla, Atena Lucana, Sala Consilina, Padula, Montesano e Casalbuono. Da ovest proviene la SS 166 degli Alburni che, in corrispondenza di Atena Lucana, si innesta nella SS 19, e da sud-est la SS 517 Bussentina che in prossimità dello svincolo di Buonabitacolo si congiunge alla SS 19. Da est, invece, proviene la SS 598 che si innesta nella SS 19 nello stesso punto della SS 166; da sudest, infine, proviene la SS 103 di Val d'Angri che, dopo aver attraversato l'abitato di Montesano, si congiunge anch'essa alla SS 19. È attraversato da sud a nord dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Polla, Atena Lucana e Sala Consilina. Non è servito da nessuna linea ferroviaria in esercizio. La Sicignano-Lagonegro, il cui tracciato è parallelo a quello dell'autostrada, è attualmente dismessa. L'aeroporto più prossimo, è |

| | |
|--|---|
| | <p>quello di Pontecagnano che dista circa 60 km di autostrada dallo svincolo di Atena Lucana a quello di Battipaglia, più altri 4 km dallo svincolo di Battipaglia sino allo scalo, da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi.</p> |
| <p>Principali invariati progettuali per il sistema stradale</p> | <p>Per il sistema stradale i principali invariati progettuali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; - collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana : adeguamento della SS 166 degli Alburni; - completamento SS 517 variante tra Caselle in Pittari e Buonabitacolo. <p>Per il sistema ferroviario l'opzione progettuale prevista è: il ripristino della linea Sicignano-Lagonegro: tratta Sicignano-Montesano.</p> |
| <p>Indirizzi strategici per Il Sistema Territoriale di Sviluppo – B1 – Vallo di Diano</p> | <p>Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2); • difesa dal rischio sismico (c.2); • difesa della biodiversità (b.1); • interconnessione – accessibilità attuale (a.1); • valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio (b.4); • rischio idrogeologico (c.3); • attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere (e.2a); • attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale (e.2b); <p>ed in forma meno rilevante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3);</i> • <i>attività produttive per lo sviluppo industriali e artigianali (e.1);</i> • <i>recupero aree dismesse (b.5);</i> • <i>rischio attività estrattive (c.6);</i> • <i>interconnessione – programmi (a.2);</i> <p>In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.</p> <p>In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti.</p> <p>In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.</p> <p>Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...).</p> |

A.3.2 – Linee guida per il paesaggio allegato al PTR

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania* annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/2004, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/2004.

Attraverso le *Linee guida per il paesaggio in Campania* la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla *Convenzione europea del paesaggio* (CEP), dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e dalla L.R. 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani urbanistici comunali (PUC) e dei Piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/2004.

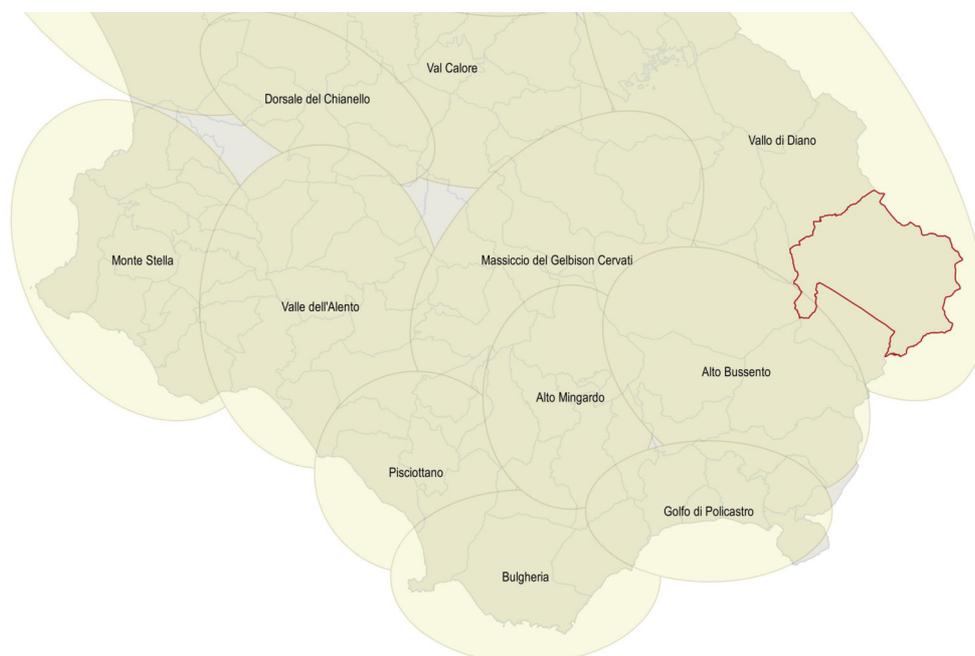
Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di Montesano sulla Marcellana le *Linee guida per il paesaggio* individuano (*elaborazione dati con software gis su PTR – shapefile*):

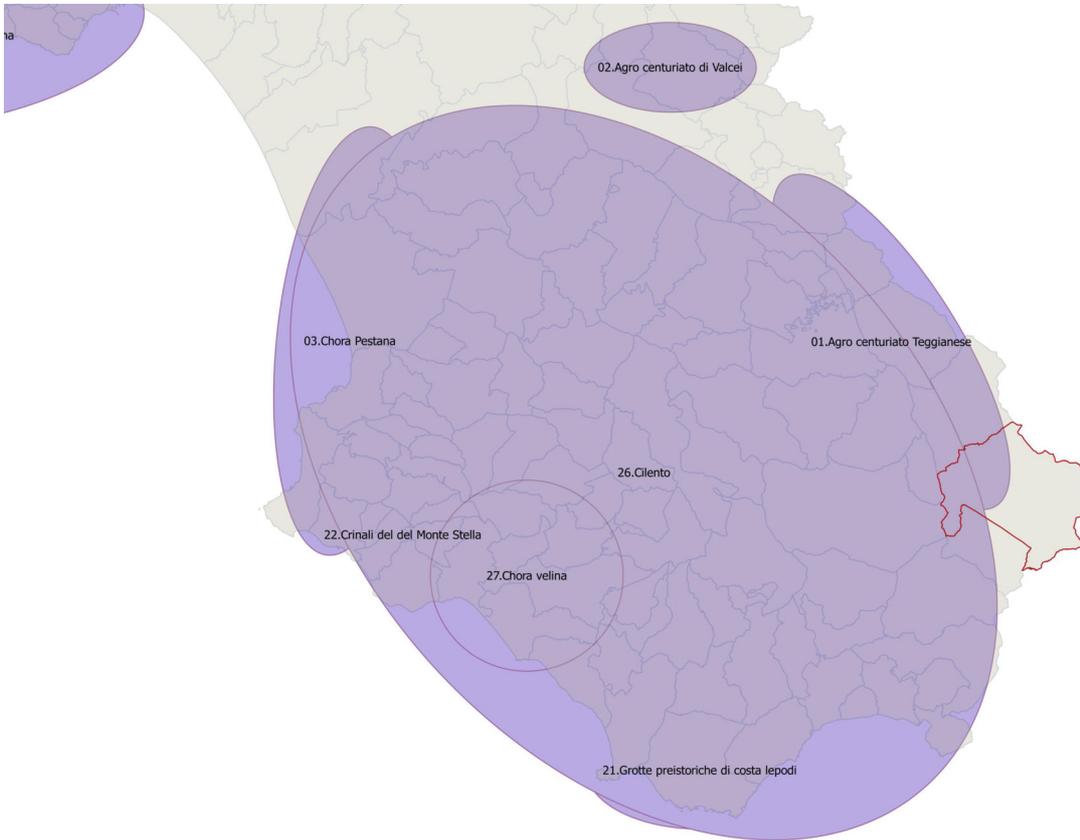
a) l'appartenenza del territorio comunale agli **Ambiti di paesaggio: 39 - Vallo di Diano e 47 – Alto Bussento**



b) l'inclusione nei **Sistemi del territorio rurale e aperto: 4 – Monte Marzano e dorsale della Maddalena e 44 - Vallo di Diano**



c) l'inclusione negli **Ambiti di paesaggio archeologico**: 1 – *Agro centuriato Teggianese* e 26 – *Cilento*



| DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PREVISTI DALLE <i>LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO IN CAMPANIA</i> PER IL COMUNE DI MONTESANO SULLA MARCELLANA | | |
|---|--|--|
| Ambito di paesaggio: 39 - Vallo di Diano | PRINCIPALI STRUTTURE MATERIALI DEL PAESAGGIO | |
| | Storico archeologiche - Centuriazione teggianese - Sistema dei centri storici pedemontani e centro storico di Reggiano - Certosa di Padula - Sistema di siti archeologici - “Paesaggio culturale” del Cilento | Territorio rurale e aperto - Aree montane - Aree di pianura |
| | LINEE STRATEGICHE | |
| | <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità (B.1); • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale (B.4.3); • Rischio attività estrattive (C.6); • Attività produttive per lo sviluppo agricolo (E.2); • Attività per lo sviluppo turistico (E.3) | |
| Ambito di paesaggio: 47 – Alto Bussento | PRINCIPALI STRUTTURE MATERIALI DEL PAESAGGIO | |
| | Storico archeologiche - Centri storici e architetture rupestri - “Paesaggio culturale” del Cilento | Territorio rurale e aperto - Aree collinari |
| | LINEE STRATEGICHE | |
| | <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità (B.1); • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato (B.4.1); • Rischio attività estrattive (C.6); • Attività produttive per lo sviluppo agricolo (E.2); • Attività per lo sviluppo turistico (E.3) | |

| | |
|--|---|
| <p>Indirizzi strategici specifici per il territorio rurale e aperto:</p> <p>AREE MONTANE</p> <p>Sistema: <i>Massicci e complessi montuosi della dorsale appenninica interna, a substrato calcareo, con coperture piroclastiche</i></p> <p>Sottosistema: 4 – <i>Monte Marzano e dorsale della Maddalena</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardia dell'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica degli elementi morfologici caratterizzanti (versanti, altopiani, pianori, crinali, campi carsici sommitali, doline, aree di vetta), non consentendo l'edificabilità; - salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale e favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; anche applicando le misure silvo - ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel PSR; - salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, regolando l'edificabilità rurale, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; - tutela delle aree agricole, degli arboreti e dei mosaici agricoli ed agroforestali; - definizione di misure di tutela per gli elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati favorendone il recupero e la manutenzione attiva; - tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità; - definizione di misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; - favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; - previsione la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; |
| <p>Indirizzi strategici specifici per il territorio rurale e aperto</p> <p>AREE DI PIANURA</p> <p>Sistema: <i>Valli e conche intramontane interne, nell'alto e medio corso dei fiumi e dei torrenti appenninici.</i></p> <p>Sottosistema: 44 – <i>Vallo di Diano</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardia dell'integrità delle aree rurali di pianura considerate nel loro complesso; - salvaguardia dei corsi d'acqua con riferimento agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde) ed alle aree di pertinenza fluviale, e per quelle caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata e molto elevata, tutelando gli elementi di naturalità in esse presenti (vegetazione ripariale) e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservare la funzione di corridoio ecologico, non consentendo l'edificabilità; - conservazione dello schema di centuriazione storica e misure di salvaguardia con riferimento all'assetto insediativo, alla viabilità urbana e rurale e alla delimitazione delle unità colturali; - recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica, a servizio del territorio, con riferimento alle canalizzazioni, agli impianti di sollevamento, alle opere di adduzione e distribuzione, ai borghi e alle masserie, agli elementi tradizionali di perimetrazioni delle unità colturali; - salvaguardia dei i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti e le consociazioni tradizionali. Preservare l'integrità fisica di queste aree; - salvaguardia e mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana e di quelle interstiziali ed intercluse; - salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole. |

A.3.3 - Le classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020

Occorre premettere che la metodologia adottata al fine di giungere ad una classificazione delle aree rurali in Campania nell'ambito del PSR 2014 - 2020 è sensibilmente cambiata rispetto alla programmazione 2007 - 2013 e ciò produce alcune modifiche alla perimetrazione delle macroaree regionali, in particolare il metodo elaborato dal Mipaaf ha comportato che le unità di analisi territoriale non sono più rappresentate dagli STS, ma da aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica ed un'ulteriore sostanziale modifica si è avuta negli indicatori considerati: *rapporto SAT (superficie agricola trasformabile)/superficie territoriale e densità di popolazione*.

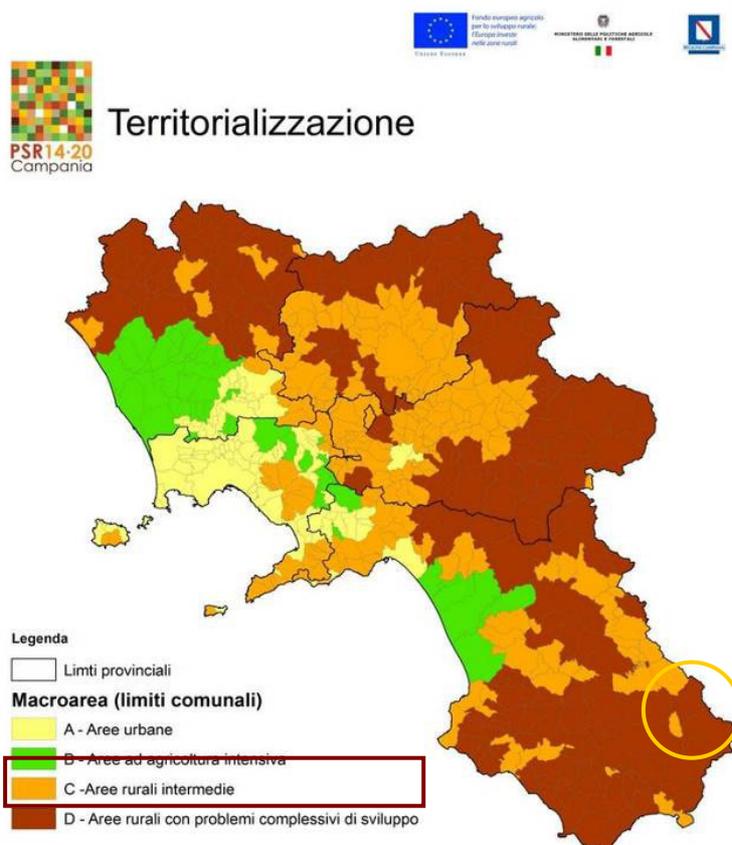


Figura 17_Macroaree previste dal PSR 2014-2020

La Regione Campania ha classificato le aree regionali ispirandosi alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia e considerando le specifiche peculiarità dei diversi sistemi rurali regionali. Pertanto, partendo da un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale Regionale, CUAS *Carta Utilizzazione Agricola dei Suoli del 2009*, il territorio regionale è stato classificato in 4 Macro-aree:

- A. *Poli urbani;*
- B. *Aree rurali ed agricoltura intensiva;*
- C. *Aree rurali intermedie;*
- D. *Aree rurali con problemi di sviluppo.*

Il Comune di Montesano sulla Marcellana rientra nella Macroarea D classificata come *Aree rurali con problemi di sviluppo*, ossia *comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione*. In base alla classificazione fatta sulla scorta dell'art. 18 del

Regolamento CE n.1257 del 17.05.1999, il Comune di Montesano sulla Marcellana è classificato come Comune Totalmente Montano caratterizzato da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento del costo del lavoro dovuto all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine e/o all'esistenza di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale.

Il PSR Campania 2014-2020, approvato con Decisione Europea n. C (2015) 8315 del 20 novembre concentra il proprio interesse sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, ossia promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Con il regolamento (UE) n. 1305/2013 l'Unione Europea individua 6 priorità e 18 focus area

dello sviluppo rurale e richiede agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente al partenariato economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere individuando la combinazione delle misure scelte, per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e focus area, e le relative dotazioni. Le sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuano dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013 si colloca nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: *Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale*.

Le sei priorità d'intervento sono:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
 2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- Ciascuna priorità prevedono più focus area che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 quindi è strutturata su base territoriale. L'analisi territoriale sviluppata per ogni provincia, le cui variabili chiave è la superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione sulla base di aggregati di comuni omogenei, individua per fascia altimetrica quattro tipologie di aree:

- **Aree urbane**_Capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani";
- **Aree rurali ad agricoltura intensiva**_Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
- **Aree rurali intermedie**_ Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio;
- **Aree rurali con problemi di sviluppo**_Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

Il Comune di **Montesano sulla Marcellana** rientra nella categoria *Aree rurali con problemi di sviluppo*.

Macroarea D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

| Codice Istat | Comune | Macroarea | Codice Istat | Comune | Macroarea |
|--------------|-----------------------------|-----------|--------------|----------------------------|-----------|
| 61001 | Ailano | D | 64073 | Pietrastornina | D |
| 61002 | Alife | D | 64077 | Quindici | D |
| 61003 | Alvignano | D | 64079 | Rocca San Felice | D |
| 61006 | Baia e Latina | D | 64085 | San Nicola Baronia | D |
| 61008 | Caianello | D | 64087 | San Sossio Baronia | D |
| 61014 | Capriati a Volturno | D | 64091 | Sant'Angelo a Scala | D |
| 61023 | Castel Campagnano | D | 64092 | Sant'Angelo dei Lombardi | D |
| 61024 | Castel di Sasso | D | 64096 | Savignano Irpino | D |
| 61025 | Castello del Matese | D | 64097 | Scampitella | D |
| 61030 | Cirolano | D | 64098 | Senerchia | D |
| 61031 | Conca della Campania | D | 64099 | Serino | D |
| 61033 | Dragoni | D | 64102 | Sorbo Serpico | D |
| 61034 | Fontegreca | D | 64105 | Summonte | D |
| 61035 | Formicola | D | 64108 | Teora | D |
| 61038 | Gallo Matese | D | 64111 | Torrioni | D |
| 61039 | Galluccio | D | 64112 | Trevico | D |
| 61040 | Giano Vetusto | D | 64114 | Vallata | D |
| 61041 | Gioia Sannitica | D | 64115 | Vallesaccarda | D |
| 61044 | Letino | D | 64118 | Villanova del Battista | D |
| 61045 | Liberi | D | 64119 | Volturnara Irpina | D |
| 61050 | Marzano Appio | D | 64120 | Zungoli | D |
| 61051 | Mignano Monte Lungo | D | 65001 | Acerno | D |
| 61056 | Piana di Monte Verna | D | 65009 | Ascea | D |
| 61059 | Pietravairano | D | 65019 | Caggiano | D |
| 61061 | Pontelatone | D | 65020 | Calvanico | D |
| 61063 | Prata Sannita | D | 65021 | Camerota | D |
| 61064 | Pratella | D | 65022 | Campagna | D |
| 61065 | Presenzano | D | 65023 | Campora | D |
| 61066 | Raviscanina | D | 65024 | Cannalonga | D |
| 61068 | Riardo | D | 65026 | Casalbuono | D |
| 61069 | Rocca d'Evandro | D | 65027 | Casaletto Spartano | D |
| 61070 | Roccamonfina | D | 65029 | Caselle in Pittari | D |
| 61071 | Roccaromana | D | 65030 | Castelcivita | D |
| 61072 | Rocchetta e Croce | D | 65033 | Castelnuovo di Conza | D |
| 61073 | Ruviano | D | 65036 | Castiglione del Genovesi | D |
| 61076 | San Gregorio Matese | D | 65038 | Celle di Bulgheria | D |
| 61079 | San Pietro Infine | D | 65039 | Centola | D |
| 61080 | San Potito Sannitico | D | 65040 | Ceraso | D |
| 61086 | Sant'Angelo d'Alife | D | 65042 | Cicerale | D |
| 61088 | Sessa Aurunca | D | 65043 | Colliano | D |
| 61091 | Teano | D | 65048 | Corleto Monforte | D |
| 61093 | Tora e Picilli | D | 65049 | Cuccaro Vetere | D |
| 61096 | Valle Agricola | D | 65054 | Futani | D |
| 62004 | Apollosa | D | 65055 | Giffoni Sei Casali | D |
| 62006 | Arpaise | D | 65056 | Giffoni Valle Piana | D |
| 62007 | Baselice | D | 65057 | Gioi | D |
| 62009 | Bonea | D | 65058 | Giungano | D |
| 62016 | Castelfranco in Miscano | D | 65059 | Ispani | D |
| 62017 | Castelpagano | D | 65060 | Laureana Cilento | D |
| 62018 | Castelpoto | D | 65061 | Laurino | D |
| 62020 | Castelvetere in Val Fortore | D | 65062 | Laurito | D |
| 62021 | Cautano | D | 65063 | Laviano | D |
| 62022 | Ceppaloni | D | 65064 | Lustra | D |
| 62023 | Cerreto Sannita | D | 65065 | Magliano Vetere | D |
| 62024 | Circello | D | 65069 | Moio della Civitella | D |
| 62025 | Colle Sannita | D | 65070 | Montano Antilia | D |
| 62026 | Cusano Mutri | D | 65071 | Montecorice | D |
| 62031 | Foiano di Val Fortore | D | 65074 | Monteforte Cilento | D |
| 62035 | Frasso Telesino | D | 65075 | Monte San Giacomo | D |
| 62036 | Ginestra degli Schiavoni | D | 65076 | Montesano sulla Marcellana | D |
| 62041 | Molinara | D | 65077 | Morigerati | D |
| 62042 | Montefalcone di Val Fortore | D | 65080 | Novi Velia | D |
| 62044 | Morcone | D | 65083 | Oliveto Citra | D |
| 62051 | Pietraroja | D | 65085 | Orria | D |
| 62054 | Pontelandolfo | D | 65086 | Ottati | D |
| 62057 | San Bartolomeo in Galdo | D | 65087 | Padula | D |
| 62059 | San Giorgio La Molara | D | 65091 | Perdifumo | D |
| 62064 | San Marco dei Cavoti | D | 65092 | Perito | D |
| 62069 | Santa Croce del Sannio | D | 65094 | Petina | D |
| 62072 | Sassinoro | D | 65095 | Piaggine | D |
| 62073 | Solopaca | D | 65096 | Pisciotta | D |
| 62075 | Tocco Caudio | D | 65098 | Pollica | D |
| 62077 | Vitulano | D | 65101 | Postiglione | D |
| 64003 | Andretta | D | 65103 | Prignano Cilento | D |
| 64004 | Aquilonia | D | 65105 | Ricigliano | D |
| 64005 | Ariano Irpino | D | 65107 | Roccalgoriosa | D |
| 64009 | Bagnoli Irpino | D | 65109 | Rofrano | D |
| 64011 | Bisaccia | D | 65112 | Rutino | D |
| 64013 | Cairano | D | 65113 | Sacco | D |
| 64014 | Calabritto | D | 65115 | Salento | D |
| 64015 | Caltri | D | 65119 | San Giovanni a Piro | D |
| 64017 | Caposele | D | 65120 | San Gregorio Magno | D |
| 64019 | Carife | D | 65123 | San Mauro Cilento | D |
| 64020 | Casalbore | D | 65124 | San Mauro la Bruca | D |
| 64021 | Cassano Irpino | D | 65126 | San Rufo | D |
| 64024 | Castelvetere sul Calore | D | 65127 | Santa Marina | D |
| 64027 | Chianche | D | 65128 | Sant'Angelo a Fasanella | D |
| 64028 | Chiusano di San Domenico | D | 65131 | Santomenna | D |
| 64030 | Conza della Campania | D | 65133 | Sanza | D |
| 64037 | Greci | D | 65136 | Sassano | D |
| 64040 | Guardia Lombardi | D | 65139 | Serramezzana | D |
| 64041 | Lacedonia | D | 65141 | Sessa Cilento | D |
| 64044 | Lioni | D | 65143 | Sicignano degli Alburni | D |
| 64051 | Montaguto | D | 65144 | Stella Cilento | D |
| 64052 | Montecalvo Irpino | D | 65145 | Stio | D |
| 64057 | Montella | D | 65148 | Torraca | D |
| 64058 | Montemarano | D | 65149 | Torre Orsaia | D |
| 64060 | Monteverde | D | 65150 | Tortorella | D |
| 64063 | Morra De Sanctis | D | 65152 | Trentinara | D |
| 64064 | Moschiano | D | 65153 | Valle dell'Angelo | D |
| 64066 | Nusco | D | 65155 | Valva | D |
| 64071 | Petrurro Irpino | D | | | |

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO nell'ambito della pianificazione economica del PSR 2014-2020

A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva

L'obiettivo è quello di consolidare le dinamiche in atto, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive.

B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici

Crescita "intelligente", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.

C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore

La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema.

Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario.

D. Aziende dinamiche e pluriattive

La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per ricollocarsi in termini competitivi su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.

E. Un'agricoltura più sostenibile

La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi economicamente sostenibili, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.

F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali

L'imperativo da seguire è quello di conservare gli spazi agricoli e forestali, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. La conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.

G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie

L'impovertimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la rivitalizzazione produttiva delle aree interne, puntando sul sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire condizioni di cittadinanza dignitose nelle comunità rurali.

H. Un nuovo quadro di regole

Al fine di rendere operative le scelte strategiche adottate, è indispensabile definire un quadro politico-normativo all'interno del quale gli attori del sistema agricolo dovranno muoversi. Occorre una riorganizzazione delle normative regionali in vigore in materia che definisca il quadro operativo di azione degli strumenti regionali (una sorta di nuova legge 42/82). Quest'operazione, meramente tecnica, appare strumentale rispetto all'implementazione degli indirizzi strategici adottati e riafferma il ruolo e le competenze attribuite, in materia, dalla Costituzione.

Il Comune di Montesano sulla Marcellana rientra nella categoria Aree rurali con problemi di sviluppo.

A.3.4 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano *Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno*, approvato con *delib. di C.P. n.15 del 30.03.2012*, preordinato all'attuazione degli indirizzi strategici contenuti nel PTR, che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale e rappresentano un riferimento per le politiche integrate di sviluppo, assolve alle funzioni previste dalla L.R. 16/2004, ovvero:



- a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico - ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
- c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio, nel rispetto di quanto previsto dall'art.3 lett. d) della legge regionale n.13/2008;
- e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Il PTCP, in sintesi, si fonda sul principio del *minor consumo di suolo*, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio, inteso quale *"componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità"* (Convenzione Europea del Paesaggio, Art.5).

Pertanto il Piano, che si è definito *"delle Identità"*, onde intendere l'identificazione delle popolazioni con il territorio da esse conformato e la necessità della sua salvaguardia, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, punta, in prima istanza, al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio terra-mare e delle attività produttive e turistiche ad esso connesse, quali modalità dello stesso sviluppo economico.

Il PTCP, in linea con le disposizioni della L.R. 16/04, si articola i contenuti progettuali in:

- disposizioni di carattere strutturale, comprendono le disposizioni valide a tempo indeterminato, in quanto riferite a criteri e principi fondamentali per le azioni di governo del territorio e per le azioni di riqualificazione e/o trasformazione dell'assetto attuale da perseguire in forme concertate e partecipate e le indicazioni progettuali strategiche di assetto concernenti le aree protette esistenti e proposte, la rete ecologica, le grandi infrastrutture a rete e puntiformi, le grandi aree specializzate industriali e terziarie, i criteri di dimensionamento dei carichi insediativi e le strategie di sviluppo locale. Azioni previste nell'ambito delle disposizioni strutturali:
 - Delimitazione delle aree, secondo le disposizioni normative, caratterizzate da omogenei livelli di biodiversità, valore paesaggistico e rischio;
 - Definizione di una rete ecologica, intesa come sistema delle aree che vanno tutelate e valorizzate mediante interventi trasformativi di rinaturalizzazione totale e parziale finalizzata al recupero di continuità delle aree verdi;
 - Localizzazione indicativa delle polarità e centralità;

- Definizione dei criteri di localizzazione e delimitazione dei distretti specializzati;
- Tracciamento delle grandi infrastrutture a rete e delimitazione dei distretti specializzati;
- Localizzazione dei grandi impianti infrastrutturali;
- Individuazione degli Ambiti Identitari Territoriali, fondati sulle Unità di Paesaggio e sugli STS, con indicazione degli obiettivi generali di sviluppo e qualità paesaggistica delle aree, secondo le disposizioni normative, caratterizzate da omogenei livelli di biodiversità, valore paesaggistico e rischio;
- Proposta di indirizzi strategici per le politiche sociali
- **disposizioni di carattere programmatico**, riferite a tempi brevi, identificano i progetti prioritari finalizzati alla valorizzazione ambientale e all'individuazione di indirizzi strategici, individuando riferimenti e procedure per la pianificazione comunale e la costruzione di strategie sostenibili di sviluppo locale. Azioni previste nell'ambito delle disposizioni programmatiche:
 - Localizzazione dei progetti da realizzare nel breve periodo sulla base di scelte di priorità e valutazione di risorse e capacità operative, ad ogni progetto si prevede la redazione di una scheda contenente i lineamenti di studio di fattibilità progettuale
 - Individuazione dei sottosistemi, distinti per specifici tematismi, in cui i Comuni dovrebbero coordinarsi nella redazione dei PUC;

Le strategie previste e proposte a rilievo provinciale sono desumibili dal Capitolo 6 dell'Elaborato 0.1. *Relazione* del PTCP della Provincia di Salerno, le proposte riferite alle reti infrastrutturali e al sistema insediativo, mirano alla localizzazione di servizi pubblici e privati di importanza sovracomunale, non nei "poli urbani", ma nei centri ad esso collegabili, secondo un modello a *grappolo* che valorizzi il patrimonio urbanistico, ambientale e paesaggistico.

In particolare per il Comune di Montesano sulla Marcellana appartenete agli insediamenti del Vallo di Diano, si prevede la riorganizzazione complessiva degli insediamenti come *Città del Vallo*, ossia un sistema urbano reticolare integrato, qualificato dalla complementarietà e dall'integrazione delle centralità esistenti.

In generale le strategie sono volte:

- alla riqualificazione degli insediamenti esistenti con interventi di recupero e rivitalizzazione degli insediamenti storici; interventi di riqualificazione e consolidamento degli insediamenti di recente formazione; contenimento dell'edilizia diffusa e riconfigurazione degli aggregati extraurbani; ripristino della qualità dei paesaggi urbani e creazione di nuovi paesaggi;
- al miglioramento della qualità ambientale delle strutture insediative mediante la promozione di azioni di integrazione/connessione tra la rete ecologica ed il verde urbano;
- alla valorizzazione dei grandi attrattori culturali, degli insediamenti legati alla formazione ed alla ricerca, delle eccellenze del sistema produttivo;
- al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo e per il tempo libero, mediante la definizione di misure ed azioni diversificate in relazione ai diversi contesti territoriali;
- alla realizzazione e/o al potenziamento di poli specialistici nei settori dei servizi turistici, della formazione e della ricerca, dei servizi pubblici e privati, dell'agroalimentare, della logistica.

Su scala provinciale, gli indirizzi e le indicazioni del PTCP costituiscono, un quadro di riferimento certo per le attività delle Amministrazioni Comunali che si troveranno a svolgere il proprio ruolo di governo del territorio all'interno di una strategia di sviluppo più organico e complessivo, con la garanzia di un risultato più aderente e confacente alle nuove dinamiche dello sviluppo sostenibile. Pertanto il PTCP si configura come uno strumento di riferimento per la pianificazione urbanistica dei Comuni articolata attraverso i PUC-Piani Urbanistici Comunali.

A.3.2.1 – Gli Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP



Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, all'art. 12 – La divisione del territorio in Ambiti identitari e Unità di Paesaggio dell'elaborato 0.2 – Norme di attuazione, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e definita da caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, identifica sette Ambiti Territoriali Identitari, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica.

Al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, detti ambiti sono stati determinati mediante l'accorpamento

degli STS tracciati dal PTR secondo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo.

| AMBITO TERRITORIALE IDENTITARIO previsto dal PTCP | SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO previsto dal PTR |
|--|--|
| Agro sarnese nocerino | STS C5 a dominante rurale-industriale |
| Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni | STS F7 a dominante paesistico-ambientale-culturale |
| Area metropolitana di Salerno, comprendente anche i comuni dell'Irno e dei Picentini | STS D5 – Sistema urbano Salerno a dominante urbano-industriale STS C4 – Valle dell'Irno a dominante rurale-industriale STS A7 – Monti Picentini-Terminio a dominante naturalistica |
| Piana del Sele | STS F6 – Magna Grecia a dominante paesistico-ambientale-culturale STS F8 – Piana del Sele a dominante paesistico-ambientale-culturale |
| Alto e Medio Sele-Tanagro-Alburni Nord Ovest | STS B2 – Antica Volcej a dominante culturale STS A1 – Alburni a dominante naturalistica |
| Città del Vallo di Diano | STS B1 – Vallo di Diano a dominante rurale-culturale |
| Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud-Est | STS A1 – Sistema urbano Salerno a dominante naturalistica STS A2 – Sistema urbano Alto Calore a dominante naturalistica STS A3 – Sistema urbano Alento-Monte Stella a dominante naturalistica STS A4 – Sistema urbano Gelbison Cervati a dominante naturalistica STS A5 – Sistema urbano Lambro-Mingardo a dominante naturalistica STS A6 – Sistema urbano Bussento a dominante naturalistica |
| Piana del Sele | STS F6 – Magna Grecia a dominante paesistico-ambientale-culturale STS F8 – Piana del Sele a dominante paesistico-ambientale-culturale |

Per quanto riguarda il territorio comunale di **Montesano sulla Marcellana** questo è inserito dal PTCP nell'Ambiente Identitario "**La Città del Vallo di Diano**", che definisce un vasto ambito territoriale a cui appartengono, inoltre, i comuni di *Casalbuono, Buonabitacolo, Sanza, Sassano, Monte San Giacomo, Padula, Teggiano, Sala Consilina, San Rufo, San Pietro al Tanagro, Atena Lucana, San'arsenio, Polla*; ambito questo che per il territorio di Montesano sulla Marcellana, coincide con *Sistema Territoriale di Sviluppo "B1 – Vallo di Diano"* a dominante rurale-culturale.

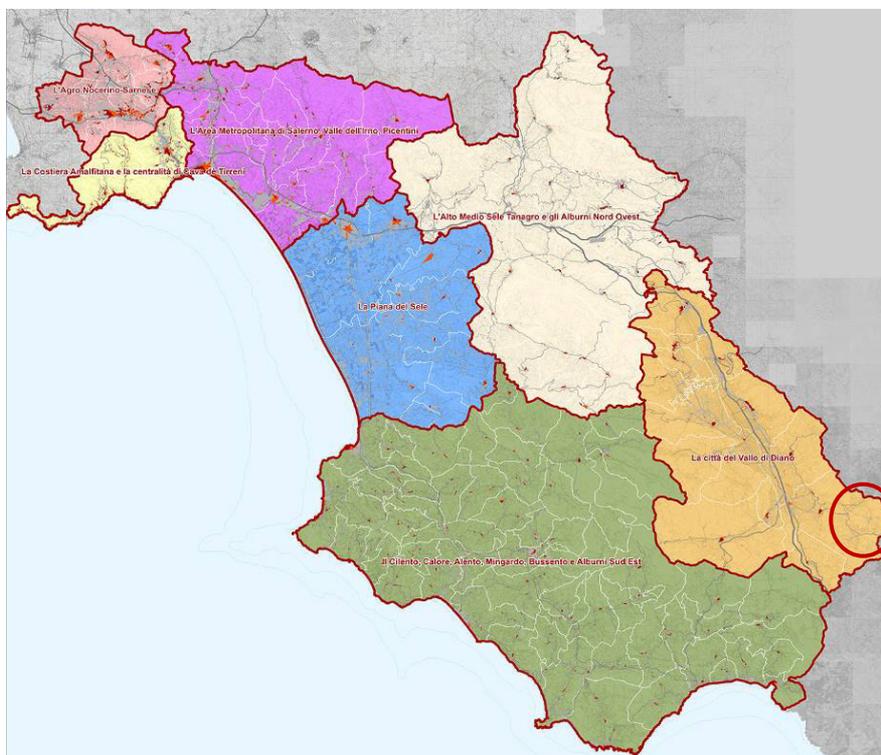


Figura 18 *Ambiti Territoriali Insediativi_Il Comune di Montesano sulla Marcellana appartiene all'ATI – Vallo di Diano_ Fonte: Elaborato 2.5.1 del PTCP della Provincia di Salerno*

All'interno degli *Ambiti Identitari*, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, il PTCP individua 43 partizioni territoriali minori definite **Unità di Paesaggio Identitario**, rappresentanti i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione ed individuate in linea con la Convenzione Europea sul Paesaggio sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti e differenziate in rapporto ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti e in riferimento alla prevalenza delle componenti strutturali.

Le *Unità di Paesaggio* individuate con riferimento alla "*Carta dei paesaggi della Campania*" contenuta nel PTR, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più *Ambiti Identitari*, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Il territorio di Montesano sulla Marcellana rientra nelle *Unità di Paesaggio*:

| N. | DENOMINAZIONE | TIPOLOGIA DI UNITA' DI PAESAGGIO | DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI UNITA' DI PAESAGGIO |
|--|----------------|---|---|
| 29 | VALLO DI DIANO | Mau | <i>unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni;</i> |
| INDIRIZZI GENERALI | | | |
| AZIONI DI CONSERVAZIONE | | <i>orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;</i> | |
| AZIONI DI VALORIZZAZIONE DELLE COMPONENTI ECOLOGICHE | | <i>tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione ecosistemica delle aree frammentate;</i> | |
| AZIONI DI CONSERVAZIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO DEGLI INSEDIAMENTI STORICI | | <i>orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, con attenzione, per gli insediamenti storici al mantenimento dell'articolazione complessiva della struttura della rete insediativa storica, alla valorizzazione sostenibile dei caratteri identitari e di centralità degli insediamenti storici, al mantenimento delle relazioni paesaggistiche con il contesto, alla qualificazione delle relazioni tra le formazioni insediative recenti, la trama insediativa storica ed il contesto paesaggistico-ambientale;</i> | |
| AZIONI DI MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' | | <i>orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;</i> | |
| AZIONI DI MANUTENZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA E DEI TRACCIATI DI INTERESSE PAESAGGISTICO | | | |
| AZIONI DI SALVAGUARDIA DELLE VISUALI PANORAMICHE DALLE STRADE CARRABILI E PEDONALI | | | |
| AZIONI VOLTE ALL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA', LA LOGISTICA E TECNOLOGICHE | | <i>attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;</i> | |
| AZIONI VOLTE AL CONTRASTO DELLA DESERTIFICAZIONE DEI CENTRI INTERNI MONTANI | | <i>orientate a garantire un adeguato livello di prestazioni sociali di base, a migliorare l'accessibilità ed a promuovere attività economiche compatibili;</i> | |
| AZIONI DI PROMOZIONE DI ATTIVITA' TURISTICHE | | <i>connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle aree ed alle forme previste dal PTCP.</i> | |
| INDIRIZZI SPECIFICI | | | |
| AZIONI DI RIPRISTINO O VALORIZZAZIONE DI NUOVI VALORI PAESAGGISTICI | | <i>orientate alla realizzazione di coerenti relazioni tra la componente agricola e quella insediativa</i> | |
| AZIONI DI VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEI POLI | | <i>connesse allo sviluppo di filiere ed alla ricomposizione paesaggistico-ambientale degli insediamenti</i> | |

| | |
|--|--|
| PRODUTTIVI INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI | |
|--|--|

I comuni nella predisposizione dei PUC devono essere coerenti agli indirizzi generali pertinenti alla specifica Unità in cui è ricompreso il proprio territorio comunale. Di seguito si esplicitano gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica Unità di Paesaggio n.29 Vallo di Diano, in relazione alle diversi componenti in esse compresenti: naturalistico-ambientali, agricole, storico-culturali, insediative, infrastrutturali e socioeconomiche.

| OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA | |
|--|---|
| COMPONENTI DI INTERESSE AGRICOLO | <ul style="list-style-type: none"> - AZIONI DI VALORIZZAZIONE, ORIENTATE ALLA TUTELA DEI VALORI DEL PAESAGGIO AGRARIO ED ALL'INCREMENTO DELLA QUALITÀ DELLE AREE AGRICOLE COMPROMESSE; - AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE DELLE ZONE E DEGLI ELEMENTI COMPROMESSI O DEGRADATI AL FINE DI REINTEGRARE I VALORI PREESISTENTI, NONCHÉ DI REALIZZARE NUOVI VALORI PAESAGGISTICI COERENTI ED INTEGRATI; |
| COMPONENTI DI INTERESSE STORICO | <ul style="list-style-type: none"> - AZIONI DI CONSERVAZIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO ORIENTATE AL MANTENIMENTO ED ALLA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE, DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI E DELLE MORFOLOGIE - AZIONI DI CONSERVAZIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE ORIENTATE AL MANTENIMENTO ED ALLA TUTELA DELLE CARATTERISTICHE, DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI E DELLE MORFOLOGIE, IN PARTICOLARE ATTINENTI ALL'ARTICOLAZIONE COMPLESSIVA DELLA STRUTTURA DELLA RETE INSEDIATIVA STORICA, ALLA VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEI CARATTERI IDENTITARI E DI CENTRALITÀ DEI CENTRI E DEI NUCLEI STORICI, AL MANTENIMENTO DELLE RELAZIONI PAESAGGISTICHE CON IL CONTESTO, ALLA QUALIFICAZIONE DELLE RELAZIONI TRA LE FORMAZIONI INSEDIATIVE RECENTI, LA RETE INSEDIATIVA STORICA ED IL CONTESTO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE |
| COMPONENTI INSEDIATIVA | <ul style="list-style-type: none"> - AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE E INTEGRAZIONE URBANISTICA COMPATIBILE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ORIENTATE ALL'INCREMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO URBANO E SULLA BASE DEL PRINCIPIO DI MINOR CONSUMO DI TERRITORIO - AZIONI DI RIPRISTINO O REALIZZAZIONE DI NUOVI VALORI PAESAGGISTICI ORIENTATE ALLA REALIZZAZIONE DI COERENTI RELAZIONI TRA LA COMPONENTE AGRICOLA E QUELLA INSEDIATIVA |

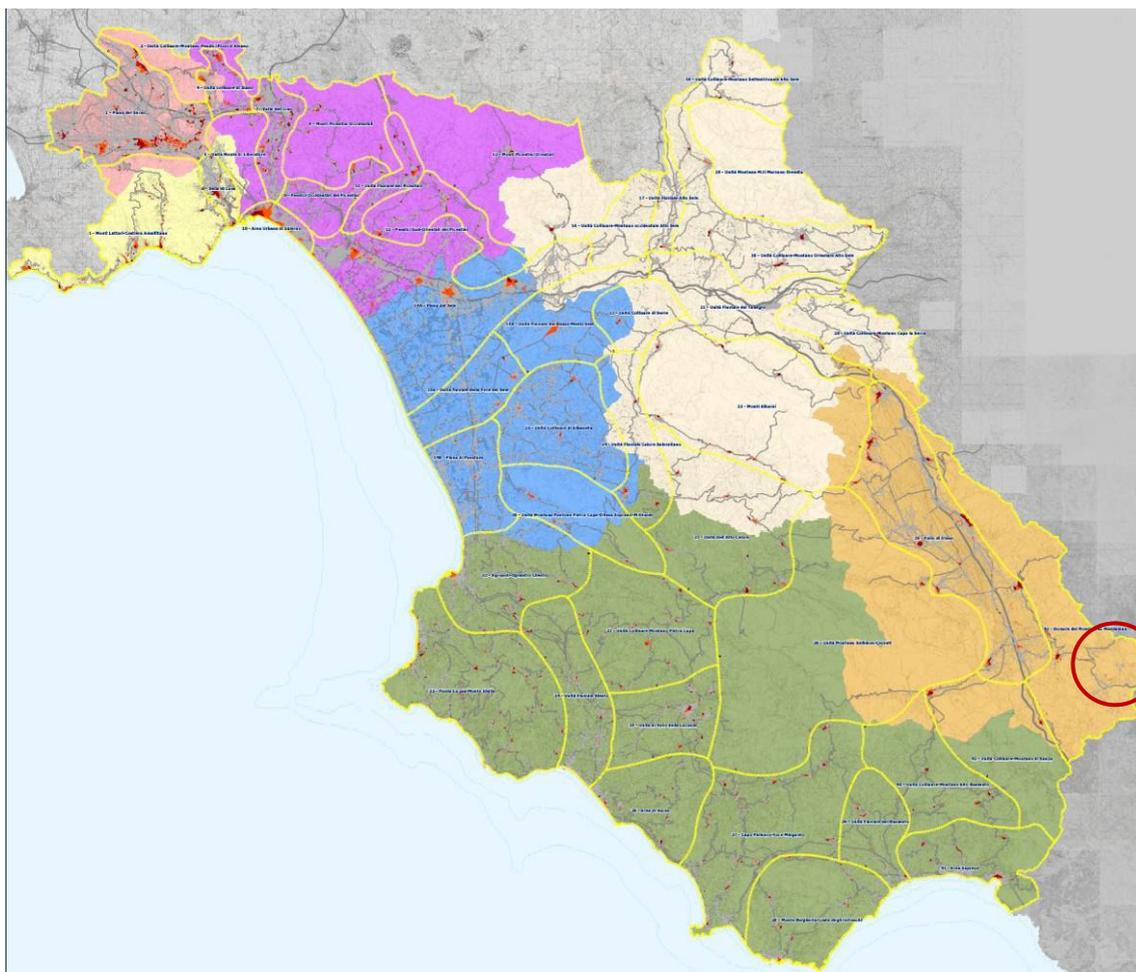


Figura 19_ Unità di Paesaggio Identitario _Il Comune di Montesano sulla Marcellana appartiene alla Tipologia di Unità di Paesaggio Mau_ Fonte: Elaborato 2.5.1 del PTCP della Provincia di Salerno

Le **schede programmatiche** dell'Elaborato 0.2 – Norme di Attuazione per l'ATI Città del Vallo di Diano prevedono come obiettivi fondamentali per l'intero ambito in cui ricade il Comune di Montesano sulla Marcellana prevedono la messa in rete di risorse urbane, naturali e culturali, attraverso:

- Tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità;
- Il perseguimento degli assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- Il miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità

| SCHEDA 7 – LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO | |
|--|--|
| <p style="text-align: center;">AZIONE 1</p> <p style="text-align: center;">RISORSE NATURALI:</p> <p>Tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa delle biodiversità</p> | <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei Monti Alburni, del Massiccio del Cervati, del Monte Motola e della Catena della Maddalena, che segna il confine con l'attigua Basilicata; - valorizzazione del fiume Tanagro quale patrimonio identitario del Vallo, asse portante delle riconessioni trasversali ecologico-ambientali alle aree di pregio naturalistico dei rilievi circostanti attraverso un programma di sistemazione idrogeologica del fiume e la creazione di un "parco urbano" quale <i>percorso fluviale</i> che intercetti funzioni di rilievo come aree ricreative e per lo sport, servizi e poli per la produzione di rango comprensoriale; - valorizzazione e riqualificazione del tratto ad alta naturalità del Parco Fluviale del Bussento nel |

| | |
|---|---|
| | <p>comune di Sanza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico al fine di consolidarne ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, rigenerare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelare i valori paesaggistici, e valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e di percorsi quali, tra l'altro, un "sentiero natura", ippovia e pista ciclabile lungo il Fiume Calore per i collegamenti dell'intero tratto del tanagro sino alle porte di Polla/Sicignano in sintonia con la vocazione paesaggistica, ricreativa e turistica del territori; - governo dei fattori di rischio ambientale, con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato; - valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvopastorali, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza delle attività in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica anche attraverso l'adesione a sistemi di tracciabilità dei prodotti e di certificazione di qualità, l'adeguamento strutturale aziendale, il miglioramento e la qualificazione dell'offerta mediante azioni mirate di marketing e commercializzazione; - valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli, preservando l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, favorendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e zootecniche, anche attraverso la valorizzazione della filiera lattiero-casearia e la maggiore diffusione della accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata; - sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del settore zootecnico che consentano di raggiungere livelli di eccellenza e, al contempo, contribuiscano alla cura del paesaggio rurale ed alla tutela della diversità biologica; - tutela e salvaguardia del patrimonio geologico e valorizzazione di un percorso escursionistico attraverso le "grotte del Vallo"; - valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area, quali la "Valle delle orchidee" di Sassano, migliorandone la fruizione a fini escursionistici e promuovendo/potenziando le strutture museali tematiche esistenti e la sistemazione del Colle Pero-Inghiottitoio; - conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati, promuovendo per essi progetti di sistemazione e valorizzazione ai fini della fruizione naturalistica dei diversi siti, anche attribuendo ad alcuni di essi funzioni di rilievo per l'intero ambito; - prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali. |
| <p style="text-align: center;">AZIONE 2</p> <p>RISORSE CULTURALI ED URBANE:</p> <p style="text-align: center;">Perseguire assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, innovazione e lo</p> | <ul style="list-style-type: none"> - contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, nonché delle espansioni lineari lungo le principali strade di collegamento, per evitare la saldatura degli attuali centri insediati, privilegiando interventi di densificazione, riqualificazione e messa in rete delle diverse centralità, anche mediante la realizzazione di opportuni interventi infrastrutturali, la riorganizzazione del sistema della mobilità interna, la localizzazione di servizi e polarità funzionali di scala comprensoriale |

| | |
|--|---|
| <p>sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative</p> | <ul style="list-style-type: none"> - riorganizzazione e riqualificazione della struttura insediativa di fondovalle, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli insediamenti consolidati, nonché la riqualificazione urbanistica ed il riequilibrio ambientale e funzionale delle aree urbane di recente edificazione, evitandone ulteriori espansioni; - il riuso di manufatti edilizi esistenti per allocarvi funzioni e servizi di rilievo comprensoriale, a sostegno della complementarietà dei centri; - la riorganizzazione della struttura insediativa attraverso un attento progetto dello spazio urbano di connessione che favorisca l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi; - la razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Polla, Atena Lucana e Sala Consilina; - la messa a punto di un efficiente sistema di mobilità interna al Vallo, attraverso l'adeguamento dell'attuale rete infrastrutturale stradale e ferroviaria. - recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione degli aspetti storico-culturali e delle tradizioni locali, anche organizzando e promuovendo una rete locale per il turismo naturalistico-religioso (gli antichi sentieri dei pellegrini) legato a siti della tradizione e di culto di particolare pregio, nonché di tutta una serie di chiese e cappelle che presentano elementi di particolare attrattività, nonché un itinerario storico risorgimentale (<i>"i trecento di Pisacane"</i>, <i>"gli alberi della libertà"</i>, etc.); - il recupero e la valorizzazione dei borghi storici e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali e/o per una ottimale fruizione naturalistica dei diversi sito (centri servizi per l'escursionismo, punti informativi, centri di documentazione ambientale, etc.), ma anche per accrescere la rete di ospitalità diffusa. - sostegno ai processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti, anche prevedendone limitate espansioni o possibili nuove localizzazione di aree ecologicamente attrezzate per la produzione ed i servizi, quali polarità del parco urbano fluviale del Tanagro. - possibilità di localizzare calibrati interventi per la "grande distribuzione di vendita", in ragione della dotazione infrastrutturale dell'area (esistente e prevista) e della possibilità di intercettare la domanda connessa ai flussi provenienti dal Cilento, dalla Basilicata e dalla Calabria; - promozione di una rete locale per il turismo archeologico valorizzando le emergenze presenti nell'area, a partire dal Museo Archeologico della Lucania presso la Certosa di San Lorenzo; - razionalizzazione e potenziamento dei servizi pubblici e privati esistenti, secondo logiche reticolari per rafforzare l'integrazione funzionale tra i diversi centri urbani di fondovalle e quelli collinari (<i>la "città del Vallo"</i>), anche attraverso la realizzazione di poli attrattivi per la ricerca, lo studio, l'innovazione e la creatività sui temi della biodiversità, del paesaggio e dei valori culturali del Vallo; - rafforzamento della centralità di servizio del polo sanitario di Polla-Sant'Arsenio, attraverso la realizzazione di collegamenti veloci e diffusi con la sede della Direzione Generale dell'Asl SA3 di Vallo della Lucania (con l'ammodernamento del collegamento Atena-Vallo-Rocccaspide-Capaccio) e con l'adeguamento delle funzionalità a particolari esigenze di servizio quali la pronta assistenza per i gravi sinistri sulle strade (in particolar modo sull'autostrada SA-RC). - realizzazione del polo scolastico e del polo fieristico del Vallo di Diano; - promozione delle risorse culturali (a partire dal grande attrattore della Certosa di Padula) ed ambientali (specie delle aree interne comprese nel PNCVD), del patrimonio termale (Montesano sulla Marcellana), delle produzioni tradizionali (agricole, enogastronomiche, artigianali) anche in una prospettiva di integrazione della struttura economico-produttiva in chiave turistica, anche mediante: <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione del Parco Filosofico Ambientale degli Alburni – S. Antonio – S. Tommaso; |
|--|---|

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> - il recupero dei Casotti dei Mandriani da convertire in ostelli della Gioventù; - la realizzazione di un Museo dell'Autostrada per i reperti rinvenuti durante i lavori di ammodernamento dell'autostrada SA-RC; - la realizzazione di un Museo diffuso Carlo Pisacane e di un Faro dell'Ambiente; - la localizzazione di un Punto informazione per l'orientamento dei flussi turistici. - realizzazione di un parco attrezzato per lo sport ed il tempo libero di rilievo comprensoriale, in un'area compresa tra i comuni di Sant'Arsenio, Teggiano e San Rufo (anche riqualificando e valorizzando la struttura sportiva attualmente esistente in collegamento al parco urbano fluviale del Tanagro, quale strumento per il rilancio e l'integrazione dell'offerta turistica e ricreativa dell'intero ambito). |
| <p style="text-align: center;">AZIONE 3</p> <p>RISORSE INFRASTRUTTURALI: migliorare l'efficienza del sistema della mobilità</p> | <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione del collegamento Bussentina-Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; - realizzazione della "Via delle Imprese" strada extraurbana di collegamento Polla-S. Arsenio-Silla di Sassano e connessione della stessa al sistema stradale nazionale mediante il nuovo svincolo di Sala Consilina Sud; - potenziamento del collegamento stradale in direzione Val d'Agri/Taranto e degli altri collegamenti con la Basilicata, attraverso un efficace ed efficiente connessione lungo la direttrice Est/Ovest di collegamento tra i territori provinciali di Salerno e Potenza, in particolare, tra l'autostrada A3 (Salerno – Reggio Calabria) e la statale 106 Jonica. Tale collegamento riveste notevole importanza in relazione sia all'esigenza di mobilità lungo la dorsale appenninica, sostanzialmente insufficiente, sia alla opportunità di integrare i collegamenti Tirreno – Adriatico in funzione della effettiva realizzazione del corridoio Europeo VIII, dalla penisola Iberica ai Balcani, lungo più assi e con molteplici infrastrutture che tengano conto della rete dei traffici e della complessa orografia dei territori. L'idea progettuale, in linea generale, è stata sviluppata su un livello che attiene alla realizzazione, adeguamento e potenziamento della viabilità esistente ricorrendo a varianti di tracciato, al generale allargamento delle sezioni stradali, al superamento dei centri abitati, alla costruzione di coerenti opere d'arte (viadotti, gallerie, etc). L'intervento è finalizzato al potenziamento della viabilità extra urbana inerente i comuni di Buonabitacolo, Padula e Montesano sulla Marcellana, al fine di rendere più agevole e fluido il traffico veicolare proveniente da detti comuni e dall'Autostrada A3 (svincolo di Buonabitacolo) e diretto verso i territori della Regione Basilicata; - potenziamento dei collegamenti interni con il Cilento (via Vallo della Lucania) e con la Piana del Sele (via Roccadaspide/Capaccio), mediante l'ammodernamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuovi tracciati in variante. Si prevede, in quest'ottica, tra l'altro, la riqualificazione delle strade di accesso e la valorizzazione dell'ingresso al Monte Cervati nonché il recupero dei vecchi sentieri del Centaurino (con la realizzazione di percorsi didattico educativo e selviturismo) la realizzazione di un'area di sosta alle falde dello stesso; - ripristino della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro ed inserimento della stessa nel Sistema della Metropolitana Regionale anche attraverso la interconnessione con la tratta ferroviaria Battipaglia-Contursi-Potenza; - realizzazione di piattaforme logistiche: una tra Polla ed Atena Lucana, ed un'altra a Sassano in prossimità degli svincoli dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; - potenziamento dell'aviosuperficie di Teggiano e della viabilità esistente connessa ad esso (SS426, SS19, autostrada SA-RC), finalizzato alla promozione turistica dei territori del Vallo di Diano e del Cilento ed ai servizi di Protezione Civile; - realizzazione del terminale intermodale a servizio del corridoio nazionale Roma-Salerno-Reggio Calabria. |

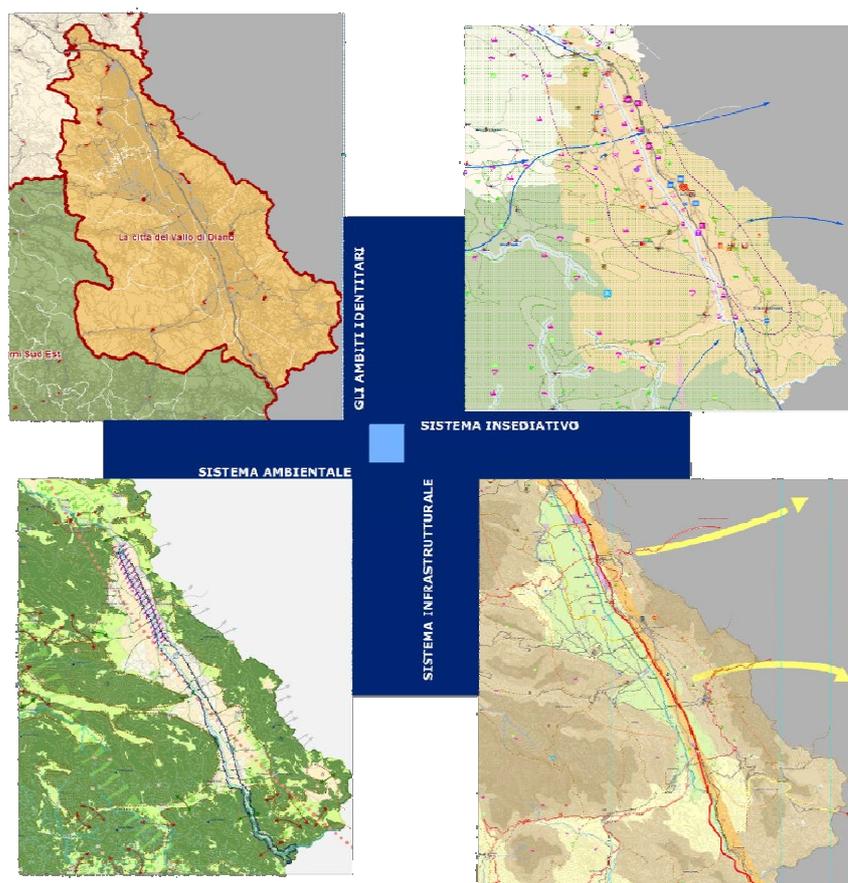


Figura 20_Quadro di Sintesi delle Previsioni del PTCP per il Comune di Montesano sulla Marcellana

A.3.4.1 – Il Piano Settoriale Provinciale della Rete Ecologica Provinciale

La Rete Ecologica Provinciale, si configura come progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovra comunale, ed è basata sulle unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo processi di estensione locale, l’impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

La costruzione delle reti ecologiche rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della *frammentazione ambientale* di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali.

La frammentazione genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento.

In tale dinamica le superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica.

I meccanismi naturali di dispersione degli organismi biologici, vengono così inevitabilmente coinvolti ed alterati e si riduce quindi la qualità dell’habitat ottimale per le specie che vedono contrarre la superficie a loro disposizione.

Gli indirizzi per la costruzione della rete ecologica nell’ambito della pianificazione territoriale hanno lo scopo principale di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.

La progettazione di una rete ecologica completa è definita anche nei suoi aspetti più locali e legati alla pianificazione comunale o distrettuale e poggia le basi su un quadro conoscitivo esaustivo relativo alle discipline ecologiche e paesaggistiche di base, quali ecologia del paesaggio, struttura e dinamiche delle popolazioni, struttura ed uso del suolo, biologia della conservazione e studio del paesaggio culturale e percettivo visuale.

Uno dei compiti di indirizzo strategico affidati alla Provincia dalla legislazione nazionale e regionale riguarda la tutela e la gestione della componente ambientale del territorio in riferimento sia alla **tutela delle risorse naturali e culturali**, sia alla **prevenzione dei rischi** derivanti da un uso irrazionale di dette risorse rispetto alla capacità di tolleranza del territorio nonché alla **valorizzazione** delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva.

La definizione degli elementi strutturali della *Rete Ecologica Provinciale* rappresenta il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di *azioni strategiche e di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico della Provincia di Salerno*.

Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di *carattere generale territoriale* sia di *natura puntuale* verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale.

Nello specifico, sono state individuate *aree o nodi strategici ad elevata naturalità* che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della *Rete Ecologica* e quindi per la salvaguardia della biodiversità delle aree naturali contigue.

In tali aree le azioni e le politiche di salvaguardia dell'assetto naturalistico ed agricolo del territorio dovranno essere di conseguenza volte alla conservazione e valorizzazione di tale importante ruolo.

Un ruolo di fondamentale importanza per la costruzione della struttura di una *Rete Ecologica* efficiente che risulti in seguito anche la base per una *fase funzionale* della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di *corridoi ecologici* distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostruzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collegamento ad una *rete ecologica nazionale ed europea* secondo quanto previsto dalla normativa vigente.



Figura 21 _La rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale_ _Fonte: Elaborato 2.2.1.b del PTCP

La strategia per il sistema ambientale trova una concreta attuazione nella proposta di individuare una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale che si integrano con le altre aree protette della Provincia di Salerno, risultando strutturalmente inserite con le “core areas” nello sviluppo della rete ecologica provinciale.

Le proposte delle aree da valorizzare riguardano:

- *l’ampliamento del Parco del Fiume Sarno;*
- *il Parco intercomunale “passo dell’Orco-Castello della Rocca” dell’agro nocerino-sarnese;*
- *il parco agricolo di Persano;*
- *il Parco agricolo di Giffoni sei Casali;*
- *il Parco del Fiume Alento;*
- *il Parco intercomunale del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano;*
- *il Parco intercomunale del Fiume Temete nel Comune di Castelnuovo di Conza.*

I Comuni, in fase di elaborazione dei PUC, dovranno perseguire una strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico-ambientale del territorio comunale.

A tale scopo i PUC dovranno:

- *recepire e dettagliare i contenuti e le disposizioni del progetto di rete ecologica e individuare elementi specifici da sottoporre ad azioni di tutela e/o controllo;*
- *individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle aree agricole;*
- *individuare a scala di maggior dettaglio le Core Areas;*
- *individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici;*
- *individuare a scala di maggior dettaglio le Zone cuscinetto (Buffer Zones);*
- *individuare ulteriori aree di connessione ecologica, strutturale e funzionale, al livello locale, a completamento della rete ecologica provinciale;*
- *individuare gli ambiti di frangia urbana e definire la tipologia dei nuovi interventi edilizi corredati da indicazioni che permettano una migliore integrazione paesaggistico-ambientale;*
- *prevedere modalità di interventi idonee a non pregiudicare la rete ecologica provinciale.*

A.3.5 – Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



Il **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD)** è stato istituito con la *L.394/1991*, mentre con *DPR 5/6/1995* è stato istituito l'**Ente Parco**.

A seguito di un **decreto del 21.12.2011** il *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*, ha modificato la denominazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano in **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.

Comprende, in tutto o in parte, i territori di 8 Comunità Montane e 80 Comuni.

Le **finalità** del Parco, come elencate nel DPR, consistono in:

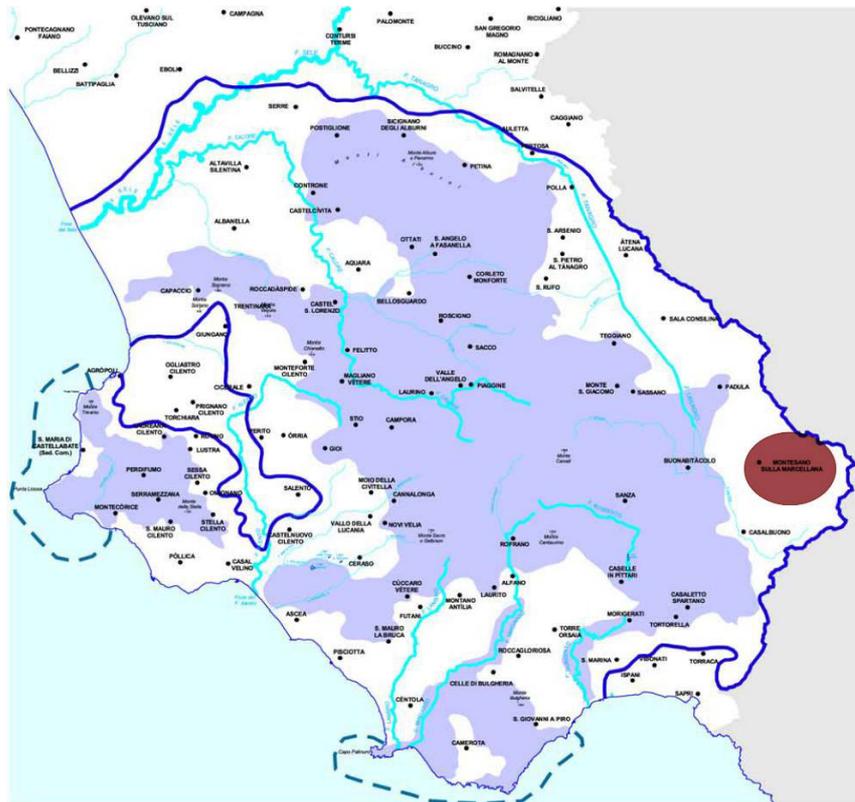
- a) *conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;*
- b) *applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo- pastorali e tradizionali;*
- c) *promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;*
- d) *difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici*

In ordine al perseguimento delle finalità, il Piano del Parco si propone:

- a) *di costituire un quadro di riferimento strategico, atto ad orientare e coordinare le azioni dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio, valorizzandone le sinergie e rispettandone l'autonomia decisionale, tenendo conto dei principi relativi alla pubblica partecipazione, delle dinamiche socio-economiche, sociali ed ambientali del contesto e dei possibili effetti di lungo termine delle azioni proposte;*
- b) *di esprimere una organica disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibili nel territorio protetto, onde evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti, alle risorse e ai paesaggi oggetto di tutela;*
- c) *di costituire il quadro conoscitivo e valutativo di riferimento per il sistema informativo territoriale e per i processi decisionali relativi alle scelte, di competenza dei diversi soggetti cointeressati, suscettibili d'incidere sulla qualità e la fruibilità dei siti, dei paesaggi e delle risorse oggetto di tutela.*

L'area protetta di circa 36.000 ettari, interamente compresa nella provincia di Salerno, è stata successivamente estesa fino a portare la sua superficie a 181.048 ettari ed attualmente corrisponde alla parte meridionale della provincia, compresa tra la piana del Sele a Nord, la Basilicata a Est e a Sud, e il mar Tirreno ad Ovest.

Dal 1998 è **Patrimonio dell'umanità dell'Unesco** (con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula), dal 1997 è **Riserva della biosfera** e dal 2010 è il primo parco nazionale italiano a diventare **Geoparco**.



Scala 1:500.000

- Area inserita nella Lista
- Zona tampone
- Aree di reperimento dei parchi marini

Figura 22_Area inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale dell’Unesco_Evidenziato in rosso il Comune di Montesano sulla Marcellana, che si configura come una zona tampone

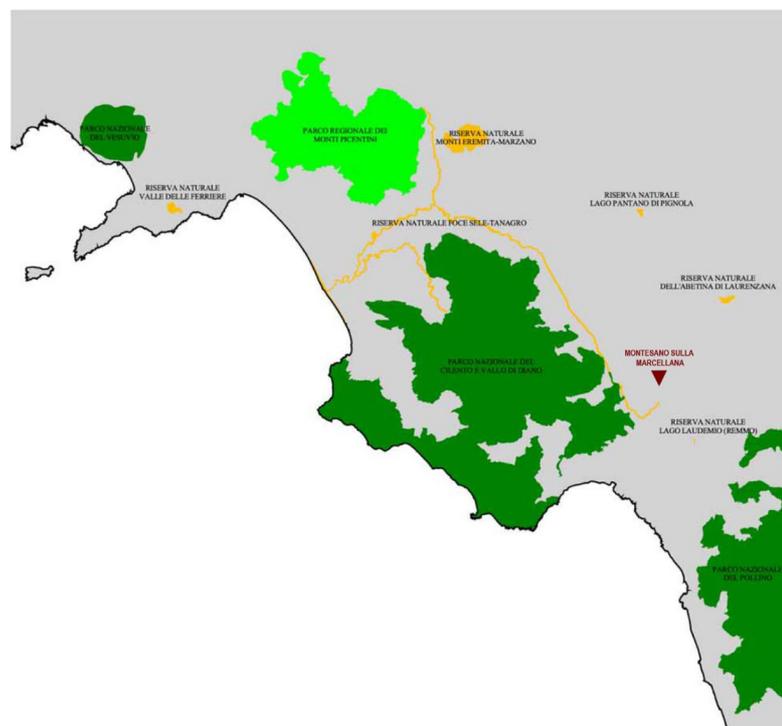


Figura 23_Parco e aree protette circostanti_Evidenziato in rosso il Comune di Montesano sulla Marcellana

Le politiche di gestione del Parco implicano che le scelte di gestione e le strategie di tutela e valorizzazione siano proiettate in una prospettiva internazionale, tenendo conto adeguatamente del ruolo che il Parco è chiamato a svolgervi e delle responsabilità che ne derivano per le istituzioni a vario titolo coinvolte.

In questa prospettiva prendono rilievo non soltanto le qualità specifiche delle sue risorse e delle relazioni “interne”, che ne definiscono i caratteri e l'immagine complessiva, ma anche la posizione geografica e le relazioni “esterne” che ne definiscono il ruolo nel contesto nazionale e mediterraneo, europeo e internazionale.

Il PNCVD è un paesaggio evolutivo che ha storicamente incrociato esigenze storiche, sociali, economiche, artistiche e spirituali e raggiunto la sua forma attuale in associazione e risposta al suo ambiente naturale.

Le stesse attività agricole, che hanno largamente interessato il territorio cilentano, non solo non ne hanno eliminato le potenzialità biologiche in termini di biodiversità, ma hanno al contrario determinato paesaggi agroforestali e seminaturali di notevolissimo valore paesistico.

Il Parco è oggi un paesaggio vivente, che mantiene un ruolo attivo nella società contemporanea, pur conservando i caratteri tradizionali che lo hanno generato, nell'organizzazione del territorio, la trama dei percorsi, la struttura delle coltivazioni e il sistema degli insediamenti.

L'idea guida è quella di **Parco Mediterraneo**, di “un territorio tra acqua e pietra, mare e montagna, funzione di elementi frutto di contaminazioni sia per gli aspetti geografici e naturalistici che per quelli antropici.

L'area cilentana, complessa da un punto di vista culturale e ricca di storia, è anche un comprensorio di eccezionale valore naturalistico, basti in proposito pensare alla notevole presenza nel territorio di emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche, oltre che lito-morfologiche ed edafiche.

Tali emergenze sono distribuite nel territorio del Parco, trovandosi in tutti i sistemi ed elevandone i livelli di qualità ambientale.

Tra le principali emergenze floristiche si ricordano endemismi quali *Primula palinuri*, simbolo del Parco, o *Minuartia moraldoi*, di enorme pregio per il loro areale puntiforme, mentre tra le principali emergenze vegetazionali si segnalano comunità di grande interesse come le *cenosi casmofitiche* delle rupi calcaree costiere a *Dianthus rupicola*, *Centaurea cineraria*, *Iberis semperflorens*, quelle delle rupi interne a *Campanula fragilis* e *Portenschlagiella ramosissima* e le garighe montane a *Lavandula angustifolia* e *Salvia officinalis*.

Se tali emergenze riguardano prevalentemente il sistema carbonatico, altre comunità che si trovano in sistemi diversi risultano altrettanto interessanti; ad esempio tra le comunità forestali significativi dal punto di vista biogeografico sono i boschi a cerro e farnetto del Monte Farneta e le cerrete d'alto fusto ed i boschi misti mesofili del Monte Centaurino e dei valloni del Monte Gelbison.

Anche le emergenze faunistiche presenti nel territorio del Parco risultano di estrema rilevanza, basti pensare ad esempio che lungo alcuni fiumi del Parco è nota la presenza di endemismi di insetti Efemerotteri quali *Electrogena calabra*, presente solo sul Bussento e in alcuni fiumi della Calabria e *Choroterpes borbonica*, situata solo sul Mingardo. Oppure si pensi alla lontra (*Lutra lutra*), specie da molti considerata come uno dei simboli del Parco e che qui forma la popolazione più consistente d'Italia.

A scala europea, considerando la rete dei **Siti di Importanza Comunitaria**, il Cilento è un nodo di primaria importanza con la presenza di 26 SIC. La presenza inoltre di endemismi e nel suo complesso la presenza di habitat appartenenti

alla biocora mediterranea e a quella temperata fanno del Cilento una delle aree di maggiore interesse biologico e lito-morfologico di tutto il bacino del Mediterraneo.

Il Piano tende a verificare la coerenza e la compatibilità tra le iniziative di sviluppo economico e la tutela del patrimonio ambientale nel vivo delle scelte progettuali, superando sia l'idea di uno sviluppo economico che garantisca di per sé la protezione dei beni ambientali, sia l'idea secondo cui la tutela della natura sarebbe possibile solo legando l'economia alla conduzione di attività strettamente tradizionali.

Infatti il Piano attiva la salvaguardia dei valori fondamentali non limitandosi a “non fare”, ma richiedendo anche di “fare”, cioè di agire per modificare fenomeni indotti dalle attività umane all'interno o più spesso all'esterno dei perimetri protetti, che incidono pesantemente sugli ecosistemi da proteggere.

Non si tratta quindi di diminuire la portata dell'azione protettiva e delle necessarie restrizioni nell'utilizzo delle risorse naturali, ma piuttosto di mettere in atto che possono fare evolvere in senso più “ambientalmente sano” l'influenza antropica sul territorio.

Questo è tanto più necessario quanto più grande è la povertà dell'area e quanto più forti sono i processi di abbandono, che richiedono impulsi forti per rimettere in moto idee, intelligenze e culture altrimenti inerti. In queste situazioni l'azione protettiva, per essere efficace, richiede un coraggioso aggiornamento culturale della tradizione, che consenta l'ideazione di iniziative che le comunità locali non riuscirebbero in via normale a realizzare, incorporando nelle nuove attività l'obiettivo della conservazione.

Progetti di educazione ambientale e naturalistica, di manutenzione, di ricerca, di monitoraggio ambientale, di forestazione, turistici o agricoli, ecc. non possono neppure essere pensati se non si superano le debolezze e le arretratezze delle forze locali, la mancanza di servizi e di infrastrutture (in senso largo), la fragile integrazione sociale.

Gli strumenti di pianificazione del Parco, insieme con quelli degli enti locali, devono quindi riuscire ad incidere sull'insieme delle condizioni socio-ambientali e delle capacità auto organizzative e innovative, le quali, a loro volta, dipendono dal contesto sociale e istituzionale, dal grado di coesione della comunità, dal grado dell'integrazione e della solidarietà presenti in essa.

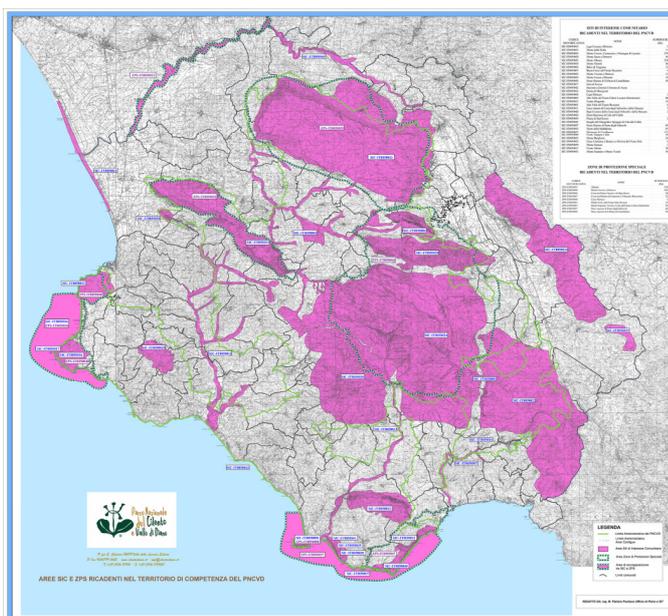


Figura 24_Aree Sic e Zps ricadenti nel territorio di competenza del PNCVD

▪ **LA ZONIZZAZIONE DEL PARCO**

Per quanto concerne le aree contigue al Parco, in esse la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell'Ente Parco deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Tit. III ai sensi del D.P.R. n.516/2001, comma 2.

Le aree contigue del Parco sono finalizzate a:

- a) *assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e migliorare la fruibilità e il godimento del Parco da parte dei visitatori, nonché le attività agrosilvo-pastorali;*
- b) *disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;*
- c) *disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;*
- d) *disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.*

Il Piano suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:

- **ZONE A DI RISERVA INTEGRALE**, suddivise in due sottocategorie:
 - **A1 - di riserva integrale naturale**: *si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico - ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale.*
 - **A2 - di riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico**: *si riferiscono ad ambiti naturali che presentano al loro interno elevati valori di interesse storico-culturale, intesi come relazione simbolica e funzionale tra gli elementi stratificati dell'insediamento umano e il contesto naturale, nei quali prevalgono le esigenze di protezione delle componenti naturali e dei reperti storici*
- **ZONE B DI RISERVA GENERALE ORIENTATA**, suddivise in due sottocategorie;
 - **B1 - di riserva generale orientata**: *si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A;*
 - **B2 - di riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti**: *la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico, gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione e restituzione delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi.*
- **ZONE C DI PROTEZIONE** si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Esse si suddividono in due sottocategorie:
 - **C1 - prossime ai centri abitati, interessate da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli**
 - **C2 - altre zone di protezione**

- **ZONE D DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE** si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni.

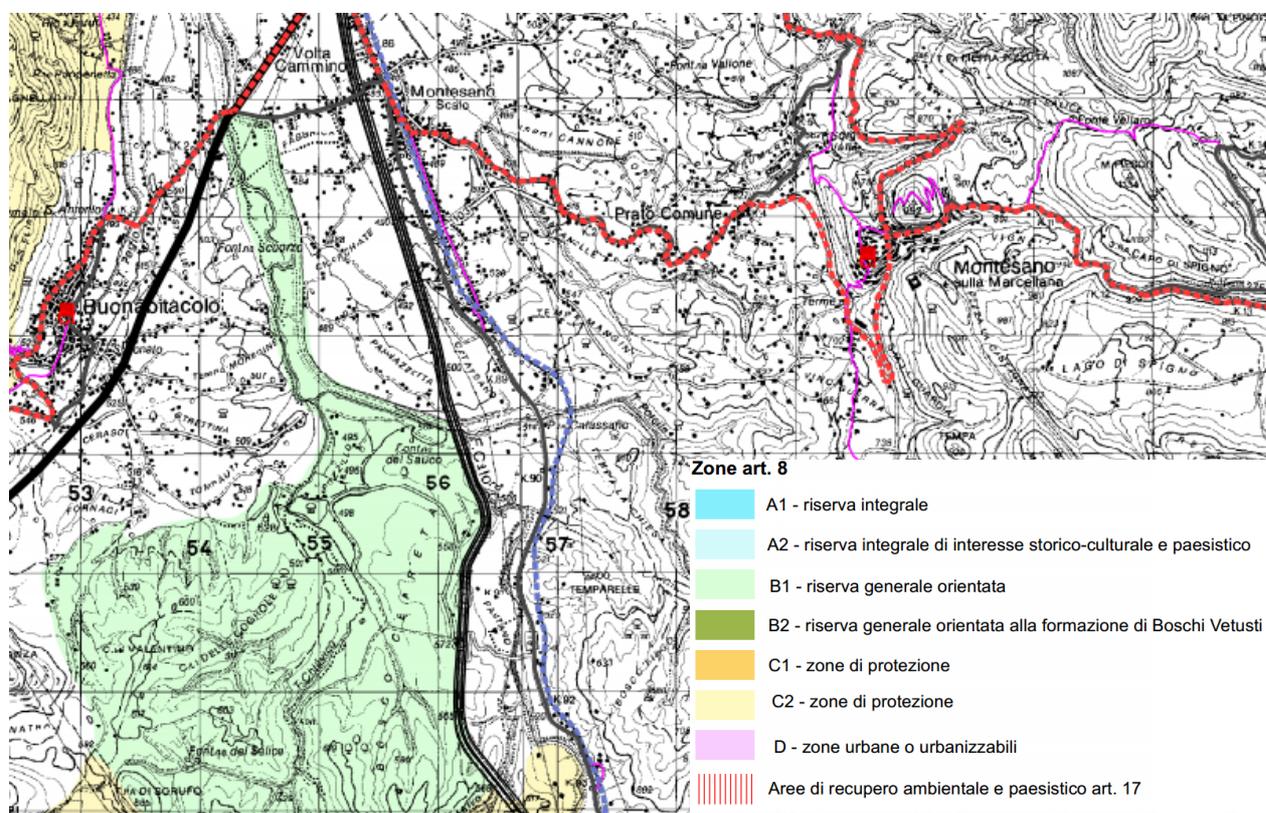


Figura 25_Zonizzazione PNCVD – Comune di Monteseano sulla Marcellana

- **FLORA**

Il popolamento floristico del Parco è probabilmente costituito da circa 1800 specie diverse di piante autoctone spontanee. Tra di esse circa il 10% rivestono una notevole importanza fitogeografica essendo Endemiche e/o rare. La più nota di queste specie, e forse anche la più importante, è la **Primula di Palinuro** (*Primula palinuri*), simbolo del Parco, specie paleoendemica a diffusione estremamente localizzata.

Nel territorio del Parco, per la sua posizione baricentrica nel Bacino del Mediterraneo, sono presenti entità tipicamente meridionali di ambienti aridi al loro limite superiore di espansione insieme a specie, a distribuzione prettamente settentrionale, che qui raggiungono il limite meridionale del loro areale analogamente a quelle ad areale tipicamente orientale od occidentale. Nel corso della dinamica evolutiva del territorio le piante hanno occupato tutte le nicchie ecologiche disponibili, comprese quelle via via create dall'Uomo, arricchendo il già ampio mosaico della biodiversità. Esse si sono, lentamente e gradualmente, evolute ed associate in comunità di piante altamente specializzate ed in equilibrio con l'Ambiente costituendo l'attuale paesaggio vegetale del Cilento. Sulle spiagge, tra le comunità delle sabbie, è ancora presente il sempre più raro **Giglio marino** (*Pancretium maritimum*); sulle scogliere a diretto contatto con gli spruzzi del mare vivono fitocenosi ad alofite estremamente specializzate e dominate dalla endemica **Stacice salernitana** (*Limonium remotispiculum*) mentre sulle frequenti falesie costiere gli aggruppamenti rupicoli mediterranei

sono costellati di preziosi endemiti come la Primula di Palinuro, il **Garofano delle rupi** (*Dianthus rupicola*) la **Centaurea** (*Centaurea cineraria*), l'**Iberide florida** (*Iberis semperflorens*), la **Campanula napoletana** (*Campanula fragilis*), ed altre ancora che caratterizzano, con le loro fioriture, un paesaggio costiero di rara bellezza.

Nella fascia mediterraneo-arida, regno della multiforme e policroma macchia mediterranea, qui arricchita, in due sole località costiere, dalla **Ginestra del Cilento** (*Genista cilentina*) specie individuata soltanto nel 1993, da **Carrubo** (*Ceratonia siliqua*), **Ginepro rosso o fenicio** (*Juniperus phoenicea*), lembi di leccete, boschetti a **Pino d'Aleppo** (*Pinus halepensis*). Nell'area costiera, in particolare, il tessuto dei boschi sempreverdi e della macchia mediterranea è permeato dagli uliveti, giardini quasi naturali che si confondono e si integrano nella calda natura delle coste cilentane. Alle quote superiori e nell'interno le Querce, a volte annose e solitarie a guardia degli antichi coltivi, ora in formazioni compatte insieme ad Aceri, Tigli, Olmi, Frassini e Castagni.

E più su i maestosi Faggeti che coprono e proteggono i monti; qui, ove si percepiscono i profumi della montagna, sovente si incontra il raro **Acero del Lobel** (*Acer lobelii*). Ancora più in alto, nel regno denso di silenzio delle alte rupi e delle vette dei Monti Alburni, del Cervati, del Motola, del Bulgheria vivono il rarissimo **Crespino dell'Etna** (*Berberis aetnensis*) **Sassifraghe** endemiche dell'Appennino centro-meridionale (come *Saxifraga paniculata* subsp. *stabiana*, *Saxifraga ampullacea* e la rara *Saxifraga porophylla*), l'*Aubrieta columnae* subsp. *columnae*, le Centauree di montagna ed altre rare specie. Ma anche la presenza di alcune piante più comuni, diffuse anche altrove, conosciute da tutti, riveste qui notevole importanza fitogeografica come i piccoli boschetti spontanei di **Betulla** (*Betula pendula*), l'**Abete bianco** (*Abies alba*) ed il **Bosso** (*Buxus sempervirens*) ed *Platanus orientalis* autoctono dei dintorni di Velia.

▪ **FAUNA**

La fauna del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è assai diversificata in virtù dell'ampia varietà di ambienti presenti sul territorio. Aree costiere e montane, fiumi impetuosi e ruscelli, rupi e foreste, determinano altrettante comunità faunistiche dove spesso emerge la presenza di specie di alto valore naturalistico.

Sulle vette, sulle praterie di altitudine e sulle rupi montane sono frequenti l'**Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*) e le sue prede d'elezione: la **Coturnice** (*Alectoris graeca*) e la **Lepre appenninica** (*Lepus corsicanus*).

La presenza di queste due ultime specie è biologicamente importante in quanto rappresentano popolazioni autoctone appenniniche, oramai estinte in buona parte del territorio. L'aquila divide questo ambiente con altri rapaci come il **Falco pellegrino** (*Falco peregrinus*), il **Lanario** (*Falco biarmicus*), il **Corvo imperiale** (*Corvus corax*) ed il **Gracchio corallino** (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*). Tra i pascoli è facile osservare l'arvicola del **Savi** (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla **Volpe** (*Vulpes vulpes*), dalla **Martora** (*Martes martes*) o anche dal **Lupo** (*Canis lupus*) specie quest'ultima la cui popolazione sembra essere in leggera crescita.

Tra gli stessi prati, regno di numerose specie di farfalle, vivono la **Lucertola muraiola** (*Podarcis muralis*) e la **Luscengola** (*Chalcides chalcides*) peculiare per la sua somiglianza ad un piccolo serpente ma dal quale differisce per la presenza di piccoli arti.

Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il Picchio nero (*Drycopus martius*), il **Picchio muratore** (*Sitta europaea*) e il **Ciuffolotto** (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza dell'**Astore** (*Accipiter gentilis*) uccello rapace la cui distribuzione è in declino.

Sugli alti alberi vivono anche mammiferi come il **Ghiro** (*Myoxus glis*) o **Quercino** (*Eliomys quercinus*), mentre altri piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici, come nel caso dell'**Arvicola rossastra** (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure che si aprono nella foresta, come il **Topo selvatico** (*Apodemus sylvaticus*) e il **Topo dal collo giallo** (*Apodemus flavicollis*).

Questi piccoli roditori sono tra le prede preferite del **Gatto selvatico** (*Felis silvestris*), la cui presenza rappresenta un'altra emergenza naturalistica di grande interesse. Sulla corteccia degli alberi vive inoltre un raro insetto: il coleottero **Rosalia alpina**, specie di importanza europea. Molto ricca è anche la fauna dei corsi d'acqua dove senza dubbio domina la popolazione di **lontre** (*Lutra lutra*) forse più ricca d'Italia.

Nelle aree più prossime alle sorgenti, dove l'acqua è più fredda, più costante ed i folti boschi ripariali forniscono abbondante ombra, vivono la rara **Salamandra dagli occhiali** (*Salamandrina terdigitata*), endemismo italiano di grande interesse naturalistico, e la più comune **Salamandra** (*Salamandra salamandra*).

Nei siti con acque più limpide e ricche di ossigeno abbondano la **Trota** (*Salmo macrostigma*) ed il **Merlo acquaiolo** (*Cinclus cinclus*), lungo le sponde sono frequenti piccoli trampolieri limicoli come il **Corriere piccolo** (*Charadrius dubius*) mentre nelle piccole pozze la **Rana italica**, la **Rana dalmatina**, l'**Ululone dal ventre giallo** (*Bombina pachypu*) e il **Rospo** (*Bufo bufo*); tra le gole rocciose il raro **Biancone** (*Circaetus gallicus*) rapace di grandi dimensioni che si nutre prevalentemente dei rettili che frequentano il Parco.

Tra questi ultimi la **Lucertola campestre** (*Podarcis sicula*), il **Ramarro** (*Lacerta viridis*), il **Cervone** (*Elaphe quatuorlineata*) il **Biacco** (*Coluber viridiflavus*), la **Vipera** (*Vipera aspis*) e la **Natrice** (*Natrix natrix*).



A.3.6 – Piano Regionale delle Attività Estrattive

Con Ordinanza n. 12 del 06 luglio 2006 del Commissario ad Acta, pubblicato sul B.U.R.C. n. 27 del 19.06.2006 è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive, d'ora in poi indicato con l'acronimo P.R.A.E., della Regione Campania.

Il PRAE persegue le seguenti finalità di carattere generale:

- a) Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province;
- b) Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi;
- c) Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti;
- d) Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
- e) Ricomposizione e, ove, possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate;
- f) Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuove e più efficienti sistemi di controllo;
- g) Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

La pianificazione delle Aree del PRAE prevede tre diversi livelli di suscettività delle attività estrattive:

a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (art. 25 delle NTA del PRAE)

Tali aree comprendono le porzioni del territorio regionale in cui sono presenti una o più cave autorizzate nelle quali è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura di nuove cave nel rispetto dei criteri di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per provincia ma limitatamente alle sole aree non vincolate ai sensi dell'art. 7 delle norme di attuazione e nel rispetto della procedura stabilita dal P.R.A.E. Esse sono classificate per classi geologiche ed individuate nelle tabelle allegate alle linee guida.

b) Aree di riserva (art. 26 delle NTA del PRAE)

Tali aree costituiscono le riserve estrattive della Regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate all'attività estrattiva, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive.

c) Aree di crisi (art. 27 delle NTA del PRAE)

Le aree di crisi sono porzioni del territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale, e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave autorizzate e/o abbandonate, ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è consentita, per un periodo funzionale all'attuazione degli interventi autorizzati.

c1) Zone Critiche (zone di studio e verifica) (art. 29 delle NTA del PRAE)

Tali aree sono costituite da porzioni del territorio oggetto di verifica comprese nelle Aree di crisi, per le quali è prevista la riclassificazione in aree di crisi con possibilità di prosecuzione dell'attività estrattiva per un periodo non superiore a 5 anni, nel rispetto di prescrizioni volte alla salvaguardia ambientale, paesaggistica e alla vivibilità, ovvero la riclassificazione in Zone Altamente Critiche, Z.A.C., con la dismissione entro e non oltre il termine di cui al comma 1 dell'art. 28.

Le Zone Critiche possiedono tutti gli elementi propri delle Aree di Crisi, ed, inoltre, in tutto o in parte, le seguenti ulteriori caratteristiche:

- a) ulteriori elementi di acuirzione dell'impatto dell'attività estrattiva sul territorio e del rischio di dissesto morfologico e ambientale;
- b) presenza, in un ambito territoriale ristretto, di più cave di rilevanti dimensioni in attività.

c2) Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.) (art. 30 delle NTA del PRAE)

Le A.P.A. sono aree di crisi che comprendono cave in prevalenza abbandonate, fra quelle individuate nel P.R.A.E., che nell'insieme costituiscono fonte di soddisfacimento di parte del fabbisogno individuato per l'approvvigionamento di materiale, attraverso gli interventi di coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata complessiva non superiore ai tre anni. Esse ricomprendono le cave abbandonate, che in ragione soprattutto dell'impatto percettivo sul territorio e dell'acuirsi degli elementi caratterizzanti le aree di crisi, necessitano di interventi di riqualificazione ambientale e territoriale incentivati con l'autorizzazione dell'attività estrattiva, anche se per un periodo determinato.

c3) Zone Altamente Critiche (Z.A.C.) (art. 28 delle NTA del PRAE)

Le zone altamente critiche sono aree di crisi costituite da porzioni del territorio in cui sono venute meno le condizioni di sostenibilità ambientale che comprendono cave per le quali è prevista la dismissione controllata dell'attività estrattiva da attuarsi entro il termine di scadenza dell'autorizzazione e, comunque, entro il termine massimo di 24 mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E. . Tale termine al fine di conseguire una più graduale dismissione potrà essere prorogato, dal competente dirigente regionale, per non più di anni 3, previa sua valutazione.

A.3.6.1 Indicazioni del PRAE per la Provincia di Salerno

Dalle Linee Guida del PRAE si evince che la provincia di Avellino, è un'area ubicata parte meridionale del territorio regionale, si estende per una superficie di 4.922 kmq, con una popolazione di 1.101.763 abitanti (dato Istat al 01/01/2018) ed è suddivisa in 158 comuni.

La provincia di Salerno rientra in entrambe le sottozone climatiche del regime climatico "marittimo".

La morfologia dell'area provinciale comprende la piana costiera del Sele nella quale si sono alternate a fasi di subsidenza, fasi di sollevamento, che hanno portato al terrazzamento nelle zone interne della pianura e all'individuazione di antichi depositi di spiaggia e di duna, rappresentati da diffusi paleocordoni costieri.

Si rinvencono, poi, alcuni dossi morfologici, dovuti al locale accumulo di depositi di travertino, ad opera di piccoli fiumi scaturenti da sorgenti carsiche, poste alla base del Monte Soprano.

In posizione costiera, ma isolato dagli alti rilievi carbonatici interni, si eleva il gruppo montuoso del Monte Bulgheria nella porzione più meridionale del Cilento. Nella provincia di Salerno si riviene anche una zona tipicamente appenninica, dominata dalla presenza di dorsali montuose carbonatiche, allungate generalmente in direzione NO-SE, con versanti acclivi e pendenze che variano dai 30° ai 70-80°, intervallate da depressioni tettoniche intramontane, ubicata nell'area centro orientale e meridionale del territorio provinciale.

I principali gruppi montuosi carbonatici interni sono i Monti Picentini, Monte Marzano, Monte Alburno, Monte Soprano-Monte Chianello, Monti della Maddalena (al confine con la Basilicata), Monte Cervati e Monte Centaurino.

Sono ricompresi nel territorio della provincia di Salerno anche i Monti di Sarno, nella porzione ubicata verso nord, e la porzione sud-orientale dei Monti Lattari, in Penisola Sorrentino-Amalfitana.

Le sommità dei gruppi montuosi sono interessate da paleosuperfici, piccole depressioni, e pianori carsici, tipo quello dei Monti Alburni, nei quali sono sviluppate numerose cavità (Grotte di Pertosa e Grotte di Castelcivita) da attribuire al carsismo.

Le cime più elevate della provincia si trovano nell'area cilentana: la cima maggiore è rappresentata dal Monte Cervati (1.898 metri).

La depressione tettonica intramontana principale è rappresentata dalla piana del Vallo di Diano, compresa tra i contrafforti dei rilievi calcarei mesozoici dei Monti della Maddalena e le propaggini orientali dei rilievi cilentani; piana colmata, principalmente, da prodotti di origine fluvio-lacustre del Fiume Tanagro, allungata in direzione NO-SE.

Deve rilevarsi che il Vallo di Diano ha subito, comunque, bonifiche in epoca Romana, Borbonica ed in epoca anche più recente. La rete idrografica è caratterizzata da bassi valori di densità di drenaggio, con fianchi a pendenze variabili. Lungo i versanti bordieri ed i fianchi delle valli, si rinvengono spesso valloni di limitata estensione. Sui pianori carsici, invece, si assiste ad un tipico "caos idrografico", caratterizzato da brevi aste fluviali ad orientazione caotica, che s'inabissano in depressioni carsiche (doline).

In queste aree, spesso, gli spartiacque superficiali non corrispondono con quelli sotterranei in funzione della presenza di un diffuso carsismo ipogeo (cavità, inghiottitoi, ecc.).

Le aree di piana, che portano verso le zone costiere, sono attraversate dal sistema fluviale del Volturno.

La zona ad ovest della catena montuosa più a sud, ossia del territorio cilentano, è interessata da rilievi intagliati in rocce tenere, che conferiscono al paesaggio un aspetto meno aspro; la vicinanza alla costa ha comportato un rapido approfondimento della rete idrografica, con conseguenti forme morfologiche più aspre.

L'ossatura dei monti del Cilento è costituita da un accostamento complesso fra terreni di natura essenzialmente arenaceo-conglomeratica, alternati con terreni argillosomarnosi, che complessivamente formano terreni aventi scarsa resistenza all'erosione.

Il reticolo idrografico dei rilievi collinari si presenta fitto, in conseguenza dell'elevata attitudine all'erosione dei terreni e della loro scarsa permeabilità.

Le risorse idriche di maggiore interesse sono quelle dei massicci carbonatici. Le acque sotterranee dell'unità dei Monti di Sarno alimentano verso ovest le sorgenti di Canello nord; la falda dei Monti Lattari, priva di scaturigini di particolare importanza, si riversa, invece, nei depositi dell'acquifero di Piana del Sarno e verso il mare.

Quasi completamente dolomitica è l'unità idrogeologica dei Monti di Salerno, che alimenta parte delle sorgenti del Solofrana; le venute d'acqua più importanti si rinvengono, oggi, nella galleria ferroviaria Nocera-Salerno (0.5 mc/sec).

Nei Monti Picentini la struttura del Monte Polveracchio presenta una circolazione idrica frazionata, che alimenta le sorgenti termominerali di Contursi (0.7mc/sec). La struttura Monte Marzano-Monte Ognà alimenta, preferenzialmente, le sorgenti di Quaglietta (3.0 mc/sec) e la falda dei depositi del Tanagro.

Pure nell'alveo del basso Tanagro trova recapito la falda dell'unità idrogeologica dei Monti Alburni.

Quest'ultima ha un altro recapito a quota bassa, nelle sorgenti di Castelcivita (1.8 mc/sec) e recapiti più alti di portate inferiori nelle sorgenti di Pertosa e Fasanella.

Nell'unità di Monte Cervati-Monte Vesole la circolazione piuttosto frazionata presenta travasi verso il Vallo di Diano, il Bussento, il Mingardo ed il Calore.

Il recapito preferenziale della falda è rappresentato dalle sorgenti clorurate di Paestum.

Ancora più a sud, l'unità idrogeologica del Monte Coccovello-Forcella-Salice, che alimenta le sorgenti di Caselle in Pittari (2.2mc/sec), presenta travasi nel Bussento per circa 1.1 mc/sec e in mare nel Golfo di Sapri. Anche la falda del Bulgheria ha deflusso diretto in mare.

La provincia di Salerno si presenta ad elevato, medio e basso rischio sismico: l'area dell'alta Irpinia è, infatti, individuata come area sismogenetica attiva.

Tutti i comuni del comprensorio Irpino sono classificati nella I Categoria sismica nell'“Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania” (Novembre 2002).

I paesi dell'area cilentana sono classificati, invece, quasi tutti nella II categoria sismica.

Gli unici comuni classificati a basso rischio sismico (III Categoria sismica) sono quelli costieri, maggiormente distanti dalle aree sismogenetiche Irpine e Lucane.

Ad elevato rischio da frana per colate rapide, invece, sono le aree pedemontane urbanizzate, poste alla base dei versanti carbonatici ricoperti da piroclastiti sciolte (Sarnese, Costiera Amalfitana e Monti di Salerno); le aree interessate dai terreni strutturalmente complessi a prevalente matrice argillosa (area del Cilento) sono potenzialmente sorgenti di frane per colate più o meno lente e per scorrimenti rotazionali.

Frane di crollo sono ritenute possibili lungo i versanti acclivi carbonatici fratturati, soprattutto in occasione di eventi sismici.

Crolli di cavità possono verificarsi nelle zone montane carbonatiche caratterizzate da elevata carsificazione ipogea.

Le cave censite in provincia di Salerno sono in tutto 420, che in valori percentuali rappresenta il 27,4% delle cave esistenti nel territorio della regione Campania. Di seguito si riporta un quadro sinottico che rappresenta una sintesi di raffronto delle cave esistenti in Provincia di Salerno con le cave della Regione Campania.

| | Provincia di Salerno | Regione Campania | Valore percentuale delle cave presenti nella Provincia sul dato Regionale (%) |
|------------------|----------------------|------------------|---|
| Cave autorizzate | 62 | 196 | 31,6 |
| Cave chiuse | 97 | 272 | 35,6 |
| Cave abbandonate | 261 | 1064 | 24,5 |
| TOTALE | 420 | 1532 | 27,4 |
| Cave abusive | 71 | 180 | 39,4 |

QUADRO DI SINTESI DELLE CAVE PRESENTI IN PROVINCIA DI AVELLINO E IN REGIONE CAMPANIA (Fonte: PRAE – Linee Guida)

MONTESANO SULLA MARCELLANA (SA) – PUC – 2020

| | Comune di Montesano sulla Marcellana | Provincia di Salerno | Regione Campania | Valore percentuale delle cave presenti nel Comune di Montesano sulla Marcellana sul dato Provinciale (%) | Valore percentuale delle cave presenti nel Comune di Montesano sulla Marcellana sul dato Regionale (%) |
|------------------|---|---------------------------------|-----------------------------|--|--|
| Cave autorizzate | 2 | 62 | 196 | 3,23 | 1,02 |
| Cave chiuse | 2 | 97 | 272 | 2,06 | 0,74 |
| Cave abbandonate | 6 | 261 | 1064 | 2,3 | 0,56 |
| TOTALE | 10 | 420 | 1532 | 2,38 | 0,65 |
| Cave abusive | - | 71 | 180 | - | - |

QUADRO DI SINTESI DELLE CAVE PRESENTI IN PROVINCIA DI AVELLINO E IN REGIONE CAMPANIA (Fonte: PRAE – Linee Guida)

| PROVINCIA DI SALERNO | | | | | | | | | |
|-----------------------------|----------------------------|-------------------------|------------------------------|---|---|----------------------------|-------------------------------|---|-------|
| ISTAT Comune | Comune | Identificati vo sito | situazione amministrativa | In Area di Completa mento (Codice Area) | In area di crisi (Codice Area) | In APA (Codice Area) | In Z.C.R. (Codice Area) | In Zona Altamente Critica (Codice Area) | ALTRO |
| 65073 | Montecorvino Rovella | 65073-10 | abbandonata | | AC.S.9 | | | | |
| 65073 | Montecorvino Rovella | 65073-11 | abbandonata | | AC.S.9 | | | | |
| 65073 | Montecorvino Rovella | 65073-12 | abbandonata | | | | | | (*) |
| 65073 | Montecorvino Rovella | 65073-13 | abbandonata | | | | | | (*) |
| 65073 | Montecorvino Rovella | 65073-14 | abbandonata | | | | | | (*) |
| 65073 | Montecorvino Rovella | 65073-15 | chiusa | | AC.S.10 | | | | |
| 65076 | Montesano sulla Marcellana | 65076-01 | chiusa | C04SA | | | | | |
| 65076 | Montesano sulla Marcellana | 65076-02 | chiusa | C04SA | | | | | |
| 65076 | Montesano sulla Marcellana | 65076-03 | abbandonata | C04SA | | | | | |
| 65076 | Montesano sulla Marcellana | 65076-04 | autorizzata | | | | | | (*) |
| 65076 | Montesano sulla Marcellana | 65076-05 | abbandonata | C04SA | | | | | |
| 65076 | Montesano sulla Marcellana | 65076-06 | abbandonata | C03SA | | | | | |
| 65076 | Montesano sulla Marcellana | 65076-07 | abbandonata | C03SA | | | | | |
| 65076 | Montesano sulla Marcellana | 65076-08 | autorizzata | C03SA | | | | | |
| 65076 | Montesano sulla Marcellana | 65076-09 | abbandonata | | | | | | (*) |
| 65076 | Montesano sulla Marcellana | 65076-10 | abbandonata | | | | | | (*) |
| 65078 | Nocera Inferiore | 65078-01 | chiusa | C08SA | | | | | |
| 65078 | Nocera Inferiore | 65078-02 | abbandonata | | AC.S.3 | | | | |
| 65078 | Nocera Inferiore | 65078-03 | abbandonata | | AC.S.3 | | | | |
| 65078 | Nocera Inferiore | 65078-04 | abbandonata | | AC.S.3 | | | | |
| 65078 | Nocera Inferiore | 65078-05 | chiusa | | AC.S.3 | | | | |
| 65078 | Nocera Inferiore | 65078-06 | abbandonata | C08SA | | | | | |
| 65078 | Nocera Inferiore | 65078-07 | abbandonata | | AC.S.3 | | | | |
| 65078 | Nocera Inferiore | 65078-08 | abbandonata | | | | | | (*) |
| 65078 | Nocera Inferiore | 65078-09 | abbandonata | | AC.S.3 | | | | |
| 65079 | Nocera Superiore | 65079-01 | autorizzata | | AC.S.4 | | | | |
| 65079 | Nocera Superiore | 65079-02 | abbandonata | | AC.S.4 | | | | |
| 65079 | Nocera Superiore | 65079-03 | abbandonata | | | | | | (*) |
| 65082 | Olevano sul Tusciano | 65082-01 | abbandonata | | | | | | (*) |

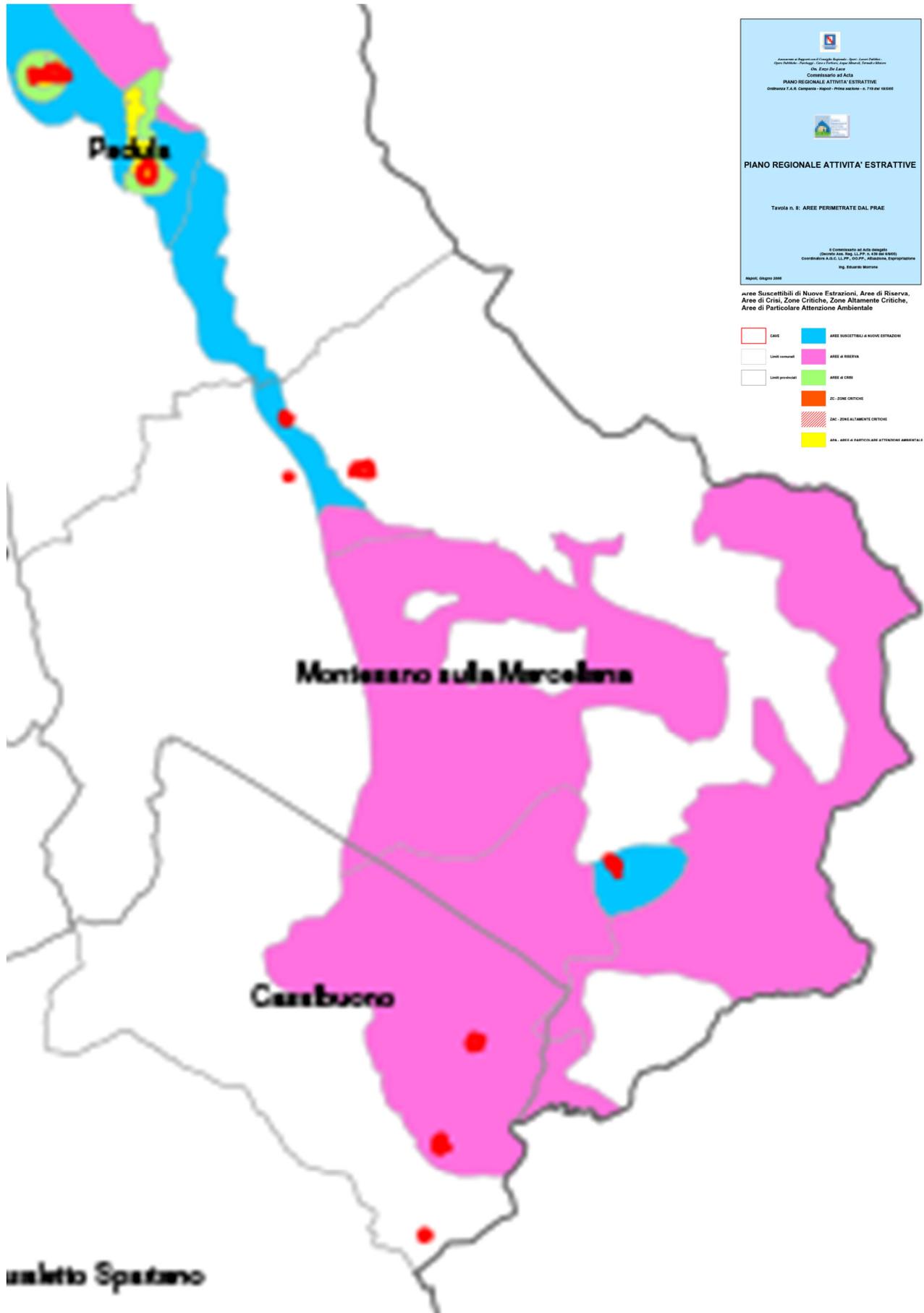
Dall'Elaborato delle Linee Guida del PRAE si evince che le Cave presenti nel Comune di **Montesano sulla Marcellana** sono pari a dieci ed alcune di esse risultano tutte censite come cave in area di completamento.

- Cava n. 65076-01 _CHIUSA_C04SA
- Cava n. 65076-01 _CHIUSA_C04SA
- Cava n. 65076-03 _ABBANDONATA_C04SA
- Cava n. 65076-04 _AUTORIZZATA
- Cava n. 65076-05 _ABBANDONATA_C04SA
- Cava n. 65076-06 _ABBANDONATA_C04SA
- Cava n. 65076-07 _ABBANDONATA_C04SA
- Cava n. 65076-08 _AUTORIZZATA

- Cava n. 65076-09_ABBANDONATA
- Cava n. 65076-10_ABBANDONATA

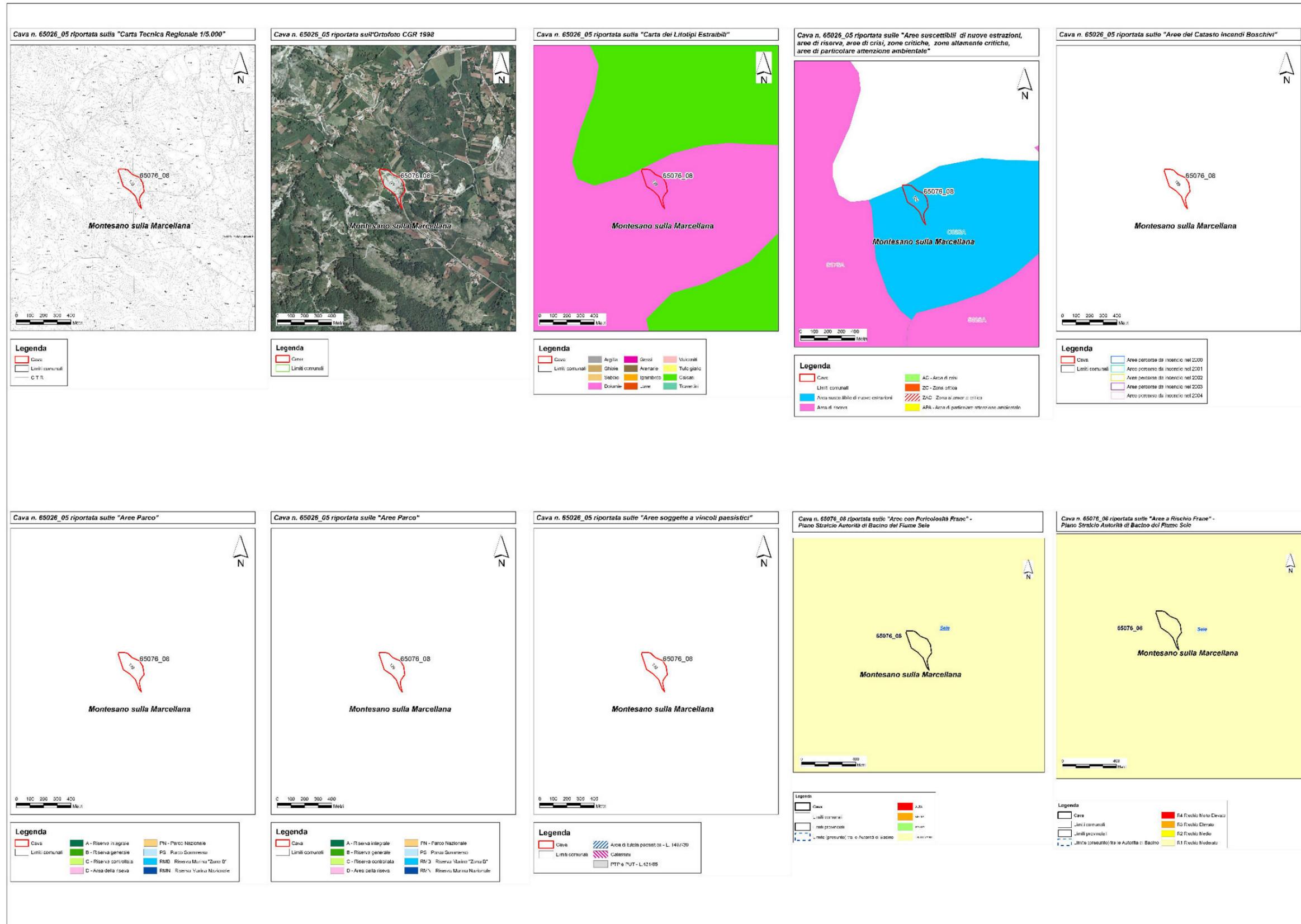
Dalla **Tav. n. 8 - AREE PERIMETRATE DAL PRAE** del Piano Regionale Attività Estrattiva, si evince che il Comune di **Montesano sulla Marcellana** è interessato dalla perimetrazione di tre cave attive per l'estrazione di materiali calcari con ubicazione geomorfologica definita "piede di pendio", con la tipologia di coltivazione a cielo aperto in fossa e con metodologia di coltivazione a parete unica ed a parete con gradini multipli. Inoltre nel Montesano sulla Marcellana, in prossimità delle cave perimetrate sono presenti due **aree suscettibili di nuove estrazioni disciplinate dall' art. 25 delle NTA del PRAE, nonché aree di riserva**

In particolare le tre cave censite sono la Cava n. 65076-08 e le 65076-02/65076-04

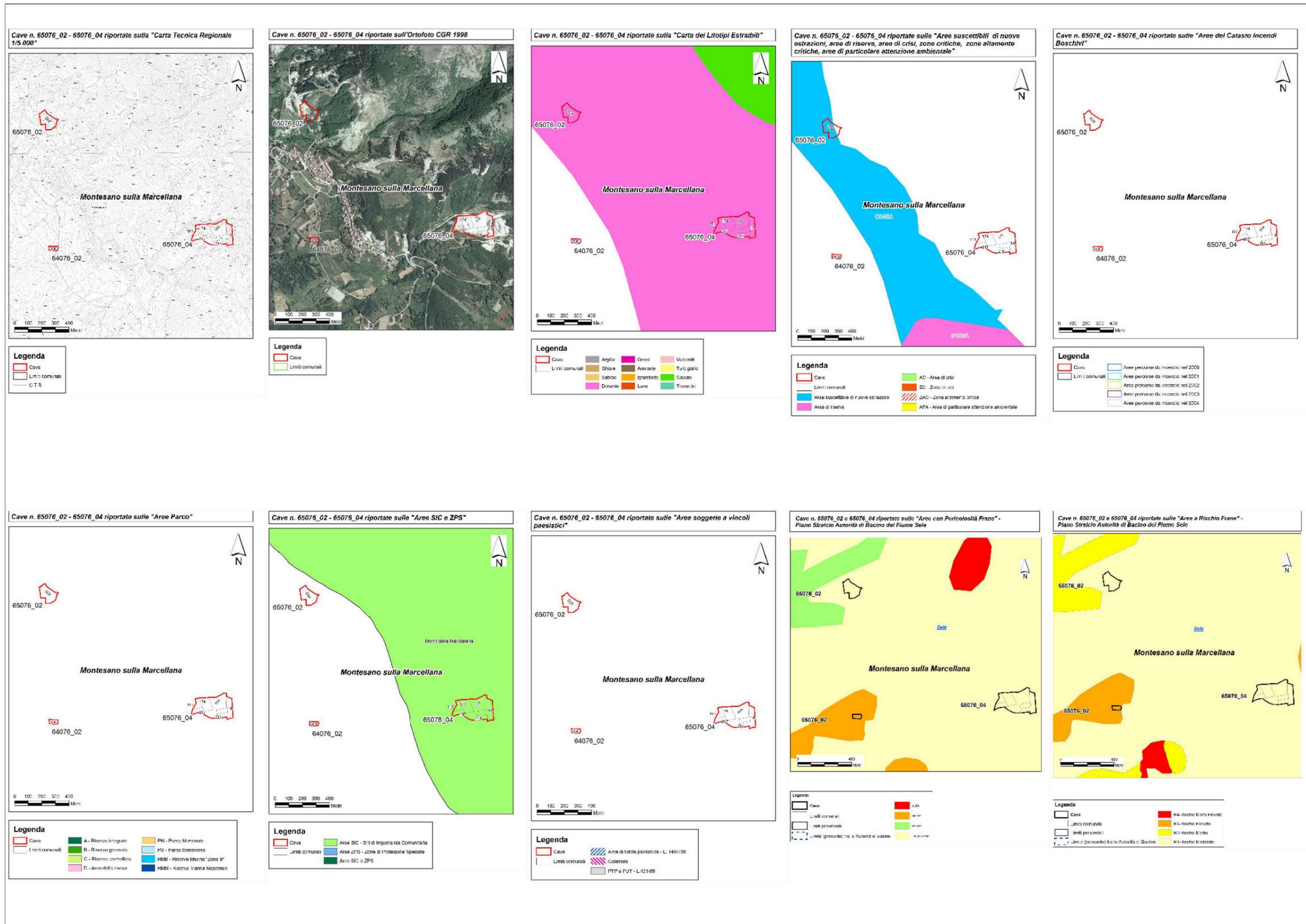


PRAE: Tav. n. 8 - AREE PERIMETRATE DAL PRAE

CAVA n. 65076-05



CAVA n. 65076-02/65076-04



A.4 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- *le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;*
- *il consistente esodo dalla campagna;*
- *i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.*

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

A.4.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Salerno confrontati con quelli delle altre province della regione

La crescita della popolazione è legata agli indicatori demografici del saldo naturale ossia alla differenza tra i nati-vivi e dei morti relativi ad un determinato periodo e del saldo migratorio che rappresenta la differenza tra gli emigrati ed immigrati relativi ad un dato periodo.

| TERRITORIO | Saldo naturale | Saldo migratorio | Crescita totale |
|-------------------|-----------------------|-------------------------|------------------------|
| AVELLINO | -1652 | -331 | -1983 |
| BENEVENTO | -1407 | 859 | -548 |
| CASERTA | -316 | -405 | -721 |
| NAPOLI | -134 | -5870 | -6004 |
| SALERNO | -2836 | -132 | -2968 |
| CAMPANIA | -6345 | -5879 | -12.224 |
| ITALIA | -190910 | 85438 | -105472 |

TAB.1 - CRESCITA NATURALE, SALDO MIGRATORIO, CRESCITA TOTALE PER PROVINCIA E REGIONE (Dati aggiornati al 31.12.2017 fonte: Demoistat)

Da come si evince dalla tab.1, riferita ai dati del 2017, in Campania si registra una diminuzione complessiva della popolazione pari al in particolare si registra un valore pari al -5,90% per la provincia di Caserta, al -49,12%, per la provincia di Napoli, al -24,28% per la provincia di Salerno, al -16,22% per la provincia di Avellino ed infine al -4,48% per la provincia di Benevento.

Per la provincia di Salerno si denota un andamento negativo sia per il saldo naturale che per il saldo migratorio, in particolare la variazione negativa del saldo naturale rappresenta in termini percentuali il 95,55% del dato sulla crescita totale.

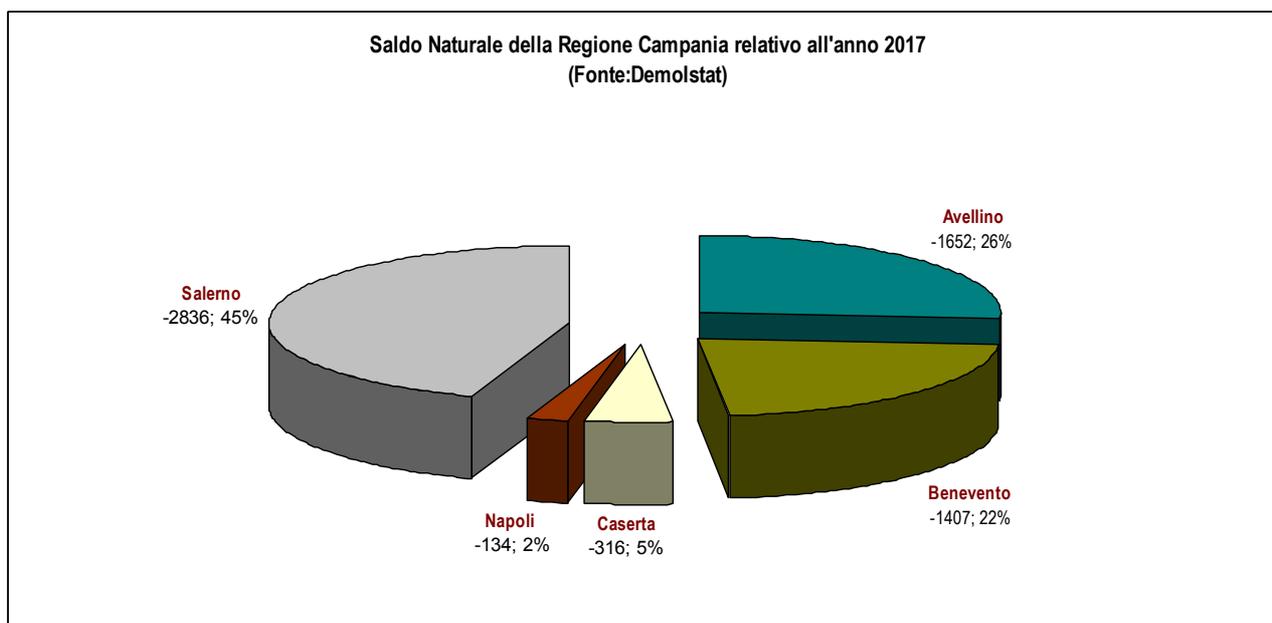


GRAFICO 1 - SALDO NATURALE DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTO PER PROVINCIA (Dati aggiornati al 31.12.2017 fonte: Demoistat)

Valutando l'andamento del saldo naturale relativo all'anno 2017 emerge che le provincie di Salerno e Avellino presentano un tasso negativo superiore rispetto alle altre Provincie, mentre per il saldo migratorio il tasso negativo superiore è quello registrato dalla provincia di Napoli e Benevento.

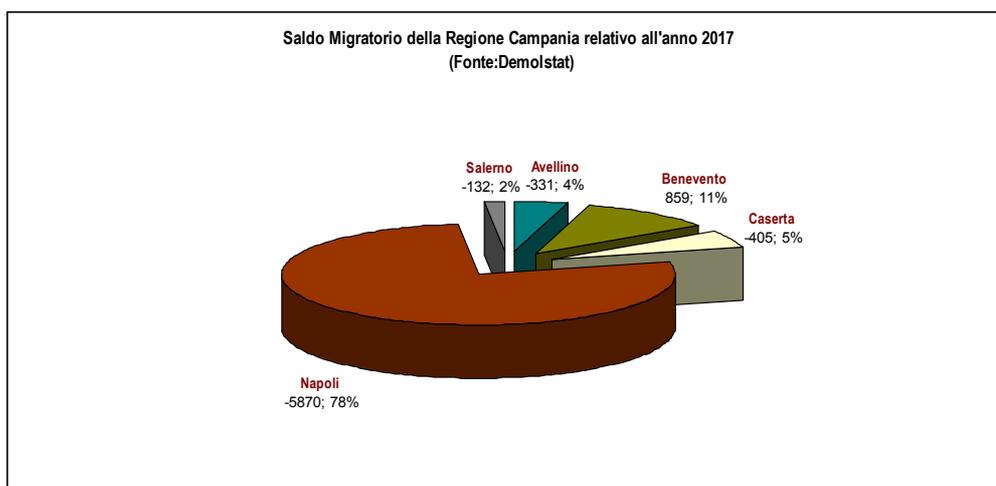


GRAFICO 2 - SALDO MIGRATORIO DELLA REGIONE CAMPANIA DISTINTO PER PROVINCIA (Dati aggiornati al 31.12.2017 fonte: Demoistat)

Analizzando ora i dati della popolazione per ciascuna provincia si può evidenziare che la provincia di Salerno rileva il 18,91% di tutta la popolazione regionale.

| TERRITORIO | MASCHI | | | | FEMMINE | | | | TOTALE | % QUOTA SU TOTALE |
|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|----------------|---------------|------------------|-------------------|
| | 0-14 | 14-64 | 65 e oltre | TOTALE | 0-14 | 14-65 | 65 e oltre | TOTALE | M+F | |
| AVELLINO | 26.916 | 142.123 | 40.225 | 207.186 | 25.616 | 139.821 | 50.903 | 214.337 | 421523 | 7,2 % |
| BENEVENTO | 17.738 | 94.774 | 27.339 | 136.973 | 16.667 | 93.164 | 35.228 | 142.154 | 279.127 | 4,8 % |
| CASERTA | 72.281 | 309.923 | 69.750 | 451.954 | 68.466 | 313.264 | 89.761 | 471.491 | 923.445 | 15,85% |
| NAPOLI | 247.745 | 1.042.887 | 234.057 | 1.505.974 | 234.446 | 1.073.026 | 305.574 | 1.595.028 | 3.101.002 | 53,22 % |
| SALERNO | 76.751 | 369.978 | 97.907 | 538.962 | 72.514 | 371.122 | 124.661 | 562801 | 1.101.763 | 18,91 % |
| TOTALE | | | | | | | | | 5.826.860 | 100 % |

Tab.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETA' E GENERE DISTINTO PER PROVINCIA, ESPRESSA IN VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI
(Dati aggiornati al 01.01.2018 fonte: Demoistat)

A.4.2 - Andamento demografico comunale

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune di Montesano sulla Marcellana relativi agli ultimi dieci anni per i quali è disponibile il bilancio demografico annuale dell'ISTAT.

| ANNO | SALDO NATURALE | SALDO MIGRATORIO | FAMIGLIE | POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE |
|------|----------------|------------------|----------|--------------------------------------|
| 2008 | -7 | -35 | 2.807 | 6.777 |
| 2009 | -21 | -32 | 2.672 | 6.724 |
| 2010 | -18 | -23 | 2.684 | 6.683 |
| 2011 | -40 | +7 | 2.593 | 6.777 |
| 2012 | -38 | +15 | 2.764 | 6.754 |
| 2013 | -25 | +79 | 2.729 | 6.808 |
| 2014 | -45 | +7 | 2.734 | 6.770 |
| 2015 | -31 | -35 | 2.704 | 6.704 |
| 2016 | -35 | -16 | 2.767 | 6.653 |
| 2017 | -39 | -70 | 2.662 | 6.544 |

Tab.1 - Andamento demografico – bilancio demografico _Dati: ISTAT

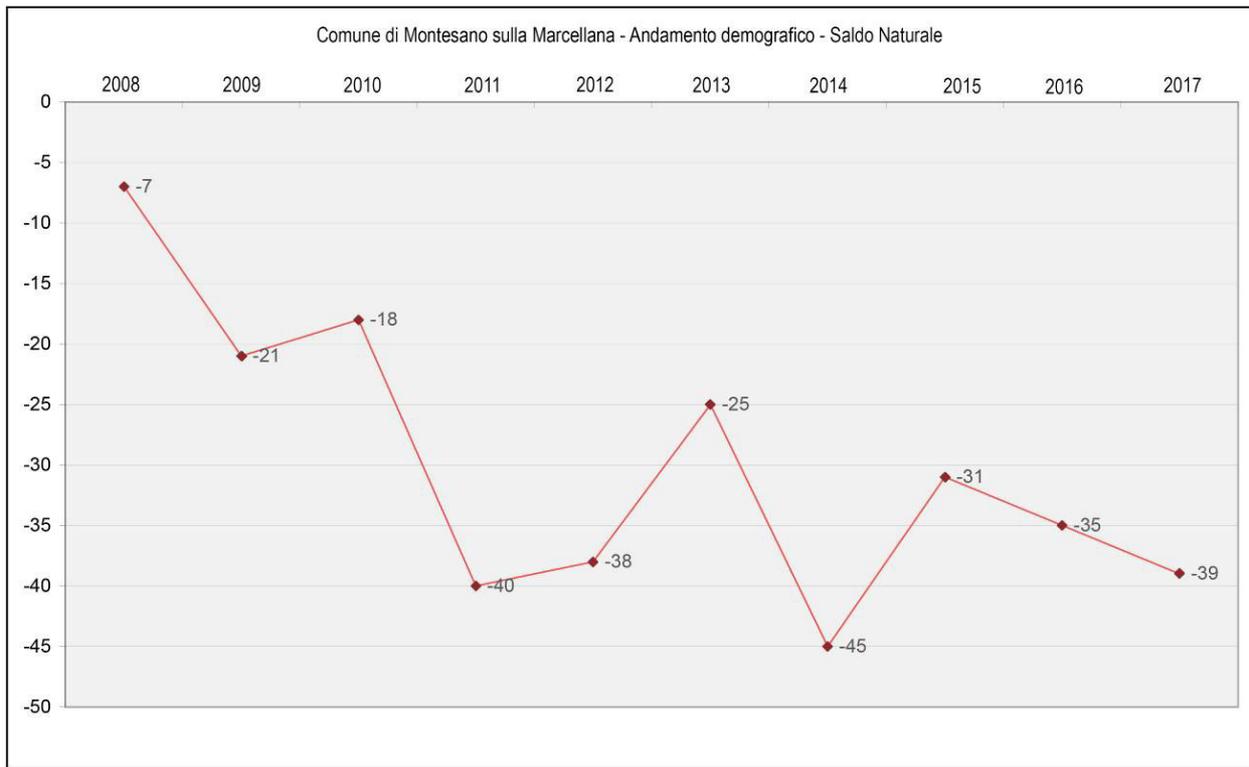


Grafico 1 - Andamento demografico – Saldo Naturale

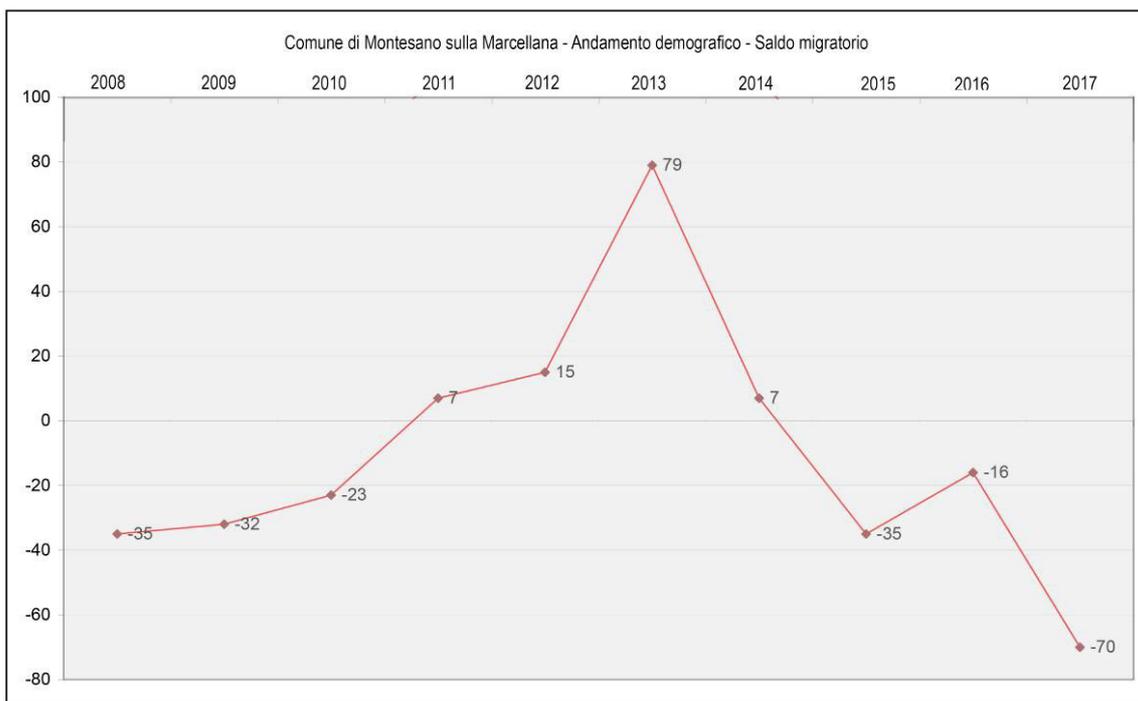


Grafico 2 - Andamento demografico – Saldo Migratorio

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale rappresentato nel grafico 1, negli anni che vanno dal 2008 al 2017, mostra un andamento decrescente, mentre il saldo migratorio rappresentato nel grafico 2, mostra un andamento crescente dal 2008 al 2013, un punto di picco delle migrazioni nel 2013 ed un andamento decrescente sino al 2017. La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento della curva decrescente e quindi un dato in diminuzione.

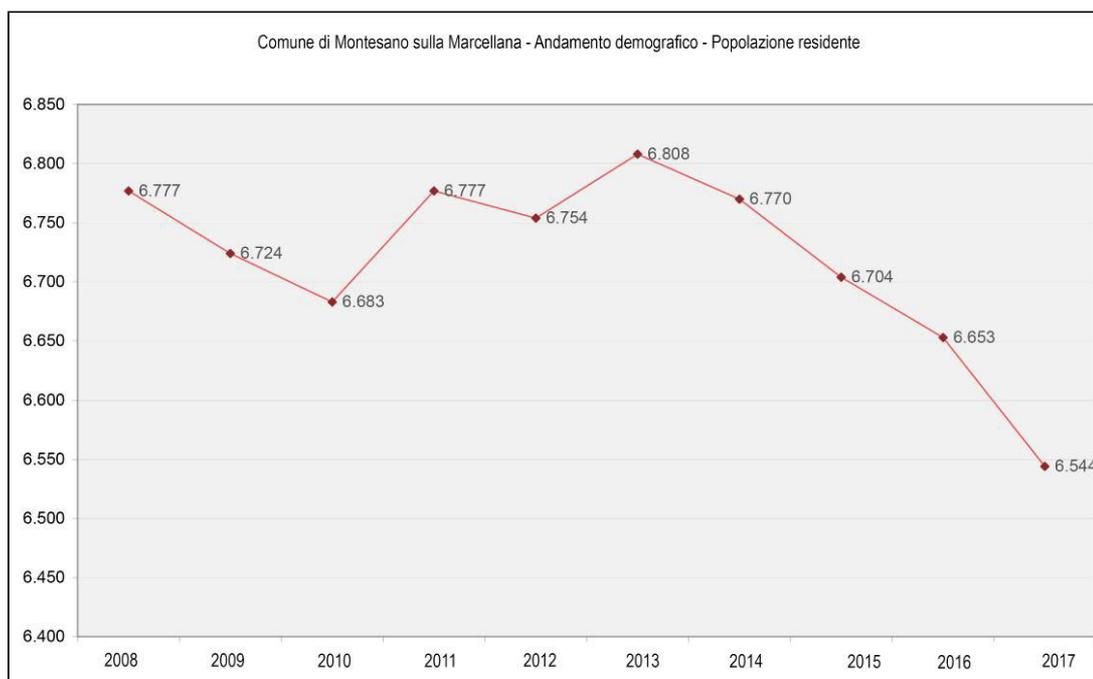


Grafico 3 - Andamento demografico – Popolazione residente

A.4.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011.

Il territorio comunale è organizzato in 3 nuclei insediativi: Centri abitati, Nuclei abitati e Case sparse. Nel Centro abitato sono concentrati 3.373 abitanti, 46% della popolazione, ed in Nuclei abitati 438 abitanti pari al 6% del totale, la restante parte della popolazione, 3445 abitanti, il 48% della popolazione, risulta insediata in Case sparse sul territorio di Montesano sulla Marcellana.

| Comune e località | POPOLAZIONE RESIDENTE | | | |
|-----------------------------------|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| | Femminile | Maschile | TOTALE | Famiglie |
| MONTESANO SULLA MARCELLANA | 3671 | 3549 | 7220 | 2593 |
| CENTRI ABITATI | 1726 | 1611 | 3.373 | 1.265 |
| NUCLEI ABITATI | 227 | 211 | 438 | 158 |
| CASE SPARSE | 1718 | 1727 | 3445 | 1170 |

Tab.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio _Dati: ISTAT 2011

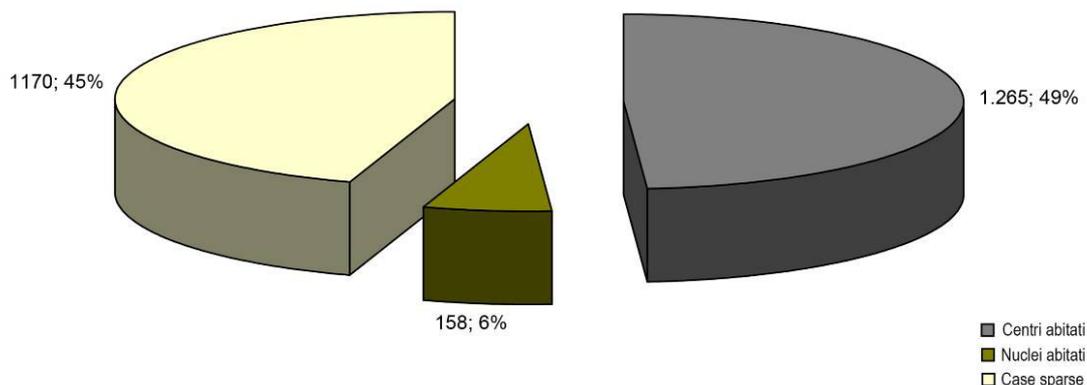


Grafico 4 - Distribuzione delle famiglie sul territorio_ Dati: ISTAT 2011

A.4.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A Montesano sulla Marcellana il numero delle famiglie risultante dal bilancio demografico al 31 Dicembre 2017 risulta pari a 2.662, risultavano invece censite dal Censimento Istat del 2011, 2.593 famiglie.

Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi dieci anni, desumibile dal Grafico 4, si evince che il dato relativo al numero delle famiglie mostra una tendenza decrescente nell'ultimo decennio.

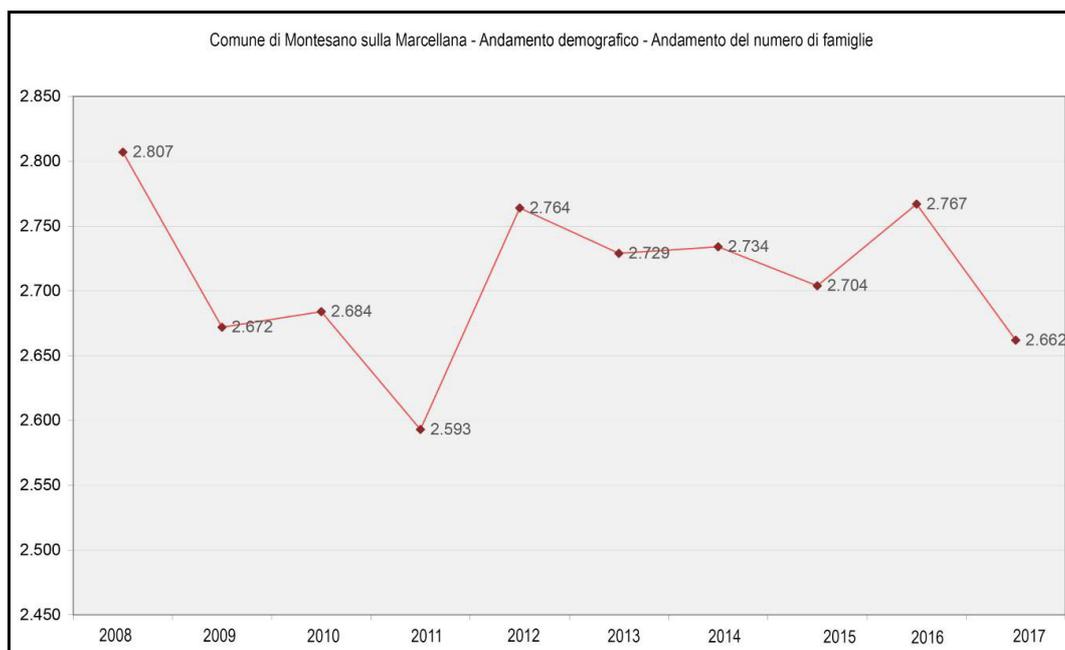


Grafico 4 - Andamento demografico – Andamento del numero di famiglie negli ultimi dieci anni

| | Numero di componenti | | | | | | TOTALI |
|----------|----------------------|-----|-----|-----|-----|---------|-------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 o più | |
| Famiglie | 585 | 653 | 446 | 638 | 213 | 58 | 2593 |

Tab.3 - Popolazione residente in famiglia e totale famiglie per numero di componenti _Dati: ISTAT 2011

| | Numero di componenti | | | | | | TOTALI |
|------------|----------------------|--------|--------|--------|-------|---------|-----------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 o più | |
| % Famiglie | 22,56% | 25,18% | 17,20% | 24,60% | 8,21% | 2,23% | 100,00 % |

Tab.4 - % Famiglie per numero di componenti _Dati: ISTAT 2011

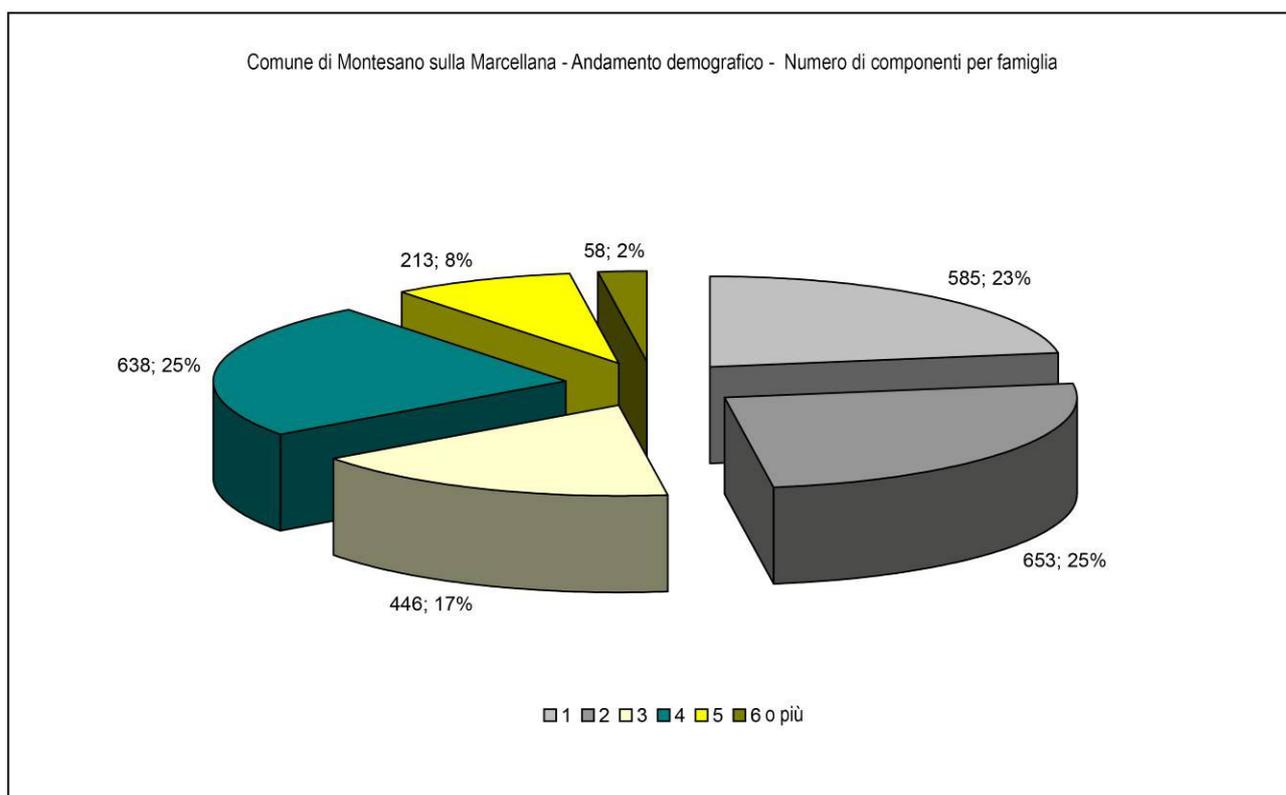


Grafico 5 - Numero medio di componenti per famiglia _Dati: ISTAT 2011

Nel complesso, le famiglie composte da uno a tre persone rappresentano circa il 65% del totale.

I riflessi di tale fenomeno sulla domanda locale di abitazioni, sebbene già evidenti, saranno esaminati successivamente.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella Tab.5 in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

| | Numero medio di componenti per famiglia | Percentuale di coppie con figli (al 2011) | Percentuale di coppie non coniugate (al 2011) |
|-----------------------------------|---|---|---|
| Montesano sulla Marcellana | 2,78 | 61,64 % | 0,67 % |
| Provincia di Salerno | 2,98 | 64,13 % | 1,45 % |

Tab.5 - Numero medio componenti, % Coppie con Figli, %Coppie non coniugate _Dati: ISTAT 2011

In particolare si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per il Comune di Montesano sulla Marcellana è leggermente inferiore a quello medio provinciale; il dato relativo alla percentuale di coppie di non coniugate risulta di poco inferiore rispetto al dato provinciale, mentre il dato relativo alla percentuale di coppie con figli è un valore fortemente al di sotto del dato provinciale.

Relativamente ai dati relativi al fenomeno del pendolarismo forniti dal censimento Istat 2011, si evince che il 65,13% della popolazione residente a Montesano sulla Marcellana si muove per lavorare all'interno del Comune, mentre il 34,87 della popolazione si sposta per lavoro al di fuori del Comune.

| | Nello stesso Comune | Fuori dal Comune | |
|-----------------------|---------------------|------------------|-------------|
| Popolazione maschile | 1026 | 572 | |
| Popolazione femminile | 745 | 376 | |
| TOTALE | 1771 | 948 | 2719 |

Tab.6 – Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione _Dati: ISTAT 2011

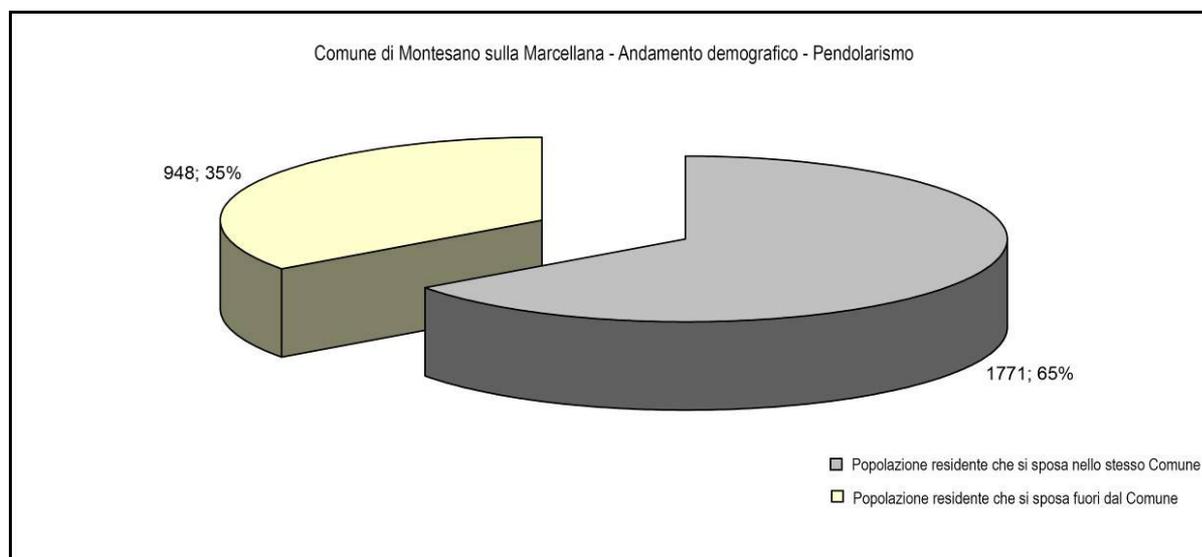


Grafico 6 - Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione_ Dati: ISTAT 2011

A.4.4 – Popolazione straniera residente

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale nell'ultimo decennio è riportato in Tab. 7 e formulato sulla base dei dati Istat, mostra un decremento percentuale del numero di stranieri censiti, che passa dalle 166 unità censite per l'anno 2008 alle 130 unità censite per l'anno 2017.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dal valore percentuale del 2,45% per il 2008 al valore percentuale del 2,00 % per il 2017.

| Anno | Tot stranieri | Totale popolazione | % stranieri |
|------|---------------|--------------------|-------------|
| 2008 | 166 | 6.777 | 2,45 |
| 2009 | 180 | 6.724 | 2,67 |
| 2010 | 184 | 6.683 | 2,75 |
| 2011 | 200 | 6.777 | 2,95 |
| 2012 | 94 | 6.754 | 1,40 |
| 2013 | 88 | 6.808 | 1,30 |
| 2014 | 103 | 6.770 | 1,52 |
| 2015 | 141 | 6.704 | 2,10 |
| 2016 | 145 | 6.653 | 2,18 |
| 2017 | 130 | 6.544 | 2,00 |

Tab.7 – Popolazione straniera residente tra il 2008 e il 2017 _Dati: ISTAT

| Bilancio demografico_cittadini stranieri | Totale |
|--|------------|
| Iscritti per nascita | 5 |
| Iscritti da altri comuni | 9 |
| Iscritti dall'estero | 25 |
| Altri iscritti | 1 |
| Totale iscritti | 40 |
| Cancellati per altri comuni | 26 |
| Cancellati per l'estero | 1 |
| Acquisizioni di cittadinanza italiana | 7 |
| Altri cancellati | 21 |
| Totale cancellati | 55 |
| Popolazione straniera residente al 2016 | 130 |

Tab.8 – Cittadini stranieri: Popolazione residente al 2016_ Dati: ISTAT

A.5 - SISTEMA INSEDIATIVO E PATRIMONIO ABITATIVO

A.5.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2001,

La popolazione del Comune di Montesano sulla Marcellana è allocata nelle località di Montesano Capoluogo, con una popolazione di 1543 abitanti, Montesano Scalo con una popolazione di 596 abitanti, Arenabianca con un popolazione di 532 abitanti, Tardiano con un popolazione di 564 abitanti, Cessuta con una popolazione di 528 abitanti, Tempra la Mandra con con una popolazione di 601 abitanti, Prato Comune con una popolazione di 547 abitanti, Magorno con una popolazione di 624 abitanti .

I dati della Tabella 1 mostrano la presenza di un'edificazione molto diffusa sul territorio che, negli anni, ha comportato o comporterà una notevole spesa per la realizzazione dell'infrastrutturazione primaria

| Località | Famiglie | Abitazioni |
|----------------------------|----------|------------|
| MONTESANO SULLA MARCELLANA | 2593 | 2.575 |
| CENTRI ABITATI | 1.265 | 1.275 |
| NUCLEI ABITATI | 158 | 158 |
| CASE SPARSE | 1170 | 1.160 |

Tab.9 – Distribuzione famiglie e abitazioni in edifici ad uso abitativo per località abitata_ Dati: ISTAT 2011

| EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO | Abitazioni | % Abitazioni |
|-------------------------------------|------------|--------------|
| Prima del 1918 | 394 | 11,63% |
| 1919-1945 | 461 | 13,61% |
| 1946-1960 | 448 | 13,23% |
| 1961-1970 | 504 | 14,88% |
| 1971-1980 | 698 | 20,61% |
| 1981-1990 | 606 | 17,89% |
| 1991- 2000 | 145 | 4,28% |
| 2001- 2005 | 100 | 2,95% |
| Dopo il 2006 | 31 | 0,92% |
| TOTALI | 3.387 | 100 % |

Tab.10 – Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione_ Dati: ISTAT 2001

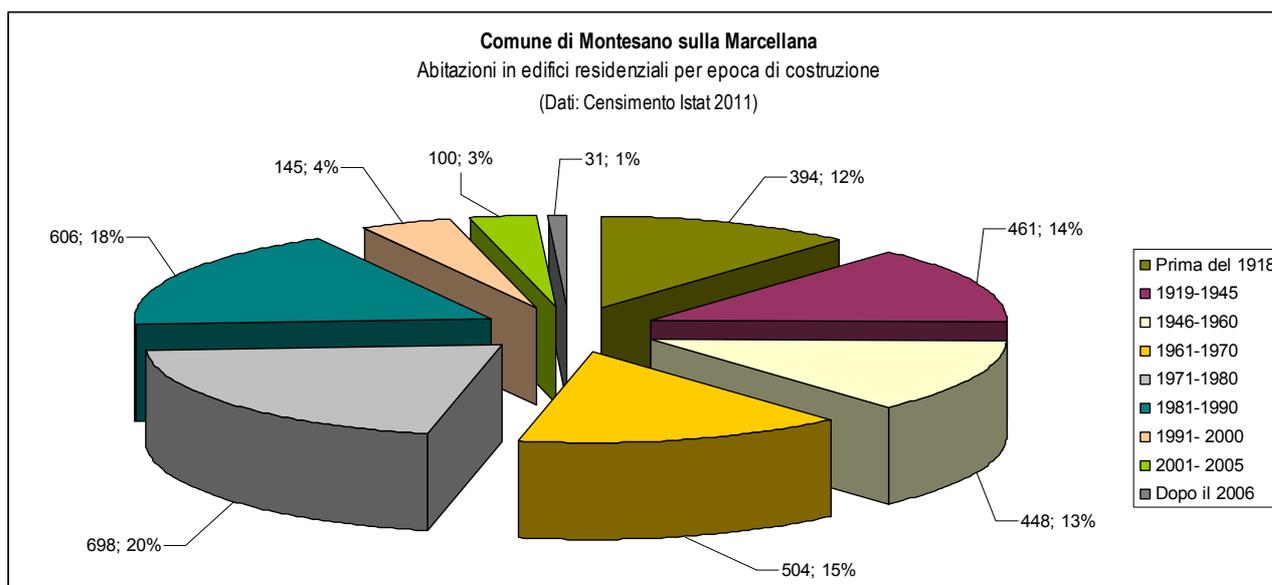


Grafico 7 - Abitazioni per epoca di costruzione _ Dati: ISTAT 2011

La tabella 10 e il grafico 7 riportano i dati relativi al patrimonio abitativo distinti per epoca di costruzione degli edifici e si desume che circa il 17% degli edifici ad uso abitativo risultano antecedenti al 1919, il 10% è stato costruito nel periodo tra il 1919 e il 1945 e dal 1945 al 1980 è stato costruito circa il 40% dell'abitato. Indica che quasi un terzo di esse (32%) è antecedente al 1919, mentre oltre la metà (52%) è stata costruita successivamente al 1980.

| | Proprietà | Affitto | Altro titolo | Totale |
|-----------------------|-----------|---------|--------------|--------|
| Popolazione residente | 1.916 | 238 | 421 | 2.575 |
| Famiglie | 1.931 | 240 | 422 | 2.593 |
| Stanze | 8.220 | 953 | 1.587 | 10.760 |

Tab.11 – Abitazioni occupate da residenti per titolo di godimento_ stanze e famiglie_ Dati: ISTAT 2001

Tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà dato che nei prossimi anni potrà essere rilevato in misura ancora maggiore alla luce della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzata negli anni successivi al Censimento del 2001 in virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura degli anni successivi.

A.5.2 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE

Il Censimento Istat 2001 porge i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote.

In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

| | Occupate da residenti | Occupate solo da non residenti | Vuote | Totale | Di cui in edifici ad uso abitativo |
|------------|-----------------------|--------------------------------|-------|--------|------------------------------------|
| Abitazioni | 2.575 | 28 | 793 | 3.396 | 2691 |
| Stanze | 10.760 | 3.282 | - | 14.042 | 14.038 |

Tab.12 – Abitazioni e stanze per tipo di occupazioni _ Dati: ISTAT 2001

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente.

Dalla Tab.12 si evince che il valore delle abitazioni occupate da residenti è un valore nettamente superiore al valore delle abitazioni occupate da non residenti e dalle abitazioni vuote. In termini percentuali è possibile affermare che le abitazioni occupate da residenti rappresentano il 75,8% del valore totale, le abitazioni occupate da non residenti rappresentano lo 0,8% del valore totale, le abitazioni vuote rappresentano il 23,4% del valore totale.

Il Censimento ISTAT 2001 non fornisce i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità delle abitazioni vuote per affitto o vendita; tuttavia, per tale disponibilità appare possibile ipotizzare, per analogia con situazioni riscontrate in altri comuni simili per struttura della popolazione e caratteri del mercato immobiliare, una percentuale pari al 5% delle abitazioni vuote.

Pertanto assumendo tale percentuale, si ricava che **40** abitazioni vuote (**5%** di **793**) siano disponibili per la vendita o per l'affitto e, pertanto, sia da considerarsi disponibili al mercato abitativo.

Detta risultanza verrà presa in considerazione nelle pagine che seguono, in occasione del calcolo della disponibilità residenziale attuale.

A.5.3 - Analisi del patrimonio residenziale disponibile

| Abitazioni occupate da residenti | |
|----------------------------------|-----------------|
| n. | Superficie [mq] |
| 2.606 | 275.268 |

Tab.13 – Abitazioni occupate da residenti - occupanti _ Dati: ISTAT 2001

| Abitazioni occupate da residenti | Stanze in abitazioni occupate da residenti | | |
|----------------------------------|--|-------------------------------------|---------------|
| | TOTALE | Di cui adibite ad uso professionale | Di cui cucine |
| n. | | | |
| 2.606 | 10.760 | 95 | 2.224 |

Tab.14 – Abitazioni occupate da residenti - numero e tipo di stanze - occupanti _ Dati: ISTAT 2001

Dai dati del censimento Istat 2001 (cfr. Tab.13) si ricava che le abitazioni occupate da residenti sono pari a 2.606, per **8.441** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale).

Rapportando detto numero di vani al totale di **10.760** stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue:

$$\text{VANI}/\text{STANZE} = 8.441/ 10.760=0,784 \approx 78\%$$

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il 78% del numero complessivo di stanze censito.

Tale equivalenza è utile per ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze.

A.5.4 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

| Numero di stanze (pezzatura di alloggio) | n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio | | n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio | | n° di famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio | | n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio | |
|---|---|-------------|---|---------------|---|-------------|---|-------------|
| | | | | | | | | |
| 1 | 23 | 0,90% | 23 | 0,16% | 23 | 0,90% | 31 | 0,44% |
| 2 | 266 | 10,33% | 532 | 4% | 268 | 10,30% | 497 | 6,89% |
| 3 | 590 | 22,91% | 1770 | 13% | 591 | 22,80% | 1.455 | 20,15% |
| 4 | 760 | 29,51% | 3060 | 22% | 765 | 29,50% | 2.232 | 30,91% |
| 5 | 556 | 21,60% | 2780 | 20% | 560 | 21,60% | 1.775 | 24,59% |
| 6 e oltre | 380 | 14,75% | 5.893 | 42% | 386 | 14,90% | 1.229 | 17,02% |
| TOTALE | 2.575 | 100% | 14.038 | 100,0% | 2.593 | 100% | 7.219 | 100% |

Tab.15 – Abitazioni occupate da residenti, famiglie, - per numero di stanze_Dati: ISTAT 2001

| Numero di stanze (pezzatura di alloggio) | n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio | | n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio | |
|---|---|-------------|--|--|
| | | | | |
| 1 | 29 | 0,90% | 29 | |
| 2 | 247 | 10,33% | 494 | |
| 3 | 489 | 22,91% | 1.467 | |
| 4 | 720 | 29,51% | 2.880 | |
| 5 | 578 | 21,60% | 2.890 | |
| 6 e oltre | 543 | 14,75% | - | |
| TOTALE | 2.606 | 100% | - | |

Tab.16 – Abitazioni occupate da residenti - per numero di stanze_Dati: ISTAT 2011

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio fornito dall'Istat per l'anno 2001 per il Comune di **Montesano sulla Marcellana**, fornisce un quadro esauriente circa la realtà insediativa ed abitativa nel Comune. In particolare, si evidenzia che il dato percentuale più alto è riscontrabile per le abitazioni costituite da 4 stanze, mentre le abitazioni costituite da una sola stanza sono solo lo 0,90% del patrimonio abitativo, inoltre il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat solo a livello dell'intero Comune, indica comunque che sebbene nelle abitazioni di pezzatura superiore a sei stanze risiedano complessivamente quasi il 17% circa delle famiglie (nel 42% delle stanze), nella stessa tipologia di alloggio risultano il 17% degli abitanti occupanti, ovvero non si rileva, rispetto alle pezzature più piccole, un proporzionale incremento del rapporto tra famiglie e componenti e, soprattutto, tra stanze e componenti.

Il predetto riscontro, in altre parole, sembra confermare che **nel Comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni grandi da parte di famiglie proporzionalmente più piccole** rispetto a quelle che occupano abitazioni meno grandi.

| Numero di stanze (pezzatura di alloggio) | n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio | n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio | Utilizzazione = VANI meno componenti |
|--|---|---|--|
| 1 | 31 | 23 | -8 |
| 2 | 497 | 532 | 35 |
| 3 | 1.455 | 1.770 | 315 |
| 4 | 2.232 | 3.040 | 808 |
| 5 | 1.775 | 2.780 | 1,005 |
| 6 e oltre | 1.229 | 5.893 | 4.664 |
| TOT | 7.219 | 14.038 | |

Tab.17 – Componenti e stanze per numero di stanze che compongono l'alloggio_Dati: ISTAT 2011

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,9 stanze/occupante**, ovvero di **1,66 vani prettamente residenziali per occupante**.

Tale rapporto, se da un lato costituisce una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità, ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati".

A.6 – ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

A.6.1 – Obiettivi e criteri generali in coerenza con il quadro sovraordinato e per la valorizzazione dell'identità locale

Sulla base delle analisi degli strumenti urbanistici pregressi, del quadro normativo di riferimento, nonché sull'analisi dello stato di fatto e delle dinamiche in atto, di concerto con le proposte fornite dall'amministrazione comunale, portavoce delle esigenze locali, sono stati definiti gli obiettivi da porre a base della redazione del Piano.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le vocazioni e le potenzialità del territorio, gli "Obiettivi e i criteri per l'elaborazione del PUC", sono riportati nella Delibera di Indirizzo, e trasmessa con nota Prot. n. 19 del 27.05.2015 che esprime le linee di indirizzo per la redazione del PUC previste dall'Amministrazione Comunale.

Gli **obiettivi di ordine generale**, definiti dalla L.R. 16/2004 da porre a base del nuovo strumento urbanistico comunale sono:

- a) Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;**
- b) Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;**
- c) Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, conservazione degli eco-sistemi, riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;**
- d) Miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;**
- e) Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;**
- f) Tutela e sviluppo del paesaggio mare e terra e delle attività produttive e turistiche connesse.**

Il **contenuti** del Piano Urbanistico Comunale, che si configura come uno strumento urbanistico di disciplina della tutela ambientale, delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli strumenti urbanistici sovra-ordinati, sono disciplinati dall'art.23 della Legge 16/2004.

Nel dettare le linee programmatiche di assetto del territorio, l'Amministrazione Comunale individua cinque asset, ossia risorse del territorio da valorizzare e sulle quali improntare la nuova disciplina urbanistica comunale che di seguito si riportano:

| Risorse | azioni |
|------------------------|--|
| Agricoltura e Ambiente | Sportello Agricoltura |
| | Utilizzo terreni incolti |
| | Valorizzazione delle tipicità |
| | Attività di fattorie didattiche |
| | Sviluppo infrastrutture del settore |
| | Promuovere nuove colture |
| Attività Produttive | Realizzazione Area PIP in località Scalo |
| | Promozione di attività di sburocratizzazione e facilitazione di accesso al Credito |
| | Istituzione di un fondo comunale per le Best Practices |
| | Attenzione alla Programmazione in linea con quanto previsto dai Fondi POR |
| | Puntare sull'innovazione tecnologica |
| | Avviare la stesura del S.I.A.D. contestualmente alla redazione del PUC |

| | |
|-------------------|--|
| TURISMO | Pacchetto turistico integrato con altre emergenze del Vallo di Diano |
| | Tavolo operativo di promozione territoriale con proprietari di beni culturali ed operatori del settore |
| | Fruibilità dei beni culturali locali |
| | Incentivare il turismo religioso |
| | Costruzione del Museo dell'Acqua |
| | Rilancio dell'Area ZSC – Lago Cessuta e dintorni |
| | Realizzazione InfoPoint |
| | Creazione EcoParco |
| CENTRI STORICI | Preservare e rilanciare il centro storico |
| Cultura e sociale | Valorizzazione delle Associazioni presenti |
| | Rivalorizzazione della Biblioteca Comunale |
| | Realizzazione di una Casa delle associazioni |
| | Creazione di una Cittadella dello Sport |

In linea con i contenuti previsti dalla norma regionale, l'Amministrazione Comunale con la delibera citata ha formulato i seguenti OBIETTIVI PRINCIPALI come di seguito illustrato:

| OBIETTIVI PRINCIPALI | AZIONI |
|---|---|
| <i>la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Tutela e valorizzazione delle acque oligominerali; - Salvaguardia delle risorse naturalistiche e forestali; - Riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico, al fine di preservare ed elevare il grado di funzionalità idraulica, tutelare i valori paesaggistici e valorizzarne la fruizione naturalistica, anche attraverso la realizzazione di percorsi ed aree attrezzate; - Controllo dei fattori di rischio ambientale, attraverso la mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico; - Tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico produttivo, con particolare riferimento alle aree irrigue delle colture autoctone pregiate; - Salvaguardia del patrimonio geologico e valorizzazione dei percorsi escursionistici, grotta S. Angelo, etc; - Valorizzazione dei corsi d'acqua, quali Calore, Imperatore, etc; - Valorizzazione delle emergenze naturalistiche, quali Area SIC Lago Cessuta, Area SIC Monti della Maddalena_Campolongo, Area parco comprendente la foresta demaniale Cerreta-Cognole; - Conservazione degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio anche attraverso il recupero dei siti estrattivi dismessi o abbandonati; - Favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili <i>_eolico, solare, idraulica</i>; - Prevedere apposita area per l'isola ecologica; - Prevenzione del rischio sismico, specificatamente nelle aree a rischio elevato |
| <i>Razionalizzazione del patrimonio esistente</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Contenimento della diffusione edilizia nelle aree extraurbane, nonché nelle espansioni lineari lungo le strade di collegamento, privilegiando interventi di |

| | |
|--|--|
| | <p>accorpamento, riqualificazione e messa in rete dei centri urbani, costituiti dal Capoluogo, dalle “frazioni” Scalo, Arenabianca, Prato Comune, Tardiano, Magorno e numerosi borghi rurali presenti sul territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione delle strutture urbane esistenti mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione; - Riorganizzazione dei centri urbani attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi; - Incentivare la riconversione funzionale del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento ai servizi e alle strutture di accoglienza; - Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali antiche masserie, conventi, chiese rupestri, antiche masserie, etc.. |
| <p><i>Sviluppo urbano ed attività produttive</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> - Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica; - Prevedere aree di sviluppo residenziale con completamento volumetrico, nell’ambito dei centri urbani esistenti; - Sviluppo delle infrastrutture delle aziende agricole, favorendo la diversificazione ed integrazione delle attività agricole e zootecniche, anche attraverso la valorizzazione della filiera lattiero-casearia e la maggiore diffusione dell’accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata; - Potenziamento delle infrastrutture a servizio dell’attività agricola al fine di favorire uno sviluppo del settore e creare le premesse per lo sviluppo delle attività di trasformazione del prodotto agricolo; - Implementazione dell’area produttiva programmata in località Scalo, con sistemi di raccordo con le attività esistenti; - Favorire particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, etc) per il re insediamento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all’arte, all’artigianato, alla ristorazione tipica e all’ospitalità turistica di qualità; - Valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Montesano, mediante lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all’indotto turistico del termalismo, favorendo la nascita di iniziative anche produttive del settore; - Razionalizzazione e diversificazione delle aree destinate a strutture sportive; - Revisione delle N.T.A. del P.R.G. e Regolamento Edilizio, con particolare riguardo a favorire la qualità architettonica, il risparmio energetico e la bio-edilizia; - Verifica della dotazione ed qualità dei servizi; - Introduzione dell’istituto della “PEREQUAZIONE”, prevista dall’art.32 della L.R. 16/2004 |

| | |
|--|---|
| <p><i>Migliorare il sistema della mobilità</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> - Adeguamento del sistema di mobilità, attraverso l'ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale; - Potenziare il sistema di aree destinate a parcheggio, nell'ambito dei centri urbani; - Potenziare il parcheggio di interscambio trasporto privato e pubblico, località Scalo; - Realizzazione di itinerari ciclo-pedonali lungo i corsi d'acqua Calore, Imperatore, etc. |
|--|---|

Gli obiettivi posti a base dello strumento urbanistico, in linea sinergica con gli strumenti urbanistici regionali e provinciali del comune di **Montesano sulla Marcellana** si basano, quindi sul principio fondamentale di delineare l'identità e un'immagine condivisa della città futura basata sulle potenzialità intrinseche del territorio, sulle invarianti di natura *paesistica, ambientale e storico - culturale, al fine di calibrare le ipotesi progettuali in modo organico ed integrato rispetto alle risorse locali, in conformità ed in modo coerente con il quadro della pianificazione sovracomunale e della programmazione di area vasta;*

Emergono, pertanto, le seguenti **tematiche strutturali** che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del futuro assetto urbanistico del territorio comunale:

1. *la presenza del fiume Tanagro, delle aree boschive, e di altri numerosi elementi di valore storico, paesaggistico e naturalistico - ambientale (presenza di SIC e ZPS);*
2. *la valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di **Montesano sulla Marcellana**;*
3. *la tutela e salvaguardia del patrimonio geologico, contraddistinto dalla presenza di cavità naturali e valorizzazione di un percorso escursionistico attraverso le "grotte del Vallo";*
4. *il carattere prettamente turistico rafforzato da importanti attrattori di tipo naturale, culturale, gastronomico;*
5. *la presenza dell'insediamento storico e dell'impianto di vecchia fondazione medioevale a Montesano Scalo;*
6. *la presenza degli insediamenti produttivi nel territorio di Montesano Scalo.*

Nell'ambito della **tutela e della valorizzazione del patrimonio storico - culturale** assume fondamentale importanza il recupero e la valorizzazione dell'antico e caratteristico centro storico di Arenabianca e Montesano scalo, in particolare con opere di valorizzazione del centro storico, orientando le scelte progettuali verso la costruzione di una visione di *Città Storica, Città della Cultura e Città della Tradizione.*

Nell'ambito della tutela e della valorizzazione del ricco **patrimonio ambientale**, si procederà a dar seguito alle previsioni previste dal Piano e dai Programmi di tutela e valorizzazione previsti per il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni, con la creazione di itinerari naturali intorno ai laghi naturali con la valorizzazione dell'Area SIC Lago Cessuta e dintorni, orientando le scelte progettuali verso la costruzione di una visione di *Città Verde.*

La promozione delle attività produttive, nell'area del PIP in località Scalo, si configura come un fattore di primaria importanza per il rilancio delle PMI e la costruzione di una *Città del Fare.*

A.6.2 – Sintesi dei lineamenti progettuali strutturali

Considerata la particolare conformazione del territorio strutturata su centro capoluogo intorno alla quale gravitano diversi insediamenti extraurbani sparsi, è possibile definirne una linea di sviluppo costruita sui seguenti scenari:

1) Montesano Capoluogo: Città della Storia e del Bello:

- Valorizzazione del centro storico;
- Osservatorio astronomico;
- Itinerari naturalistici “Le vie dell’acqua”

2) Arena Bianca: Città della Tradizione

- centro studi interdisciplinari;
- Università della terza età;
- Laboratorio di Creatività;

3) Tardiano: Città del Produrre

- Polo agro-alimentare;
- Eco-Parco

4) Magorno: Città del Verde

- itinerari intorno ai luoghi naturali;
- valorizzazione Area SIC “Lago Cessuta e dintorni”

5) prato Comune: Città dell’Acqua

- Creazione della “Cittadella dello Sport”

6) Montesano scalo: Città del fare

- Area PIP;
- Area Snodo automezzi e trasporti: Terminal Autolinee;
- Padiglione fiera espositiva;

A.6.3 - Principi e criteri perequativi e compensativi in fase attuativa

Le eventuali procedure perequative da attivare mediante **Comparti Edificatori** (CE) saranno regolate dal **Piano Programmatico e/o dai PUA** nel rispetto delle disposizioni dell'*art.33 della L.R. n.16/2004 e s.m.i.* e dell'*art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011*, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel **PTR** approvato con *L.R. n.13/2008*.

Il *Comparto Edificatorio* configura un'area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente.

Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standards per spazi ed attrezzature pubbliche integrati con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite "*superficie integrata*" e "*superficie compensativa*".

La *superficie integrata* è data dalla somma:

- *della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;*
- *della superficie dell'area da destinare a standard connessa all'uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella legislazione statale e regionale;*
- *della superficie per viabilità a servizio dell'insediamento.*

La *superficie compensativa* è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici. Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici o destinati a funzioni di pubblico interesse, anche ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dalla pianificazione comunale e dalla legge; dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal Piano.

La superficie compensativa si caratterizza, quindi, come pubblica, in quanto da acquisire gratuitamente alla proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e compensativa in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

Gli ambiti e/o i sottoambiti da attuare con processi perequativi possono comprendere, ai sensi dell'*art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011*, aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Con riferimento agli ambiti o sottoambiti da attuare mediante *Comparti Edificatori* il **Piano Programmatico e/o i PUA** potranno individuare, in linea con le indicazioni strutturali, la volumetria complessiva realizzabile nei Comparti, la quota di tale volumetria destinata ai proprietari degli immobili inclusi negli stessi Comparti, le quote di immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire i predetti elementi il *Piano Programmatico* potrà prevedere, ai sensi dell'*art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011*, ulteriori quote di edificazione correlate a specifiche esigenze ambientali, energetiche, ecologiche, ecc... . I **PUA** definiranno i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

B.0 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI

Sulla scorta dei dati statistici innanzi riportati si ha il seguente quadro riepilogativo:

Anno censuario 2001

| | |
|--|-----------|
| - Abitazioni occupate da residenti (Istat 2001) | 2575 |
| - Abitazioni occupate da non residenti (Istat 2001) | 28 |
| <u>- Abitazioni vuote disponibili (Istat 2001) 5% di 793</u> | <u>40</u> |
| - Totale abitazioni disponibili 2001 | 2643 |

Anno censuario 2011

| | |
|--|-----------------------------|
| - Abitazioni occupate da residenti (Istat 2011) | 2606 |
| - Abitazioni occupate da non residenti (Istat 2011) | dato non disponibile |
| <u>- Abitazioni vuote disponibili (Istat 2001) 5% di 793</u> | <u>dato non disponibile</u> |
| - Totale abitazioni disponibili 2011 | 2606 |

Dato ISTAT al 01.01.2018

| | |
|--------------------------|-------|
| - Totale abitazioni 2018 | 3.391 |
|--------------------------|-------|

Come indicato anche dagli **artt.123 e segg. delle NTA del PTCP** e dalla relativa “*Scheda metodologica di computazione del dimensionamento del PUC – fabbisogno residenziale*”, è evidentemente necessario tenere conto dell’attività edilizia successiva al Censimento Istat.

Il PTCP e le connesse “*Linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo dei Piani Urbanistici Comunali*” rilasciate dalla Provincia di Salerno indicano a tale fine il ricorso ai dati del Censimento ISTAT 2011.

Il dato del Censimento Istat 2011 relativo al totale degli alloggi in edifici residenziali, restituisce un valore pari a **2606** alloggi, che, confrontato con l’omologo dato del Censimento precedente, pari a **2575**, ricondurrebbe ad un dato di **31** nuovi alloggi nel periodo intercensimentale, mentre operando il confronto tra il dato censuario al 2011 e il dato rilevato al 2018 riconduce ad un dato di 785 nuovi alloggi.

A detti dati ISTAT fanno peraltro ampio riferimento il PTCP e le relative “*Linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo dei Piani Urbanistici Comunali*”.

In definitiva, il numero stimato di abitazioni è pari a 3.391

Da tale quota, secondo l’art. 124 co. 2 delle Norme di Attuazione del PTCP, andrebbero comunque detratti dal conteggio delle unità esistenti anche gli alloggi malsani e non recuperabili. Stanti le previsioni di Piano orientate anche al recupero e alla rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, si ritiene in questa prima formulazione del Piano Programmatico di non scomputare tale quota dal dato complessivo innanzi riportato.

In sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell’ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (Piano Programmatico) – cfr. art.60, co.3, Norme di Attuazione del PTCP - si potrà effettuare un primo bilancio delle citate previsioni di Piano orientate al recupero e alla rifunzionalizzazione del *quantum* edilizio pregresso, ed eventualmente integrare in quella sede la quota di alloggi da considerare definitivamente malsani e irrecuperabili.

B.1 – VALUTAZIONI CIRCA IL FABBISOGNO ABITATIVO

B.1.1 – Proiezioni statistiche

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale, in modo da ottenere degli elementi di valutazione del *trend* in atto.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Montesano sulla Marcellana** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Salerno di concerto con gli obiettivi del PTCP.

I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Piano Programmatico e/o di Atti di Programmazione degli Interventi, ovvero in sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell'ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (piano programmatico) – cfr. art.60, co.3, Norme di Attuazione del PTCP - in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana.

B.1.2 – Proiezione statistica della popolazione

Dai dati demografici storici riportati nei precedenti paragrafi emergono i seguenti riscontri:

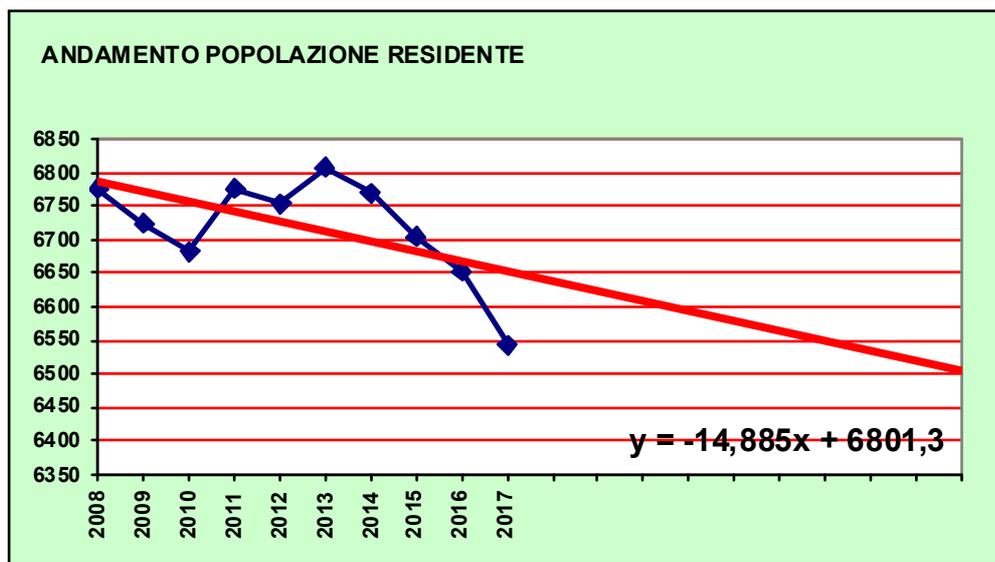
TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI: DEMO ISTAT –

| ANNO | SALDO NATURALE | SALDO MIGRATORIO | FAMIGLIE | POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE |
|------|----------------|------------------|----------|---|
| 2008 | -7 | -35 | 2.807 | 6.777 |
| 2009 | -21 | -32 | 2.672 | 6.724 |
| 2010 | -18 | -23 | 2.684 | 6.683 |
| 2011 | -40 | +7 | 2.593 | 6.777 |
| 2012 | -38 | +15 | 2.764 | 6.754 |
| 2013 | -25 | +79 | 2.729 | 6.808 |
| 2014 | -45 | +7 | 2.734 | 6.770 |
| 2015 | -31 | -35 | 2.704 | 6.704 |
| 2016 | -35 | -16 | 2.767 | 6.653 |
| 2017 | -39 | -70 | 2.662 | 6.544 |

* dati riallineati alle risultanze dell'ultimo Censimento Istat 2011 ** dati provvisori soggetti a rettifica statistica

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:

GRAFICO 1 – PROIEZIONE ANDAMENTO DEMOGRAFICO



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2027 è:

$$C_{2026} = (-14,885 \times 20) + 6801,3 = 6.503 \text{ abitanti}$$

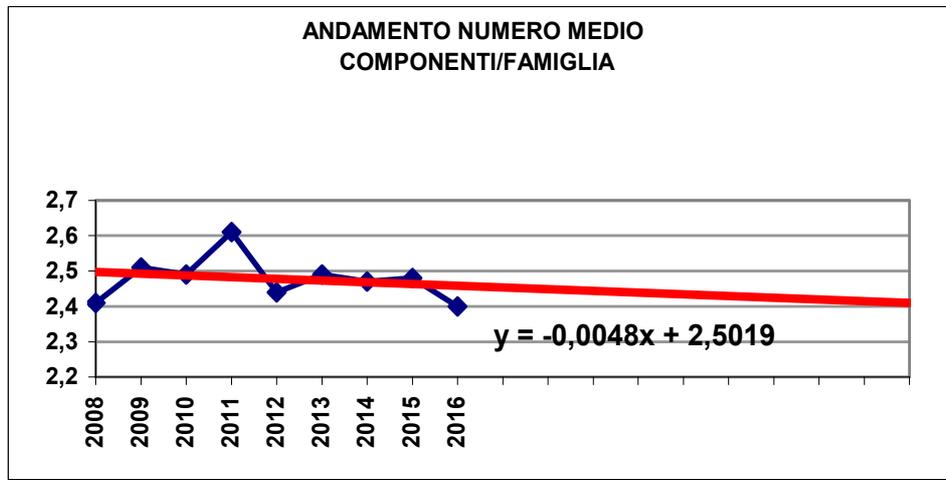
B.1.3 – Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

La serie storica dell’ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

| ANNO | FAMIGLIE | POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DIC. | NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA |
|------|----------|----------------------------------|--------------------------------------|
| 2008 | 2.807 | 6.777 | 2,41 |
| 2009 | 2.672 | 6.724 | 2,51 |
| 2010 | 2.684 | 6.683 | 2,49 |
| 2011 | 2.593 | 6.777 | 2,61 |
| 2012 | 2.764 | 6.754 | 2,44 |
| 2013 | 2.729 | 6.808 | 2,49 |
| 2014 | 2.734 | 6.770 | 2,47 |
| 2015 | 2.704 | 6.704 | 2,48 |
| 2016 | 2.767 | 6.653 | 2,40 |
| 2017 | 2.662 | 6.544 | 2,45 |

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2027 è:

$$C_{2026} = (-0,0048 \times 20) + 2,5019 = 2,40$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (6.503 ab.) si ricava un numero di **2.709 famiglie** al 31.12.2027 (01.01.2028).

B.1.4 – Fabbisogno residenziale per il prossimo decennio

Il **dimensionamento del fabbisogno residenziale** dei Piani Urbanistici Comunali si struttura secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*, lo stesso PTCP della Provincia di Salerno, articolando per sub-ambiti provinciali il territorio, individua:

- *la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;*
- *i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell'Ambito, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel PTCP;*
- *la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare “non utilizzato” così come definito dall'ISTAT – aggiornamento al 2009.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni *Ambito Identitario*, così come richiamato in precedenza, si assume quale dato di partenza complessivo per il “dimensionamento” a fini abitativi per il periodo 2009-2019, la stima a cui è pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel già citato documento *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*.

A tal fine quindi, è utile richiamarne gli aspetti principali:

- *il calcolo della quota di “**fabbisogno aggiuntivo**”;*
- *il calcolo della quota di “**fabbisogno pregresso**” di nuova residenza;*

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di *parziale redistribuzione* dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.

Le **Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario**, indette dalla Provincia, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) in un'ottica di area vasta.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale vengono quindi precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi

della pianificazione: in quest'ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire **il mix funzionale** (*effetto città*), **il mix sociale** (*housing e sistema servizi*), **le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali** (*aree di compensazione*).

Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente la Provincia presenta quindi il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni presentano una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo, secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della *capacità di carico dell'ecosistema*, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: *compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo residenziale per ogni **Ambito Identitario**, la Provincia di Salerno, ai sensi dell'*art. 2 lettera f) delle NTA del PTCP*, e ai sensi dell'*art. 5 della L.R. 13/2008*, ha indetto pertanto delle conferenze di pianificazione, ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in un'ottica di area vasta.

Nella seduta del 24/01/2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito *La Città del Vallo di Diano* è stata stabilita per il **Comune di Montesano sulla Marcellana** una quota di **nuovi alloggi** sulla base della proiezione demografica (famiglie al 2021 – famiglie al 2011 - art. 125 delle NTA) pari a **320 nuovi alloggi**.

Pertanto, in questa prima formulazione della componente programmatica del PUC si ritiene opportuno confermare le conclusioni della Conferenza di Piano Permanente indetta dalla Provincia di Salerno per l'Ambito *Area Metropolitana di Salerno, Valle dell'Imo e Picentini*

| | |
|--|--------------------------|
| FABBISOGNO POSTO A BASE DI PIANO: | 320 nuovi alloggi |
|--|--------------------------|

Le successive verifiche ed aggiornamenti che saranno condotte nell'ambito delle più ampie attività di revisione delle disposizioni programmatiche del PUC, previste con cadenza quinquennale dal art.60, co.3, delle NTA del PTCP già innanzi citato, costituiranno la sede opportuna per operare un bilancio delle prime disposizioni programmatiche redatte ai sensi del Regolamento n.5/2011 in coordinamento con il PTCP e per ricalibrare, se del caso, le previsioni insediative per la residenza.

Va anche fatto presente che la predetta stima riguarda evidentemente il solo fabbisogno per residenza stabile prevedibile all'orizzonte temporale considerato, alla quale sarebbe stato comunque possibile aggiungere una quota ulteriore discendente dalla capacità di attrazione del territorio, pregressa e/o incentivata dalle stesse previsioni di Piano,

e riferita alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di lavoro, studio, turismo, ecc..., come previsto del resto dall'**art.125, co.4, delle NTA del PTCP** di Salerno.

Allo stato attuale, in relazione all'attuale situazione congiunturale e allo scopo di dare priorità, in questa prima formulazione del Piano Programmatico, al fabbisogno residenziale stabile, si è ritenuto altresì di non considerare esplicitamente tale possibilità, rinviandone l'approfondimento alle successive verifiche ed aggiornamenti quinquennali.

B.2 – IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO

La parte strutturale del PUC definisce il quadro strategico di riferimento per la pianificazione comunale avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del *Piano Territoriale Regionale* approvato con L.R. n.13/2008, le individuazioni dell’Autorità di Bacino contenute nel *Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico*, la programmazione regionale degli interventi per il settore rurale sostenuti da incentivi comunitari, ovvero il PSR – Programma di Sviluppo Rurale, le indicazioni strategico-strutturali del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* – PTCP, nonché con i Piani di settore sovraordinati innanzi illustrati.

Nella definizione della parte programmatica del PUC, si è tenuto conto degli **“Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi”** contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – del PTR.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della **famiglia/alloggio**, come appunto indicato dal PTR e, peraltro, dal PTCP approvato.

Ma è in particolare nella **pianificazione dello spazio rurale aperto** che il PUC riscontra i citati indirizzi, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l’uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR e comunque seguendo le indicazioni in merito fornite dal PTCP.

In sede di elaborazione del PUC sono state quindi distinti i diversi gradi di identità e di trasformazione dei diversi ambiti del territorio extraurbano, appunto *“...differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l’identità culturale del paesaggio agricolo, favorendone il reinsediamento umano. Per la realizzazione della logistica delle aree agricole produttive è necessario utilizzare indici più consoni, relativamente alla sola conduzione del fondo agricolo, al fine di poter realizzare uffici ed attrezzature in genere a servizio della stessa attività...”*.

Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria, tenendo conto della disciplina del PTCP riguardante il campo aperto ed in particolare gli *“aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli”*.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell’impianto progettuale.

Da questo punto di vista, l’Autorità di Bacino prevede aree sottoposte a particolare tutela dal rischio idrogeologico, che si concentrano per lo più in aree marginali interessate dalle Zone omogenee già individuate come zone di tutela, non mancando tuttavia il caso di aree ricadenti in parti del territorio individuate come aree urbanizzate o urbanizzabili definite come Zone omogenee di riqualificazione e/o completamento del tessuto urbano, in tal caso prevedendo adeguate specificazioni normative di salvaguardia dal rischio idrogeologico, inserite negli articoli di riferimento delle disciplina attuativa programmatica allegata al Piano.

Altrettanto importante nei criteri progettuali del PUC è la considerazione delle emergenze naturalistico-ambientali sostanziate dalla perimetrazione delle aree ZSC. Zone Speciali di Conservazione, rientranti nella Rete Natura 2000.

B.3 – RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

B.3.1 - Dati quantitativi delle zone omogenee

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo rilevata, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con l'implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. E' da precisare che per taluni ambiti l'aerofotogrammetria fornita non riportava dati volumetrici completi, per cui in tali ambiti si è resa necessaria una valutazione necessariamente approssimativa.

Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano. Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

In particolare, circa il **47%** del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in Zona "*E - Agricola ordinaria*", circa il **4 %** nelle Zone "*E1 - Agricola infraurbana*", "*E2 - Agricola periurbana di interesse naturalistico*" e "*E3 - Agricola periurbana a funzione agricola produttiva*", circa il **42%** in Zona "*E4 – Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica*" e circa l'**1%** in Zona "*PF – Parco fluviale*".

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **94%** circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **6%** del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zona A) – pari all' **1%** circa;
- al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (Zona B, B1, C, C1, CP I) – **3%** circa;
- ai servizi comunali e territoriali (Zona F1, F2, F3, F4, F5) - pari al **0,4%** circa;
- alle attività produttive (Zona D, D2,D3,D4,) – pari al **1%** circa

MONTESANO SULLA MARCELLANA (SA) – PUC – 2020

| ZONE OMOGENEE | Superficie Territoriale | % di ST sul totale comunale |
|---|-------------------------|-----------------------------|
| | ST (mq) | (%) |
| Zona A - Centro Storico – restauro urbanistico e conservazione – art. 90 delle NTA del PTCP della Provincia di Salerno | 68.148 | 0,06 % |
| TOTALE ST ZONA A | 68.148 | 0,06 % |
| Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato – art. 94 delle NTA del PTCP della Provincia di Salerno | 209.683 | 0,19 % |
| Zona B1 – Riordino e completamento denso del tessuto urbano – art. 93 delle NTA del PTCP della Provincia di Salerno | 830.809 | 0,76 % |
| TOTALE ST ZONA B | 1.021.351 | 0,95 % |
| Zona C – Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano | 339.688 | 0,31 % |
| Zona C1 - Espansione | 146.459 | 0,13 % |
| Zona CP - Espansione residenziale pubblica | 17.895 | 0,02 % |
| TOTALE ST ZONA C | 504.042 | 0,46 % |
| Zona D – Produttiva consolidata | 207.343 | 0,19 % |
| Zona D1 - Produttiva di nuova programmazione | 337.850 | 0,31 % |
| Zona D2 - Produttiva di nuova programmazione commerciale – artigianale direzionale | 192.753 | 0,18 % |
| Zona D3 - Produttiva estrattiva | 449.832 | 0,41% |
| Zona D4 - Produttiva soggetta a bonifica e riqualificazione | 24.731 | 0,02 % |
| TOTALE ST ZONA D | 1.193.098 | 1,10 % |
| Zona I – Aggregati edilizi, prevalentemente residenziali esistenti in contesti agricoli - art. 85 delle NTA del PTCP della Provincia di Salerno | 1.670.379 | 1,53 % |
| Zona IS – Attrezzature e servizi privati in contesto agricolo | 113.207 | 0,10 % |
| TOTALE ST ZONA I | 1.790.940 | 1,64 % |
| Zona T – Turistica alberghiera | 61.657 | 0,06 % |
| Zona T1 – Turistica ricettiva | 164.910 | 0,15 % |
| TOTALE ST ZONA I | 226.567 | 0,21 % |
| Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico | 227.903 | 0,21 % |
| Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale | 22.187 | 0,02 % |
| Zona F3 - Attrezzature religiose – L.R. n° 9 del 05.03.1990 | 20.912 | 0,02 % |
| Zona F4 - Attrezzature cimiteriali | 15.333 | 0,01 % |
| Zona F5 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche | 150.623 | 0,14 % |
| TOTALE ST ZONA F | 435.406 | 0,40 % |
| Zona E - Agricola ordinaria | 50.003.453 | 47,63 % |
| Zona E1 – Agricola infraurbana - art. 90 delle NTA del PTCP della Provincia di Salerno | 147.413 | 0,14 % |

| | | |
|--|--------------------|----------------|
| Zona E2 – Agricola periurbana di interesse naturalistico - art. 83 delle NTA del PTCP della Provincia di Salerno | 365.701 | 0,33 % |
| Zona E3 – Agricola periurbana a funzione agricola produttiva - art. 83 delle NTA del PTCP della Provincia di Salerno | 3.908.217 | 3,58 % |
| Zona E4 – Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica | 46.446.877 | 42,54% |
| TOTALE ST ZONA E – AGRICOLA E FORESTALE | 102.882.378 | 94,23% |
| Zona P – Parco fluviale (tutela e recupero del paesaggio fluviale) | 1.054.192 | 0,97 % |
| TOTALE ST ZONA P | 1.054.192 | 0,97 % |
| Totali | 109.176.122 | 100,00% |

B.3.2 – Indirizzi per il Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali

B.3.2.1 - RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

L'ambito destinato al recupero ed alla riqualificazione del Centro Storico è la Zona "A – Centro Storico - *Restauro urbanistico e conservazione*" con una superficie territoriale complessiva di circa 6 ettari, comprendente gli insediamenti urbani più antichi che conservano per lo più l'impianto originario.

In tale Zona omogenea l'impianto urbanistico in genere, ed alcuni edifici in particolare, presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, soprattutto se si considera la possibilità di operare interventi di recupero delle facciate nell'ambito del *Piano del Colore ex L.R. 26/02*. Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

B.3.2.2 - ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI: QUADRO RIEPILOGATIVO FABBISOGNO/OFFERTA

Di seguito si riporta l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali previsto all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Ai fini del dimensionamento, il Piano Programmatico fissa per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in zona (residenziali ed extraresidenziali).

| Zona | St complessiva | Carico insediativo di progetto | | Superficie di riferimento ^{**)} | Volume ex novo (tutte le destinaz.) | Volume ex novo (quota residenziale) | | Volume ex novo (quota extra-residenziale) | | Alloggi (2,40 persone/famiglia) ex novo ^{°)} |
|----------------|----------------|--------------------------------|------------|--|-------------------------------------|-------------------------------------|-----------|---|-----------|---|
| | | mq | IT (mc/mq) | | | IF (mc/mq) | mq | mc | % | |
| A | 68.148 | *) | *) | *) | *) | *) | *) | *) | *) | *) |
| B | 190.542 | - | 1,4 | 72.000 | 100.800 | 67% | 67.536 | 33% | 33.264 | 70 |
| B1 | 830.809 | - | 1,2 | 276.000 | 331.200 | 40% | 132.480 | 60% | 198.720 | 138 |
| C | 339.688 | 0,6 | - | 300.000 | 180.000 | 40% | 72.000 | 60% | 108.000 | 75 |
| C1 | 146.459 | 0,5 | - | 85.000 | 42.500 | 60% | 25.500 | 40% | 17.000 | 27 |
| CP | 17.895 | 1,5 | - | 8.000 | 12.000 | 80% | 9.600 | 20% | 2.400 | 10 |
| Totale: | | | | | | | | | | 320 °) |

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

***) superficie potenziale di intervento stimata sulla base dello stato di trasformazione pregresso

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di 2,40 persone/famiglia (cfr. paragr. "B.1.3 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

°) pari al fabbisogno di nuovi alloggi posto a base di Piano (cfr. "paragr. "B.1.4 - Stima del fabbisogno residenziale per il prossimo decennio" e Conferenza di Piano Permanente – PTCP di Salerno, seduta del 17.07.2013)

B.3.3 - Standard urbanistici e attrezzature

La struttura urbana di **Montesano sulla Marcellana** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera pressoché sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altri versi la vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art. 3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard urbanistici sono state previste nella misura di **227.903** mq ed indicate con la sigla "F1", salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato, le Zone individuate con la sigla "F2" attrezzature territoriali ammontano a **22.187**mq.

Ai sensi della legge regionale n.9 del 05.03.1990 le aree per attrezzature religiose (Zona "F3") sono state individuate separatamente nella misura di **20.912 mq.**, si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. citata, afferiscono agli *standards* di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla "F4" le zone per attrezzature cimiteriali per complessivi **15.333** mq.

Infine, la Zona "F5" attrezzature ecoambientali ammonta a **150.623** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 ZONA F2 – COMPRESI STANDARDS IN ZONA A

| | Dotazione minima di standard ex lege (mq/ab) | Standard Esistenti * (mq) | Dotazione pro capite al 01/01/2018 (mq/ab) ab. 6.544 | Di nuova previsione (mq) | Totali * (mq) | Dotazione pro capite al 01.01.2028 (mq/ab) ab. 6.544 |
|--|--|---------------------------|--|--------------------------|---------------|--|
| a) Aree per l'istruzione | 4,5 | 31.898 | 29.488 | 0 | 31.898 | 29.488 |
| b) Aree per attrezzature di interesse comune * | 2,0 | 46.986 | 13.088 | 94.323 | 141.309 | 13.088 |
| c) Aree per spazi pubblici attrezzati | 9,0 | 57.409 | 58.896 | 0 | 60.000 | 60.000 |
| d) Aree per parcheggi pubblici | 2,5 | 15.311 | 16.360 | 2.888 | 18.199 | 16.360 |
| TOTALI | 18,0 | 151.695 | 117.792 | | | 118.936 |

- comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F2): 5.998 mq. oltre a 47 mq. compresi in Zona A

B.3.4 – Fabbisogno spazi pubblici e di uso pubblico connessi alla residenza

Per quanto attiene al fabbisogno di standards connessi alla residenza, come indicato all'art.126 delle NTA del PTCP vigente, applicando alla previsione demografica posta a base del dimensionamento residenziale lo standard minimo ai sensi della normativa vigente, si perviene ai seguenti rientri:

- popolazione stimata al 31.12.2028: **6.544** residenti

- *standards* residenziali minimi al 31.12.2026: **6.544** ab. x 18 mq/ab = **117.792** mq.

La quota che allo stato può ritenersi soddisfatta in rapporto alle attrezzature esistenti ammonta a circa mq. **151.695** (cfr. precedente paragr. B.3.3).

Pertanto, non sussiste fabbisogno residuo, né pregresso posto che all'attualità (popolazione residente al 01.01.2018: 6.544 abitanti) necessiterebbero: $6.544 \times 18 = 117.792$ mq già sostanzialmente soddisfatti dalla dotazione attuale complessiva.

Obiettivo del PUC è, piuttosto, la dotazione di aree per servizi oltre i minimi di legge, puntando su tale elemento per massimizzare sia la qualità insediativa, sia la qualità di vita dei residenti e dell'utenza occasionale.